Comune di Marliana



Piano Comunale di Protezione Civile comprensivo della Sezione relativa alla Gestione Associata svolta dall'Unione di Comuni Montani Appennino Pistoiese

Anno 2025

Sommario

RELAZIONE DI PIANO - PARTE STRUTTURALE SEZIONE 1 4
INTRODUZIONE 4
QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO 7
APPROVAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO 8
PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI E DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE ALLE ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE .. 9
PARTE A - PARTE GENERALE 10
A.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DEMOGRAFICO 10
A.1.1 IDROGRAFIA 12
A.1.2 IL CLIMA 13
A.1.3 VIE DI ACCESSO – LE PRINCIPALI RETI INFRASTRUTTURALI 17
A.1.4 AREE DI STOCCAGGIO TEMPORANEO DEI RIFIUTI, DISCARICHE e DEPURATORI 19
A.1.5 EDIFICI STRATEGICI E RILEVANTI 19
A.1.6 PIANIFICAZIONI TERRITORIALI ESISTENTI 19
A.2 AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE E RELATIVO C. C. A. 20
A.3 ENTI PREPOSTI AL MONITORAGGIO 22
A.3.1 INGV 22
A.3.2 CFR 22
A.3.3 SISTEMA DI ALLERTAMENTO "CODICE COLORE" 23
A.4 CARTOGRAFIA DI BASE 24
A.5 SCENARI DI RISCHIO 25
A.5.1 RISCHI DI DIRETTA COMPETENZA DEL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE 25
A.5.1.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO E TEMPORALI FORTI 26
Pluviometri e idrometri di riferimento per il Comune di Marliana 28
Eventi alluvionali e franosi significativi del passato 28
A.5.1.2 RISCHIO VENTO 32
Eventi significativi del passato legati alle tempeste di vento 32
A.5.1.3 RISCHIO FENOMENI METEREOLOGICI AVVERSI - NEVE/GHIACCIO 33
Eventi nivologici significativi del passato 33
A.5.1.4 RISCHIO SISMICO 33
Eventi sismici significativi del passato 34
A.5.1.5 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA 35
Calcolo della pericolosità all'interno della fascia perimetrale 42
Incendi boschivi significativi del passato 44
A.5.2 RISCHI PER I QUALI LA P. C. SVOLGE ATTIVITÀ DI SUPPORTO AD ALTRE AUTORITÀ 46

A.5.2.1 INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE 46
A 5.2.2. RICERCA PERSONE DISPERSE 46
A.5.2.3 RISCHI CONNESSI CON INCIDENTI STRADALI, FERROVIARI, DA CROLLO O ESPLOSIONE, INCIDENTI AEREI E COINVOLGENTI SOSTANZE PERICOLOSE 46
A.5.2.4. RISCHIO IGIENICO-SANITARIO 47
A.6 AREE DI EMERGENZA 49
A.6.1 AREE DI EMERGENZA IN PRESENZA DI CRISI PANDEMICA/EPIDEMIOLOGICA 50
PARTE B – OBIETTIVI STRATEGICI E ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE 52
B.1 OBIETTIVI DELL'ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO COMUNALE 52
B.2 COMPONENTI E STRUTTURE OPERATIVE CHE PARTECIPANO ALLE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE 53
B.2.1 ORGANIZZAZIONE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE 53
B.2.2 ORGANIZZAZIONE INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE 55
B.3 CONTRIBUTO SUSSIDIARIO ALLE ATTIVITÀ COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE 57
B.4 L'INFORMAZIONE ALLA CITTADINANZA, LA PARTECIPAZIONE E LE ATTIVITÀ FORMATIVE/ADDESTRATIVE 62
PARTE C – MODELLO DI INTERVENTO 64
C.1 IL RESPONSABILE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE 64
C.2 L'UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE 65
C.3 L'UNITÀ DI CRISI COMUNALE 65
C.4 IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) 66
C.4.1 LE FUNZIONI DI SUPPORTO 66
C.5 I PRESIDI SUL TERRITORIO 67
Elenco degli allegati 69
SEZIONE 2 Sezione del Piano di Protezione Civile Relativa alla Gestione Intercomunale 70
1 PREMESSA 70
1.1 STRUTTURA DEL PIANO 70
1.2 APPROVAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO 71
1.3 QUADRO NORMATIVO SUL SERVIZIO ASSOCIATO DELLA FUNZIONE DI PROTEZIONE CIVILE 71
1.4 OBIETTIVI DELL'ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO INTERCOMUNALE 73
2 MODELLO D'INTERVENTO INTERCOMUNALE 76
2.1 IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE INTERCOMUNALE 76
2.2 IL CENTRO SITUAZIONI (Ce.Si.) 77
IL CENTRO SITUAZIONI RAFFORZATO 78
2.3 IL CENTRO INTERCOMUNALE (C.I.) 80
3 LE PROCEDURE OPERATIVE PER OGNI RISCHIO RECEPITO NEL PIANO 84
PREMESSA 84
Livelli di criticità e "codici colore" 84
Codici colore, scenari di evento e possibili danni 85
Bollettini e Avvisi del sistema di allertamento 85
Attivazione dello Stato di Allerta 86

Fasi operative 88
3.1 RISCHIO IDRAULICO, IDROGEOLOGICO E TEMPORALI FORTI 93
Idrometri e pluviometri presenti nelle zone di allerta riferibili al territorio dell'Unione di Comuni 97
Le soglie idrometriche 97
Le soglie pluviometriche 98
3.2 RISCHIO VENTO 109
3.3 RISCHIO FENOMENI METEREOLOGICI AVVERSI – NEVE E GHIACCIO (DGRT 395/2015) 119
3.4 RISCHIO SISMICO 132
3.5 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA URBANO-RURALE 136
Flusso delle comunicazioni 141
Contenuti delle comunicazioni 142
3.6 RISCHIO DIGA 148
Procedure operative Rischio Diga 149
Procedure operative Rischio Idraulico a valle 153
3.7 RISCHIO ONDATE DI CALORE 155
3.8 RISCHI ANTROPICI (TRASPORTI, INDUSTRIALE, BLACK-OUT) 157
3.9 RISCHIO SANITARIO – EPIDEMIOLOGICO 160
3.10 RICERCA DISPERSI 165
3.11 PROCEDURE DI RACCORDO CON LE PIANIFICAZIONI SPECIFICHE DELLA PREFETTURA 166
4 ELENCO DEGLI ALLEGATI ALLA SEZIONE DEL PIANO DI P.C. RELATIVO ALLA GESTIONE ASSOCIATA 169

RELAZIONE DI PIANO - PARTE STRUTTURALE SEZIONE 1

INTRODUZIONE

Il Piano di Protezione Civile del Comune di Marliana è lo strumento operativo che permette al sistema di protezione civile comunale, con il supporto della struttura intercomunale dell'Unione di Comuni Montani dell'Appennino Pistoiese, di programmare le attività volte alla previsione, prevenzione, alla gestione delle emergenze e al loro superamento, in aderenza a quanto previsto dall'art. 2 del D.lgs. n. 1/2018 (da ora Codice della Protezione Civile).
Il Piano di Protezione Civile, quindi, è lo strumento necessario ad accrescere in tempo ordinario la consapevolezza del rischio, a organizzare e porre a fattor comune le risorse umane e strumentali disponibili, a "costruire" capacità e professionalità e garantire il raccordo tra diverse amministrazioni e enti, sulla base di una strategia condivisa. Accanto all'analisi dei rischi del territorio e alla conseguente delineazione delle procedure operative di intervento in caso di emergenza, pertanto, il Piano è lo strumento attraverso cui definire l'organizzazione della struttura di protezione civile comunale e intercomunale per lo svolgimento delle attività di cui al citato articolo 2 del Codice.

Il Piano di Protezione Civile del Comune di Marliana è impostato secondo criteri di semplicità, flessibilità e facile consultazione delle procedure operative definite per ogni rischio previsto nel territorio comunale. Esso è raccordato alle altre pianificazioni dei Comuni facenti parte dell'Unione Montani dell'Appennino Pistoiese e contiene una "Sezione del piano di protezione civile relativa alla gestione associata", come previsto dalla Delibera della Giunta della Regione Toscana n. 911 del 1 agosto 2022.

Il Piano è adeguato e tiene conto dei principi contenuti nel D. Lgs. n. 1 del 2018 (Codice della Protezione Civile), nella Legge della Regione Toscana n. 45 del 2020, nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021 "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali", nella Delibera della Giunta della Regione Toscana n. 911 del 1 agosto 2022. In base a quest'ultimo atto, la pianificazione di Protezione Civile, funzione fondamentale della gestione associata, viene svolta dall'Unione di Comuni che predispone, per ciascun Comune associato, un Piano comunale di Protezione Civile contenente una "Sezione del piano di protezione civile relativa alla gestione associata" (da ora Sezione relativa alla Gestione Associata), comune a tutti gli enti aderenti, che definisce nel dettaglio le modalità di supporto della gestione associata nei confronti dei singoli Comuni partecipanti, l'organizzazione e le modalità attuative delle attività secondo gli indirizzi regionali vigenti conseguenti all'attuazione dell'articolo 7 della L.R.T. 45/2020.
Tale sezione Comune viene approvata nella medesima stesura da ciascun Consiglio comunale dei Comuni aderenti e dal Consiglio dell'Unione di Comuni.

Al fine di consentire un'omogenea e razionale applicazione di quanto disposto dalla citata DGRT 911/2022, che comunque mantiene in capo alle gestioni associate tutta una serie di funzioni, come ad esempio le attività di C.I. e di Ce.Si. (non soltanto per quanto riguarda la gestione delle comunicazioni di allertamento emanate dalla SOUP, ma anche relativamente al supporto ai Sindaci nell'attività di valutazione dello scenario in atto durante gli eventi e la gestione delle procedure di attivazione del volontariato e di segnalazione di

criticità), nella Sezione 2 del Piano è stato predisposto un capitolo dedicato alla Procedure Operative per ciascun rischio. Tale capitolo, facente quindi parte della Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla Gestione Associata, è il medesimo per ciascun Comune e per la gestione associata ed è strutturato su due colonne: quella di sinistra dedicata alle procedure di raccordo in capo all'Unione di Comuni, quella di destra riportante nel dettaglio le attività previste a carico delle varie strutture del Comune per ciascun rischio e per ciascun livello di allerta.

Il Piano di Protezione Civile Comunale, comprensivo della Sezione relativa alla Gestione Associata, pertanto è approvato con deliberazione consiliare, in cui sono disciplinati i meccanismi e le procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del Piano e le modalità di diffusione ai cittadini (D. Lgs. 1/2018, art. 12, comma 4).

Il Piano è composto da tre sezioni: la Relazione di Piano o Parte Strutturale, la Sezione relativa alla Gestione Associata e gli Allegati.

1) **La Relazione di Piano o Sezione Strutturale** è divisa in tre parti:

   A – **Parte generale:** oltre ad un inquadramento territoriale e demografico, contiene l'indicazione degli enti preposti al monitoraggio e le procedure per recepire le attività di monitoraggio previsionale probabilistico del Centro Funzionale della Regione Toscana, i riferimenti alla cartografia di base e a quella tematica e degli scenari di rischio, l'individuazione delle aree di emergenza (attesa, ricovero, ammassamento soccorritori) previste dall'Amministrazione Comunale nei territori non a rischio;

   B – **Obiettivi strategici e organizzazione del sistema di Protezione Civile:** in questa parte del Piano sono elencati gli obiettivi strategici principali che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile, deve conseguire per fronteggiare una situazione di emergenza. Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, il Sindaco si avvale, sia in via ordinaria che in emergenza, oltre che degli organismi dell'Unione di Comuni Appennino Pistoiese, di figure/strutture identificate all'interno dell'Amministrazione Comunale e di Componenti e Strutture Operative compresi i soggetti concorrenti (artt. 4 e 13, D. Lgs. n. 1/2018) del Servizio Nazionale della Protezione Civile, presenti nel territorio comunale e che a vario titolo partecipano al Piano Comunale;

   C – **Modello di Intervento**: descrive l'organizzazione della struttura di protezione civile, gli elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile e le procedure operative che consistono nella definizione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale

2) La **Sezione del piano di protezione civile relativa alla gestione associata, con i relativi allegati,** è approvata nella medesima stesura dal Consiglio del Comune di Marliana, dagli altri Consigli comunali aderenti alla gestione associata e dal Consiglio dell'Unione di Comuni. In tale sezione sono riportate le attività essenziali da prevedere in caso di gestione associata della funzione di Protezione Civile, come elencate dall'Allegato 1 della Delibera della Giunta regionale n. 911/2022.

3) Sono altresì considerate parte integrante di questo Piano di Protezione Civile Comunale tutte le attività descritte negli "**Allegati al Piano**", a cui si rimanda. Gli aggiornamenti e le modifiche a particolari

contenuti tecnici non organizzativi degli Allegati potranno essere approvati dalla Giunta Comunale, senza ogni volta la necessità del passaggio in Consiglio Comunale (Punto 7 dell'Allegato 1 al Decreto Dirigenziale 19247 del 29/09/2022); tali variazioni saranno comunicate, volta per volta, al Responsabile del Servizio Protezione Civile dell'Unione di Comuni e alle Amministrazioni e agli Enti pubblici e/o privati che partecipano, a vario titolo, alle attività di Piano.

L'operatività di risposta di Protezione Civile contenuta in questo Piano si conforma al principio costituzionale di sussidiarietà, anche per quanto riguarda il raccordo con la Provincia/Prefettura – U.T.G. di Pistoia e la Regione Toscana.

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Rinviando all'Allegato "D" della Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla Gestione Associata per una più dettagliata ricognizione della normativa sia a livello statale che regionale, si riportano di seguito i principali riferimenti legislativi e regolamentari che sono alla base della pianificazione e delle attività di Protezione Civile comunale e intercomunale.

I due atti fondamentali aventi forza di legge (nazionale e regionale) che disciplinano la Protezione Civile sono:

I**l Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1** – "Codice della protezione civile" stabilisce all'art. 12, comma 1, che lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni. Per lo svolgimento della suddetta funzione, i Comuni, anche in forma associata, assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione di protezione civile (art. 12, comma 2 del D. lgs. n. 1/2018).

La **Legge regionale 25 giugno 2020, n. 45** che interviene abrogando la **Legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 – "Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività",** disciplina (art. 1): "l'organizzazione ed il funzionamento del sistema di protezione civile nell'ambito del territorio regionale, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile di cui all'art. 2 del Codice, nonché il relativo adeguamento alle direttive di protezione civile, adottate dal Dipartimento nazionale competente, ai sensi dell'art. 15 del medesimo".

I riferimenti alle principali disposizioni attuative (sia nazionali che regionali), invece, sono i seguenti:

La Direttiva del Presidente del Consiglio 30/04/2021 "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali", (Direttiva Piani), con particolare riferimento al paragrafo 2 dell'Allegato Tecnico che stabilisce che la struttura del Piano di Protezione Civile a livello comunale deve includere:

- l'introduzione
- l'inquadramento del territorio;
- gli scenari di pericolosità e di rischio individuati ai fini della pianificazione;
- il modello di intervento, contenente l'organizzazione della struttura di protezione civile, gli elementi strategici e le procedure operative;

La Delibera della Giunta della Regione Toscana n. 911 del 1 agosto 2022, che recepisce quanto previsto dalla citata direttiva "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali", emanata con atto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30/04/2021 in attuazione dell'articolo 18 Codice, recependo in particolare il paragrafo 2 dell'Allegato Tecnico.

La Delibera del Consiglio regionale della Regione Toscana n. 95 del 22 novembre 2022, d'individuazione degli Ambiti territoriali e organizzativi ottimali del sistema regionale della protezione civile ai sensi dell'art. 5 comma 3 della L.R.T. 45/2020.

Il Decreto Dirigenziale della Regione Toscana n. 19247 del 29 settembre 2022 concernente le modalità tecniche per la valutazione, approvazione, aggiornamento, revisione e monitoraggio dei piani comunali di protezione civile.

Da sottolineare le specifiche competenze dei Sindaci in protezione civile stabilite da varie norme, in particolare, si evidenziano:

Decreto legislativo n. 1/2018 (art. 12, comma 5): "*Il Sindaco [...] per finalità di protezione civile è responsabile altresì dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo*"

Legge n. 265/1999 (art. 12): "*Sono trasferite al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali*".

La funzione di vigilanza da parte del Sindaco per quanto riguarda lo svolgimento dell'attività di prevenzione non strutturale, tra cui dunque anche l'informazione alla popolazione sui contenuti del piano di protezione civile ed in particolare sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento (lettera *f*), comma 4, art. 2, D. lgs. n. 1/2018), è ribadito anche all'art. 4, comma 3 della L.R. n. 45/2020.

APPROVAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Ai sensi del Decreto Dirigenziale della Regione n. 19247/2022, la Giunta comunale adotta il Piano comunale comprensivo degli allegati dopo che il Consiglio dell'Unione di Comuni ha adottato la Sezione del piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata. Il Piano adottato viene trasmesso dall'Unione di Comuni, unitamente alla scheda di autovalutazione compilata e firmata, alla Provincia di Pistoia e al Settore Protezione Civile della Regione Toscana che, nei successivi 60 gg., procede all'istruttoria. L'approvazione definitiva da parte del Consiglio comunale di Marliana avviene una volta ricevuto l'esito positivo dell'istruttoria da parte della Regione.

La del Piano di protezione civile relativa alla Gestione Associata, comprensiva degli allegati, è adottata e, dopo aver ricevuto esito positivo all'istruttoria di tutti i Piani comunali da parte della Regione, approvata nella medesima forma dal Consiglio dell'Unione di Comuni e dai singoli Consigli comunali degli enti aderenti alla funzione associata nella Sezione 2 della relazione di Piano (Parte strutturale). Entro 30 giorni la Sezione relativa alla Gestione Associata e i singoli Piani comunali di Protezione Civile devono essere trasmessi al Settore Protezione Civile della Regione, alla Provincia e alla Prefettura di Pistoia.

L'aggiornamento degli allegati concernenti i dati di rapida evoluzione, non necessitano della medesima procedura soggetta a valutazione da parte della Regione e quindi possono essere approvati direttamente dalla Giunta comunale, dandone comunicazione all'Unione di Comuni, alla Provincia di Pistoia e al Settore Protezione Civile della Regione Toscana. (Allegato 1 Decreto Dirigenziale della Regione Toscana n. 19247 del 29/09/2022). Gli allegati al presente Piano che riguardano dati meramente organizzativi e quindi aggiornabili direttamente con atto di Giunta sono:

- Allegato 5 "Banca dati per C.O.C.";
- Allegato 9 "Programmi d'informazione alla popolazione";
- Allegato 10 "Associazioni del Volontariato"
- Allegato 11 "Modulistica"
- Allegato 12"Rubrica dei riferimenti"

PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI E DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE ALLE ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE

In aderenza a quanto stabilito dal Capo V del D.Lgs. n.1/2018, tra la fase di adozione e quella di definitiva approvazione, il Piano di Protezione Civile comunale e la Sezione relativa alla Gestione Associata vengono illustrati e sottoposti a un processo partecipativo per richiedere contributi e pareri alle associazioni di volontariato di protezione civile che operano sul territorio. Inoltre l'Unione di Comuni ha intenzione di stanziare un budget specifico per organizzare sul territorio dei quattro Comuni aderenti alla gestione associata incontri specifici con la cittadinanza (uno per ciascun Comune) per illustrare i principali contenuti del Piano e richiedere contributi relativamente alla definizione degli scenari di rischio, all'individuazione delle aree di attesa della popolazione, alle modalità d'informazione della cittadinanza in caso di allerta meteo o di evento di protezione civile e, più in generale, a tutti quegli aspetti che riguardano l'organizzazione dei servizi di protezione civile sul territorio.

PARTE A - PARTE GENERALE

A.1INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DEMOGRAFICO

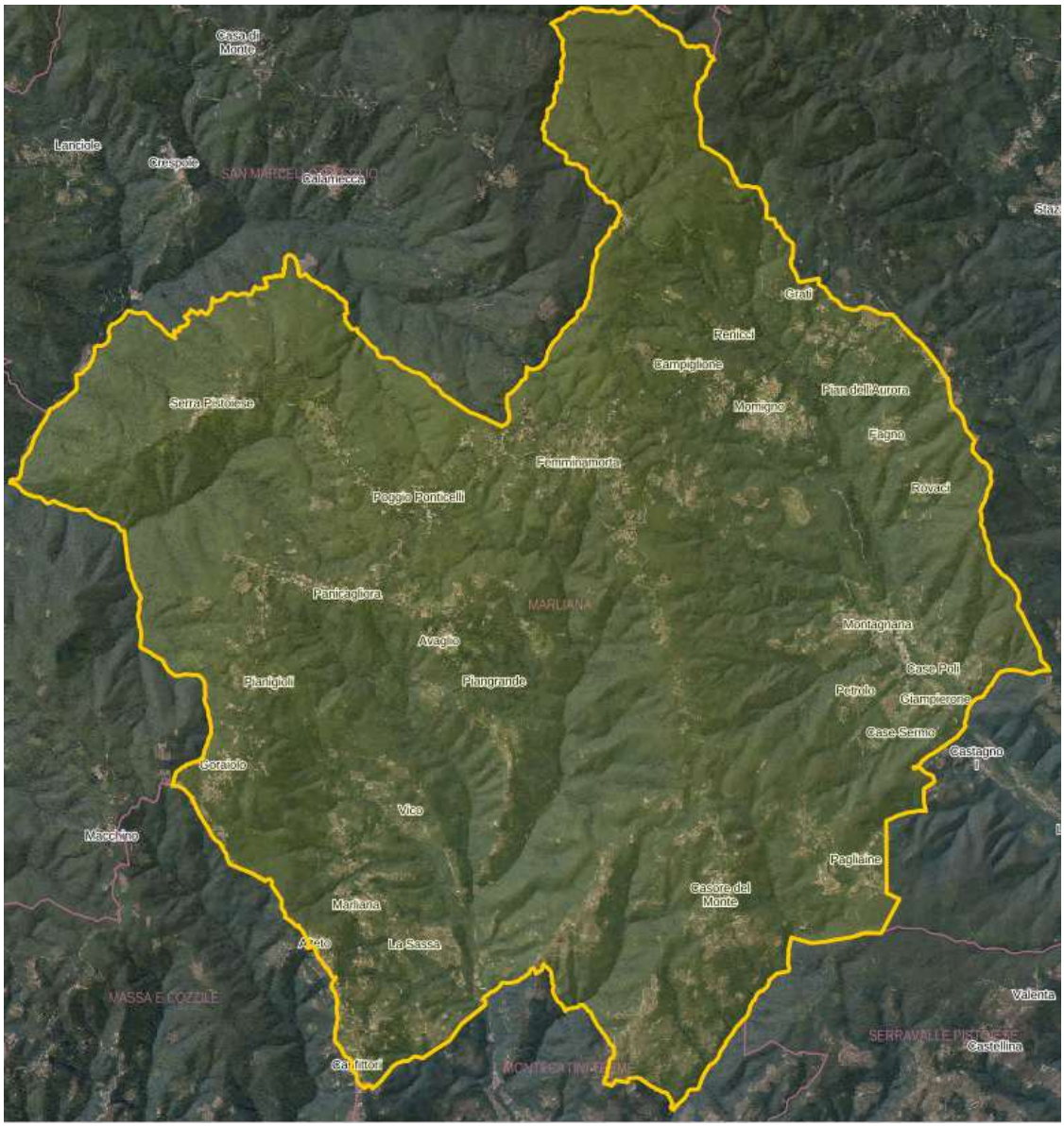


Figura 1 Mappa del Comune di Marliana (Fonte: SIPT – Uso del Suolo Regione Toscana)

Nella parte sud del comune di Marliana il territorio si caratterizza per le ampie superficie boscate all'interno delle quali trovano spazio numerosi oliveti. Questo ambito si caratterizza per una scarsa presenza di edificato mentre vi si collocano numerosi insediamenti tipici collinari quali Fagno (Marliana), Alteto (Marliana), Campore (Marliana) e i centri abitati di Marliana, Montagnana, Momigno, Casore del Monte.

L'area prettamente montana del Comune di Marliana comprende un ambito prevalentemente boscato di alta collina/montagna che raggiunge quote di oltre 1000 m (Monte Bersano). Si tratta un ambito formato per lo più di boschi di latifoglie a prevalenza di faggi, castagno o latifoglie miste. Sono presenti, inoltre, alcuni castagneti da frutto in produzione. L'ambito, pur possedendo una caratteristica prevalentemente ambientale, è caratterizzato dalla presenza di numerosi centri abitati che si collocano principalmente lungo la via Mammianese che collega il territorio di Pescia/Montecatini Terme con quello di San Marcello Piteglio. I centri abitati principali sono Serra Pistoiese, Femminamorta, Pianicagliora, Goraiolo ai quali si aggiungono numerosi nuclei rurali (Avaglio, Campiglione, Grati, Margine Momigno, Renicci).

A Marliana dominano i terreni della serie Toscana, con estesi affioramenti della arenaria Macigno, a est sud est dell'abitato di Marliana si apre la nota finestra tettonica che porta in affioramento le formazioni geologiche sottostanti al Macigno: Scaglia Rossa Toscana, Diaspri, Calcare Selcifero della Val di Lima, Marne a Posidonia, Calcare Selcifero di Limano.

Nella scheda seguente si riportano le frazioni e le località principali che compongono il Comune di Marliana.

Estensione territoriale	Kmq 42,99	
FRAZIONI - LOCALITA'		
Nome frazione / località	**Popolazione residente**	**Nuclei Familiari**
Avaglio	**463**	**241**
Casore del Monte	**366**	**186**
Marliana	**662**	**301**
Momigno	**999**	**491**
Montagnana	**643**	**322**
Serra pistoiese	**120**	**71**

In numero di abitanti sul territorio comunale è di 3.253 unità. Di seguito sono riportati i principali dati demografici sulla popolazione:

POPOLAZIONE AL 01/01/2024		
Totale	n.	3.253
FASCE DI ETA' DELLA POPOLAZIONE		
Popolazione in età prescolare (0-6)	n.	134
Popolazione non maggiorenne	n.	392
Popolazione ultrasettantacinquenne	n.	393

COMUNI CONFINANTI

Comune	n. di telefono dell'Ufficio Protezione Civile
Massa e Cozzile	0572928358
Pistoia	0573 531671
Montecatini Terme	0572-79590
Pescia	0572 492337- 0572 476923
San Marcello Piteglio	0573.621225

A.1.1 IDROGRAFIA

Il reticolo idrografico che interessa l'area comunale di Marliana si articola nei corsi d'acqua, dettagliati da un punto di vista cartografico nell'estratto di mappa seguente e nell'allegato 1 "Cartografia" al quale si rinvia per maggiori approfondimenti.

Il territorio di Marliana presenta due bacini idrografici principali. Il primo è quello del Torrente Nievole, che afferisce al Padule di Fucecchio ed il secondo è quello del Torrente Vincio di Montagna che afferisce al Torrente Ombrone Pistoiese e quindi direttamente nel Fiume Arno. I fondovalle principali si trovano presso i margini sud est e sud ovest, a nord ovest il territorio interessa in minima parte anche il fondovalle del T. Pescia. Una ristretta fascia di territorio, a nord, è ricompresa nel bacino del Fiume Serchio.

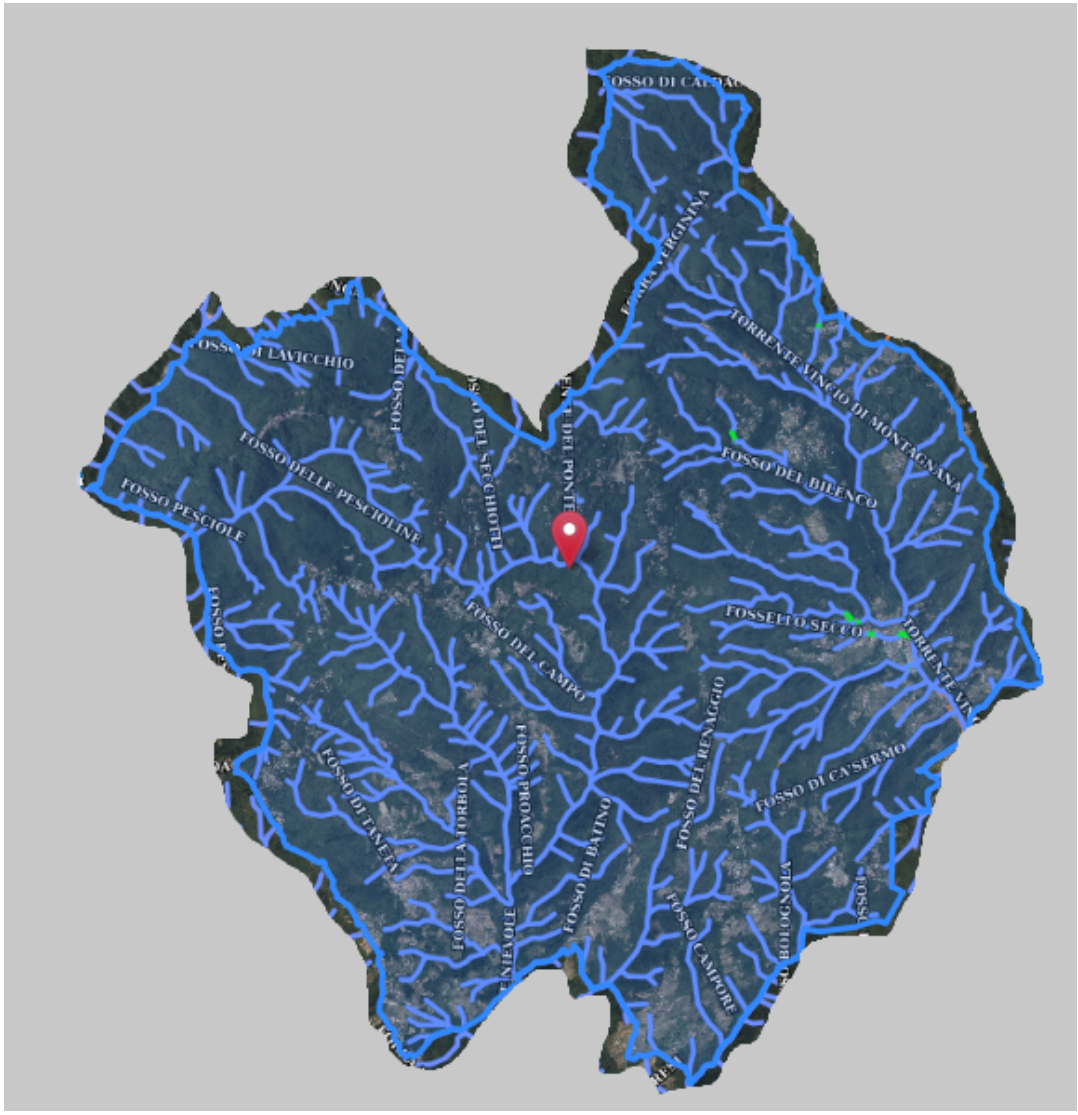


Figura 2 Reticolo idrografico del Comune di Marliana (Fonte: https://geoportale.lamma.rete.toscana.it/difesa_suolo/#/viewer/265)

A.1.2 IL CLIMA

I fattori principali che caratterizzano il clima sono essenzialmente la temperatura e le precipitazioni, nonché la loro variazione nel corso dell'anno. Su questi fattori incidono parametri come l'orografia, il regime dei venti, la vicinanza di masse d'acqua ed altri di minore consistenza.

Partendo dall'analisi delle temperature, non essendo presenti stazioni termometriche SIR nel Comune di Marliana, si sono presi a riferimento i dati relativi al 2023 della stazione di Pescia, la più vicina al territorio comunale.

La temperatura media mensile massima si è registrata nel mese di luglio con 26.4° C; quella minima più bassa, invece, nei mesi di gennaio e febbraio con 8,4 °C medi. Le temperature medie giornaliere su base mensile passano dai 3.4° C del mese di febbraio, che risulta essere il più freddo, ai 26,4° C di luglio (il mese più caldo).

» 2023 - Anno PRE-VALIDATO

Medie mensili

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Mmax	12.3	13.4	17	19.7	24.4	29.4	33.1	33.1	30.1	24.5	16.3	12.8
Mmin	4.5	3.4	6.9	7.7	12.5	17	19.7	18.5	16.3	14.4	7.8	5.6
Mmed	8.4	8.4	12	13.7	18.5	23.2	26.4	25.8	23.2	19.5	12.1	9.2

Media dei massimi mensili »
Media dei minimi mensili »
Media annuale »

Massime mensili

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Max	17.3	18.3	21.8	25.0	29.9	35.5	37.1	41.1	34.0	32.2	22.3	20.6
Giorno	04	20	12	30	26	22	09	24	04	01	15	01

Massima annuale 41.1 del 24/08/2023

Minime mensili

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Min	-2.1	-3.1	2.0	1.1	9.3	14.4	16.2	12.8	12.0	10.9	-2.1	-0.7
Giorno	30	10	02	06	15	02	27	08	24	17	26	21

Minima annuale -3.1 del 10/02/2023

Figura 3 Temperature registrate nel 2023 (Fonte dati SIR stazione di Pescia)

Precipitazioni

Esaminando il regime pluviometrico, il territorio comunale è caratterizzato da un periodo autunnale e invernale più piovoso e da un'estate con piogge scarse, salvo brevi ma talvolta violentissimi nubifragi.

Per quanto riguarda l'analisi dei dati pluviometrici relativi all'anno precedente la redazione di questo documento, come per i dati termometrici, si riportano quelli di una delle due stazione pluviometriche presenti nel territorio di Marliana, quella di Montagnana, posizionata a 385 m sul livello del mare. Com'è evidente dalla lettura della tabella sottostante, nel 2023 i mesi più piovosi sono stati ottobre con una cumulata mensile totale di 364,8 mm e 14 giorni piovosi, cioè con precipitazione ≥ 1mm e novembre (cumulata mensile tot. di 277,8 mm e 18 giorni piovosi). Il mese più siccitoso, invece, è stato settembre con una cumulata totale di 24,4 mm e 3 giorni piovosi.

» 2023 - Anno PRE-VALIDATO

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
1	0.2	-	9.6	33.0	-	-	26.0	-	-	-	1.4	29.6
2	-	-	9.2	-	7.4	4.8	-	-	-	-	6.0	29.0
3	-	0.2	0.6	-	7.8	-	-	5.6	-	-	73.0	30.4
4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13.4	-
5	0.2	-	-	0.2	-	6.0	-	12.2	-	-	72.4	31.2
6	-	0.2	9.0	-	-	58.4	-	0.2	0.2	-	1.6	1.0
7	-	0.8	26.0	-	-	11.2	-	-	-	-	4.0	0.2
8	7.6	-	13.0	15.4	-	3.8	-	-	-	-	0.6	-
9	74.0	0.8	5.0	-	-	-	-	-	-	-	1.2	0.6
10	2.4	-	6.4	0.8	22.6	0.8	-	-	-	-	35.4	6.6
11	-	-	0.6	-	15.6	17.8	-	-	-	-	15.8	4.6
12	6.4	-	-	4.8	9.6	0.2	-	-	-	-	0.8	16.2
13	-	-	-	3.2	3.0	3.0	-	-	0.4	-	-	4.6
14	0.6	-	1.8	-	0.4	10.4	-	-	-	-	3.6	10.6
15	3.4	-	9.0	32.2	3.4	0.4	-	-	-	11.6	3.4	-
16	10.4	-	-	0.4	1.6	-	-	-	7.0	-	-	-
17	49.2	0.2	-	-	3.8	-	-	-	-	-	3.4	1.2
18	16.4	-	-	-	1.0	-	-	5.6	-	8.4	-	-
19	21.8	-	-	-	5.2	-	-	7.8	3.2	78.0	-	-
20	3.6	-	32.6	11.8	4.8	-	-	-	-	2.2	1.8	-
21	0.4	-	-	-	1.2	-	-	-	0.6	42.8	6.4	-
22	-	-	-	0.6	-	-	-	-	-	21.4	-	-
23	-	-	-	-	-	-	-	-	13.0	-	3.6	-
24	5.4	-	-	3.8	-	1.0	0.4	-	-	11.4	-	-
25	-	0.6	0.6	2.4	-	-	12.2	-	-	34.0	-	-
26	-	25.6	0.2	9.2	-	-	-	-	-	50.2	-	-
27	-	13.4	10.0	-	-	-	13.8	-	-	47.8	-	-
28	0.4	1.8	-	-	-	-	-	5.2	-	1.8	8.8	-
29	0.2		-	-	-	-	-	3.0	-	4.0	-	-
30	-		2.4	1.2	-	0.6	-	18.0	-	29.8	21.2	15.2
31	-		-		-		-	0.4		21.4		9.0
TOT	202.6	43.6	136	119	87.4	118.4	52.4	58	24.4	364.8	277.8	190
GG	11	3	12	10	13	9	3	7	3	14	18	13

Cumulata annuale 1674.4
Totale giorni piovosi 116

Figura 4 Tavola delle precipitazioni giornaliere registrate nel 2023 nella stazione di Montagnana(Fonte: SIR)

Vento

I venti nell'ambito intercomunale hanno particolare rilevanza ed incidono molto sul clima. La presenza di forti venti assume particolare importanza negli incendi boschivi, in quanto favorisce la trasmissione del fuoco sia apportando maggiori quantità di ossigeno sia trasportando faville e tizzoni accesi anche a distanza

e provocando nuovi focolai, sia anche orientando le fiamme. Per quanto riguarda i dati anemometrici, anche qui, non essendo presenti stazioni di rilevamento sul territorio comunale, vengono presi a riferimento quelli di Sorana nel Comune di Pescia, che dista circa 23 Km dal capoluogo di Marliana. Dall'analisi dei dati del 2023 è possibile osservare che il mese mediamente più ventoso è stato novembre con un'intensità di 1,9 m/s, con una prevalenza di venti da Sudovest, seguito dai mesi di gennaio e marzo entrambi caratterizzati da venti con un'intensità media di 1,8 m/s con prevalenza di libeccio. Quello meno ventoso, invece, è stato giugno con un'intensità media registrata di 1 m/s.

» 2023 - Anno NON VALIDATO

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
1	3.6 0.7 SO	6.9 1.2 SO	14.8 2.9 NE	8.1 1.5 S	10.9 2.4 NE	8.2 1.4 NE	5.0 0.9 SO	7.9 1.4 SO	5.1 1.0 SO	4.5 1.0 SO	4.8 0.8 NO	12.1 2.7 SO
2	2.6 0.6 E	5.3 1.0 SO	11.5 2.9 NE	11.4 2.1 NE	16.9 4.4 NE	6.4 1.0 SO	5.7 1.2 SO	8.5 1.5 O	5.3 1.0 SO	4.5 0.9 SO	17.7 2.6 SO	17.8 4.1 SO
3	1.8 0.6 E	4.6 1.1 SO	9.0 1.7 NE	9.2 2.3 N	12.9 2.7 NE	5.9 1.1 S	5.0 1.1 SO	8.2 2.0 SO	6.4 1.0 SO	5.6 1.0 SO	17.2 3.7 O	7.1 1.2 NE
4	4.1 0.8 SO	3.9 1.0 SO	10.7 1.5 N	10.9 2.0 NE	9.6 1.7 SO	7.5 1.0 SO	5.1 1.2 SO	5.9 1.4 O	6.6 1.4 NE	4.2 0.9 SO	17.4 1.6 SO	4.0 0.8 S
5	5.2 1.2 SO	7.2 1.3 SO	7.7 1.7 SO	10.0 2.2 N	5.3 1.1 SO	3.8 0.8 SO	5.6 1.1 SO	6.3 1.0 SO	10.5 2.3 N	4.7 1.0 SO	21.9 4.9 O	3.7 0.8 SO
6	4.4 0.9 SO	7.6 1.5 NE	8.5 2.3 O	6.4 1.3 S	6.2 1.1 S	4.0 0.8 SO	5.1 1.0 SO	9.1 1.6 S	10.2 2.0 NE	4.9 0.9 SO	10.6 2.4 O	3.2 0.8 SO
7	3.0 0.8 SO	11.5 1.8 NE	10.4 3.2 SO	8.4 1.3 S	7.1 1.2 S	6.4 1.0 SO	4.0 0.8 S	8.1 1.4 SO	9.3 1.8 NE	4.8 1.0 SO	8.4 1.7 O	2.9 0.8 SO
8	10.3 2.2 SO	13.5 2.6 NE	9.7 1.9 SO	9.9 1.6 NE	6.2 1.1 NE	5.4 1.1 S	3.8 0.9 SO	6.1 1.1 SO	11.7 2.2 NE	3.9 0.8 SO	6.1 1.2 SO	5.5 0.7 E
9	14.2 2.6 SO	13.2 2.8 NE	8.0 1.6 SO	5.3 1.0 NE	7.2 1.0 N	5.1 1.1 S	4.3 1.1 SO	6.1 1.0 SO	6.4 1.1 SO	4.7 0.9 SO	6.5 0.7 S	4.7 1.0 SO
10	6.6 1.4 N	4.6 1.2 SO	14.4 2.7 SO	8.6 1.6 NE	5.8 0.8 NE	6.2 0.9 SO	4.9 1.1 SO	5.3 1.1 SO	5.2 1.1 SO	4.8 1.1 SO	12.9 2.0 O	3.7 0.9 O
11	5.5 0.9 SO	4.0 1.0 SO	4.9 1.1 SO	6.5 1.4 SO	4.9 1.1 SO	4.0 0.8 NE	5.5 1.0 SO	5.1 1.0 SO	6.1 1.1 SO	4.4 0.9 SO	5.6 1.0 S	8.0 1.7 O
12	4.6 1.0 O	4.1 1.0 O	5.6 1.2 SO	7.5 1.6 SO	8.1 1.0 NE	5.3 0.8 NE	4.3 1.0 SO	6.0 1.2 SO	4.5 0.9 SO	4.8 1.0 SO	5.6 0.9 SO	7.1 1.7 SO
13	4.9 1.2 SO	5.4 1.1 SO	7.6 1.4 SO	7.7 1.8 SO	4.9 0.9 NE	5.0 0.8 SO	5.2 1.0 SO	5.0 1.0 SO	5.2 1.1 S	5.3 1.1 SO	6.5 1.4 O	17.7 3.9 SO
14	4.2 1.1 SO	4.3 0.9 O	8.6 1.4 S	10.2 1.7 SO	6.7 1.1 NE	6.3 1.1 SO	5.3 1.1 SO	5.6 1.0 SO	5.1 1.0 SO	6.2 1.3 SO	11.7 2.4 O	8.0 1.9 NE
15	9.8 1.6 SO	2.7 0.8 O	10.1 2.0 NE	7.8 1.8 NE	8.4 1.5 NE	7.6 1.5 NE	4.5 1.1 SO	5.3 1.0 O	4.5 0.8 SO	8.1 2.0 SO	7.6 1.2 SO	7.8 2.4 N
16	15.7 3.8 O	4.6 1.0 SO	6.1 1.3 SO	11.5 2.2 N	22.7 5.1 N	4.8 1.1 SO	5.6 1.0 SO	5.1 1.1 SO	4.9 0.8 SO	7.9 1.0 NE	8.7 1.7 SO	8.8 2.1 N
17	11.6 2.1 O	5.5 1.5 O	5.2 1.2 SO	7.0 1.4 NE	16.6 3.5 NE	5.1 1.1 NE	5.3 1.2 SO	7.8 1.1 SO	4.2 0.8 SO	4.7 0.9 SO	7.9 1.7 SO	4.9 1.0 SO
18	9.7 1.4 E	7.3 1.9 O	5.7 1.3 SO	8.0 1.5 N	8.1 1.4 NE	4.5 1.0 SO	5.0 1.1 SO	5.4 0.9 SO	10.2 1.6 SO	3.6 0.7 N	4.5 0.8 SO	2.3 0.7 O
19	6.8 1.0 NE	7.5 2.0 SO	5.0 0.7 SO	8.5 1.5 SO	5.5 1.0 NE	4.6 1.1 SO	7.1 1.1 SO	5.8 1.1 SO	8.8 1.5 SO	10.1 1.4 S	3.9 0.7 SO	2.4 0.6 O
20	16.0 3.3 N	5.0 1.3 SO	4.3 0.9 SO	4.9 1.1 S	10.6 2.0 NE	3.9 0.9 SO	5.1 1.2 SO	7.4 1.7 NE	3.4 0.8 SO	12.3 2.1 S	6.7 1.6 O	2.6 0.7 O
21	13.7 3.0 N	3.0 0.7 SO	4.8 1.1 SO	7.9 1.1 SO	9.0 1.5 NE	3.7 0.9 SO	6.6 1.3 O	10.5 2.1 NE	5.3 1.1 SO	6.8 1.1 SO	17.6 1.9 NE	9.4 1.2 O
22	16.8 3.5 N	3.2 0.8 E	5.2 1.0 O	5.8 1.2 S	8.2 1.7 NE	4.8 0.8 SO	9.3 1.7 SO	7.4 1.4 NE	11.5 1.6 SO	6.8 1.6 SO	27.4 4.6 NE	7.0 1.4 SO
23	17.0 3.4 N	4.0 0.8 E	5.7 1.2 SO	6.0 1.4 S	5.6 1.2 SO	6.7 1.2 NE	6.1 1.5 SO	6.9 1.6 NE	8.2 1.8 O	4.4 0.7 SO	17.9 2.0 NE	6.7 1.2 O
24	9.8 2.1 NE	2.8 0.7 SO	8.4 1.7 SO	14.0 1.9 SO	6.8 1.0 S	7.3 1.5 N	6.2 1.1 O	5.0 1.2 SO	8.3 1.3 NE	14.3 2.5 SO	4.1 0.9 SO	5.3 1.2 SO
25	12.4 2.8 NE	6.1 1.4 SO	7.6 1.8 SO	8.4 1.4 SO	6.8 1.0 NE	5.1 1.2 SO	15.0 2.1 SO	5.3 1.1 SO	10.5 1.8 N	9.6 2.3 O	13.8 3.1 N	8.2 2.4 O
26	7.8 1.5 NE	23.1 4.4 NE	17.4 2.6 SO	7.3 1.4 SO	6.7 1.3 NE	4.3 1.0 SO	10.0 1.1 S	7.5 1.2 SO	9.4 1.5 NE	10.1 2.4 SO	4.9 1.0 SO	9.4 2.1 O
27	11.6 2.2 NE	17.2 3.0 NE	16.9 2.6 N	5.9 1.2 SO	7.3 1.3 NE	4.9 1.0 SO	5.3 1.3 SO	6.8 1.0 SO	8.5 1.9 NE	16.5 3.9 SO	8.0 1.1 O	2.6 0.7 E
28	11.8 3.0 NE	12.6 2.3 NE	15.5 2.3 SO	5.8 1.3 S	5.3 1.1 NE	5.1 0.9 SO	6.8 1.2 S	9.5 1.2 S	7.1 1.2 NE	11.3 2.6 O	7.5 1.3 SO	3.8 0.8 SO
29	7.7 1.7 NE		9.9 2.0 SO	3.5 0.8 SO	9.0 1.7 NE	5.5 1.1 SO	5.9 1.2 SO	5.5 0.8 SO	4.7 1.0 SO	5.9 1.1 SO	5.7 1.3 SO	4.0 0.9 SO
30	7.8 1.5 SO		7.8 2.1 SO	10.1 1.4 NE	8.2 1.6 NE	4.5 0.8 SO	7.2 1.3 SO	4.5 0.9 N	4.5 0.9 SO	14.2 2.2 S	17.7 3.4 O	3.9 0.7 S
31	5.9 1.5 SO		9.6 1.6 SO		8.5 1.9 NE		5.3 1.1 SO	6.2 1.4 SO		13.8 3.0 SO		16.3 1.8 SO
Max	17	23.1	17.4	14	22.7	8.2	15	10.5	11.7	16.5	27.4	17.8
Mmed	1.8 SO	1.5 SO	1.8 SO	1.5 SO	1.7 NE	1 SO	1.2 SO	1.2 SO	1.3 SO	1.5 SO	1.9 SO	1.4 SO

Media annuale [m/s] 1.5

Figura 5 Tavola anemometrica giornaliera relativa al 2023 (Fonte: SIR stazione Montagnana - Pescia)

A.1.3 VIE DI ACCESSO – LE PRINCIPALI RETI INFRASTRUTTURALI

Le principali vie d'accesso al territorio del Comune di Marliana sono la SP 17 provenendo da Pistoia verso Femminamorta e la SP 633 provenendo dai comuni di Montecatini terme e San Marcello Piteglio. Ulteriori viabilità d'accesso al territorio comunale sono la SP 31 come strada d'accesso dai comuni di Massa e Cozzile e Pescia. In fine le strade provinciali 33 e 49 costituiscono il principale collegamento della frazione di Casore del Monte da e verso Pistoia e Montecatini.

Le principali strade costituenti la viabilità di pertinenza comunale, con funzione di mobilità interna al territorio comunale sono via di Fagno, via Vico, via Callaro, via nuova comunale, via comunale di Serra, via di Grati, via Lecceta, via Sassa.

La rete ferroviaria

Il territorio del Comune di Marliana non è attraversato dalla rete ferroviaria. La stazione più vicina è quella di Montecatini Terme, distante circa 10 Km dal capoluogo.

Aeroporti

L'aeroporto internazionale di riferimento per il territorio è lo scalo Amerigo Vespucci di Firenze che dista dal capoluogo 46 Km.

A.1.4 AREE DI STOCCAGGIO TEMPORANEO DEI RIFIUTI, DISCARICHE e DEPURATORI

Nel Comune di Marliana non sono presenti discariche attive. Sul territorio comunale è presente un'isola di raccolta dei rifiuti adiacente al magazzino comunale, sita in via Ponticelli (Coordinate Gps: Lat. 44.96359, Lon. 10.77847).

Per quanto riguarda le aree di stoccaggio temporaneo di rifiuti derivanti da un evento calamitoso, vengono individuati i seguenti siti:

Area di stoccaggio	Lat.	Long.
Campo sportivo Panicagliola	44.95863	10.76593
Parcheggio del Forrone	44.97332	10.81455
Parcheggio pubblico impianto sportivo di Montagnana	43.95568	10.82223

A.1.5 EDIFICI STRATEGICI E RILEVANTI

L'elencazione dettagliata degli edifici strategici e rilevanti e delle opere infrastrutturali ai sensi del D.P.C.M. 21/10/2003 n. 3685 è contenuta nell'allegato 7 facente parte integrante del presente Piano comunale di Protezione Civile.

A.1.6 PIANIFICAZIONI TERRITORIALI ESISTENTI

Le pianificazioni territoriali attualmente vigenti ai vari livelli istituzionali sono:

Istituzione	Tipologia di piano	Riferimenti amministrativi
Livello regionale:	Piano d'Indirizzo Territoriale (PIT)	Deliberazione Consiglio Regionale n. 37 del 27/03/2015

Livello provinciale	Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)	Deliberazione Consiglio Provinciale n. 40 del 28/07/2020
Livello comunale	Piano Strutturale	Delibera Consiglio comunale n. 37 del 04/07/2023
	Variante n. 4 al Regolamento Urbanistico	Delibera Consiglio comunale n. 11 del 24/03/2017

Per i riferimenti alle pianificazioni dell'assetto territoriale per quanto concerne la pericolosità e il rischio idraulico e idrogeologico, si rinvia più avanti al paragrafo dedicato a tali rischi.

A.2 AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE E RELATIVO C. C. A.

L'Ambito Territoriale Ottimale di riferimento per il Comune di Marliana è quello dell'Appennino Pistoiese insieme ai Comuni di Abetone Cutigliano, Sambuca Pistoiese e San Marcello Piteglio. La sede del Centro di Coordinamento di Ambito è stata individuata dal Piano Provinciale di Protezione Civile vigente nel Comune di Marliana presso la sede dell'Unione di Comuni dell'Appennino Pistoiese; mentre la sede alternativa è stata individuata presso il palazzetto di Bardalone in via XXV Aprile a Marliana.

Al momento della redazione del presente Piano, la Provincia di Pistoia non ha ancora provveduto a elaborare il Piano d'Ambito e quindi non è ancora stata delineata l'organizzazione e il modello d'intervento del Centro di Coordinamento d'Ambito.

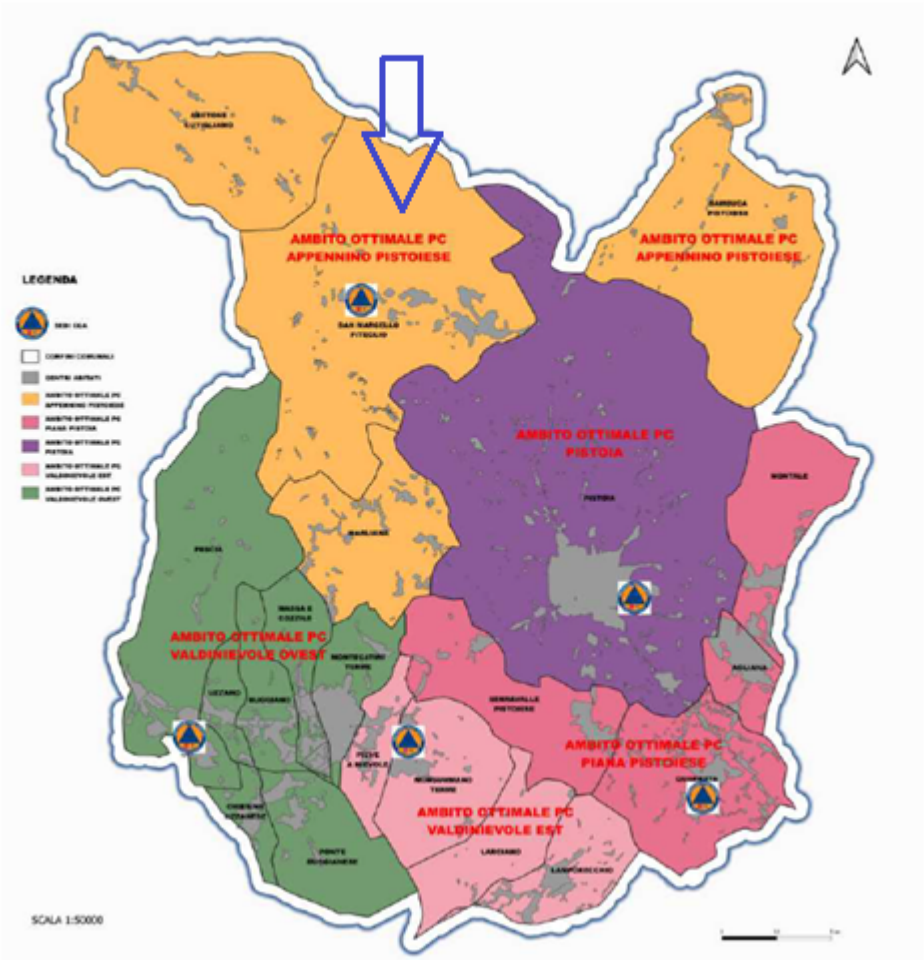


Figura 6 Schema delle sedi dei CCA della Provincia di Pistoia (Fonte: Piano di P.C. Provinciale di Pistoia)

A.3 ENTI PREPOSTI AL MONITORAGGIO

A.3.1 INGV

L'**Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV)** è stato istituito con Decreto Legge (D.L. 29 settembre 1999, n. 381) per sostenere dal punto di vista scientifico le attività di protezione civile e, tra gli altri, per "*svolgere funzioni di sorveglianza sismica e vulcanica del territorio nazionale e di coordinamento delle reti sismiche regionali e locali* […]".

Per svolgere questo servizio, l'Ente si avvale della rete di monitoraggio sismico nazionale attiva 24 ore su 24, 7 giorni su 7, con più di 300 stazioni sismiche su tutto il territorio nazionale, collegate in tempo reale con la sede di Roma. In caso di evento sismico, entro cinque minuti dall'evento, l'INGV allerta il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e pubblica i dati relativi all'evento su *Internet* al sito http://cnt.rm.ingv.it/. Nel caso in cui la crisi sismica presenti caratteri di particolare rilevanza, l'Istituto provvede entro 24-36 ore all'installazione della rete di rilevamento mobile per migliorare ulteriormente la sensibilità e le capacità di registrazione della rete sismometrica.

A.3.2 CFR

Il governo e la gestione del sistema di allerta sono assicurati dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, nonché le strutture regionali ed i Centri di Competenza chiamati a concorrere funzionalmente ed operativamente a tale rete (Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27/02/2004; art. 17, D. Lgs. n. 1/2018).
Il compito della rete dei Centri Funzionali ai sensi della citata Direttiva PCM 27/02/2004 è quello di far confluire, concentrare ed integrare tra loro:

- i dati qualitativi e quantitativi rilevati dalle reti meteo-idro-pluviometriche, dalla rete radarmeteorologica nazionale, dalle diverse piattaforme satellitari disponibili per l'osservazione della terra;
- i dati territoriali idrologici, geologici, geomorfologici e quelli derivanti dai sistemi di monitoraggio delle frane;
- le modellazioni meteorologiche, idrologiche, idrogeologiche ed idrauliche.

La stessa Direttiva specifica che il sistema di allerta deve prevedere:

- una fase previsionale costituita dalla valutazione della situazione meteorologica, nivologica, idrologica, idraulica e geomorfologica attesa, nonché degli effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente;
- una fase di monitoraggio e sorveglianza, articolata in: i) osservazione qualitativa e quantitativa, diretta e strumentale, dell'evento meteo idrologico ed idrogeologico in atto, ii) previsione a breve

dei relativi effetti attraverso il *now casting* meteorologico e/o modelli afflussi-deflussi sulla base di misure raccolte in tempo reale.

La finalità di tale compito è di fornire un servizio continuativo per tutti i giorni dell'anno e, se del caso, su tutto l'arco delle 24 ore giornaliere che sia di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza, nonché assolva alle necessità operative dei sistemi di protezione civile.

Le procedure operative regionali per l'attuazione della suddetta Direttiva nazionale, attualmente in vigore, sono state approvate con DGRT n. 395/2015 - *Approvazione aggiornamento delle disposizioni regionali in attuazione dell'art. 3 bis della Legge 225/1992 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27.02.2004 "Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale"*.
Il servizio svolto dalla rete dei Centri Funzionali comprende anche la gestione della rete di rilevamento dati in tempo reale e differito, afferente al proprio territorio, così come stabilito dalla suddetta Direttiva PCM 27/02/2004.

A.3.3 SISTEMA DI ALLERTAMENTO "CODICE COLORE"

Ogni giorno il CFR emette, entro le ore 13:00, un **Bollettino di Valutazione delle Criticità regionali** con l'indicazione, per ogni zona di allerta, del relativo codice colore che esprime il livello di criticità previsto per i diversi rischi:

- Per livello di criticità con codice **ARANCIONE** – **ROSSO**: il Bollettino assume valenza di **Avviso di Criticità regionale** e viene adottato dal Sistema Regionale di Protezione Civile come **Stato di Allerta Regionale** e diramato dalla Sala Operativa Regionale (S.O.U.P.) a tutti i soggetti che fanno parte del Sistema di Protezione Civile Regionale, al fine di rendere questi soggetti pronti a fronteggiare l'evento ed adottare misure di preparazione e prevenzione. Le Province provvedono a trasmettere l'allerta ai Comuni, ai Centri Intercomunali, Unione di Comuni, Consorzi di Bonifica (art. 15, comma 2, lettera a; DGRT n. 395/2015)
- Per livello di criticità con codice **GIALLO**: le strutture competenti a livello locale vengono avvisate per via telematica in modo che siano pronte ad attivarsi in caso di necessità e che possano seguire l'evoluzione degli eventi in corso. In generale, il codice giallo è relativo ad eventi potenzialmente pericolosi ma circoscritti, per cui è difficile prevedere con anticipo dove e quando si manifesteranno.
- Nel caso di codice **VERDE** non sono previsti fenomeni intensi e pericolosi, possono comunque essere presenti fenomeni meteo legati alla normale variabilità stagionale.

Ad ogni codice colore, il Sistema di Protezione Civile del Comune di Marliana organizzerà specifiche azioni come precisato nella "Parte C - Modello d'intervento" e nell'Allegato 2 - "Procedure operative per la gestione dei rischi del territorio". Questo Comune adotterà la risposta operativa in funzione delle allerte-codice colore fornite dal Centro Funzionale Regionale della Toscana e, per gli effetti a terra visibili, delle informazioni provenienti dai Presidi Territoriali organizzati dal Comune.

Il Comune di Marliana ricade nella zona di allertamento: **S1 "Serchio, Garfagnana, Lima"** (fonte: elaborato A, Allegato 1, DGRT n. 395/2015).

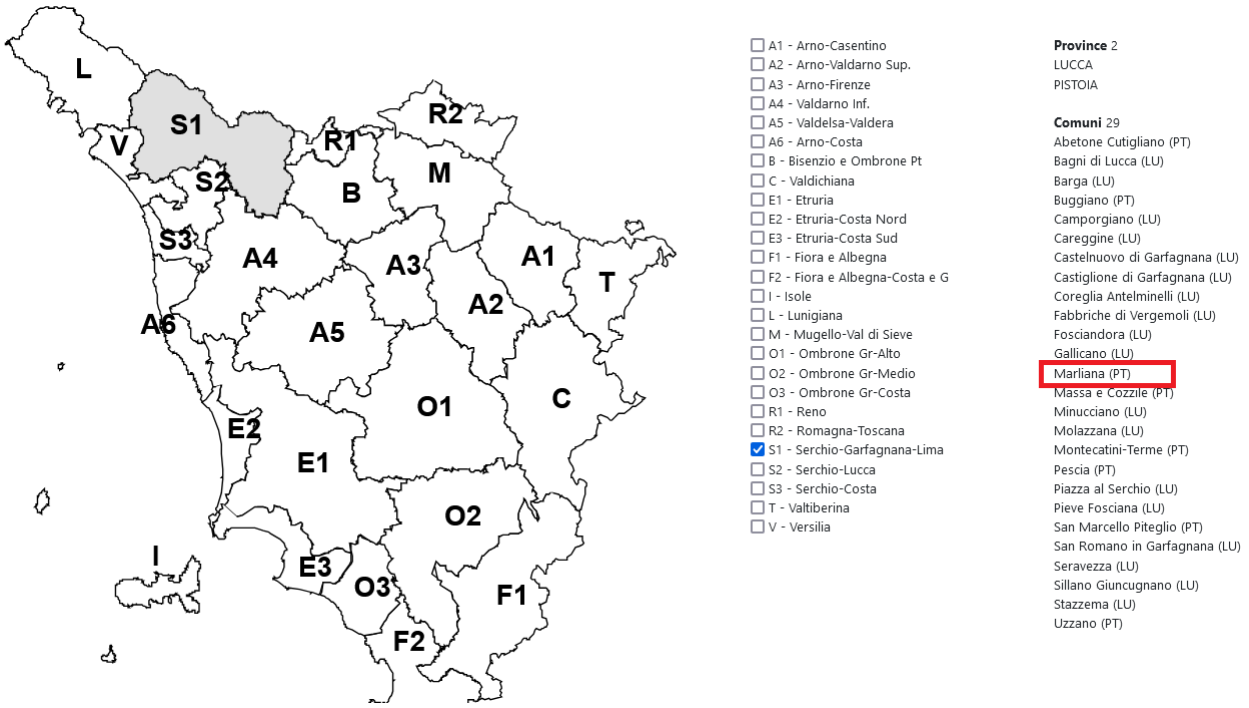


Figura 7 Zone di allerta della regione Toscana

A.4 CARTOGRAFIA DI BASE

Al presente Piano è allegata la cartografia di base e tematica (Allegato 1), di seguito indicata:

- Carta di sintesi per la pianificazione operativa del rischio idraulico;
- Carta di sintesi per la pianificazione operativa del rischio geomorfologico;
- Carta della pericolosità delle aree a rischio incendi di interfaccia urbano-rurali;
- Carta di sintesi dei principali elementi della pianificazione di emergenza: aree di emergenza, rete stradale ed edifici strategici e rilevanti;
- Carta del reticolo idrografico.

A.5 SCENARI DI RISCHIO

Lo scenario di rischio è il prodotto dell'interazione tra le carte di pericolosità ed il valore esposto ubicato nelle aree pericolose. Per valore esposto si intende l'ubicazione della popolazione residente (vie, piazze), le attività produttive, commerciali e culturali, servizi essenziali, edifici strategici e rilevanti (scuole, beni architettonici e culturali, etc.). L'analisi degli scenari di rischio, abbinata all'attivazione delle Aree di attesa individuate nelle aree sicure, consente una corretta informazione ai cittadini sul rischio con cui devono convivere, in relazione alla Legge 265/1999 e al Codice di Protezione civile (lettera b), comma 5, art. 12). Gli scenari di rischio sono prodotti, approvati ed aggiornati dalle singole Amministrazioni Comunali.

Le tipologie di rischi di diretta competenza servizio di protezione civile sono citate nel D.Lgs. n. 1/2018 al comma 1 dell'art. 16 e sono: sismico, vulcanico, da maremoto, idraulico, idrogeologico, da fenomeni meteorologici avversi, da deficit idrico e da incendi boschivi.
L'azione del Servizio nazionale della protezione civile può, altresì, esplicarsi per i seguenti rischi (art. 16, comma 2): chimico, nucleare, radiologico, tecnologico, industriale, da trasporti, ambientale, igienico-sanitario e da rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali.

Con l'emanazione della circolare del Dipartimento della Protezione Civile n. 10656 del 3 marzo 2020 e, soprattutto, delle "Misure Operative per le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della P.C. ai fini della gestione di altre emergenze concomitanti all'emergenza epidemiologica COVID 19", Circolare DPC 30231 del 22/05/2020, i vari livelli istituzionali che compongono il Servizio Nazionale di Protezione Civile sono chiamati a individuare e mettere in atto specifiche procedure per gestire un qualsiasi evento calamitoso afferente ai rischi enucleati dall'art. 16 del D.Lgs. n.1/2018 in concomitanza con l'evento emergenziale epidemiologico da COVID-19. Il presente Piano di Protezione Civile, nella parte strutturale e negli allegati tiene conto di tali indicazioni ed ha previsto un modello di intervento e specifiche procedure operative da attuare nel caso in cui la gestione di un evento calamitoso avvenga in concomitanza con l'emergenza pandemica di tipo COVID-19 o con qualsiasi altra emergenza di carattere sanitario-epidemiologico.

A.5.1 RISCHI DI DIRETTA COMPETENZA DEL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

I rischi di diretta competenza del servizio di protezione civile (Art. 16 D.Lgs. n.1/2018 comma 1), storicamente rilevati nel territorio del Comune di Marliana sono i seguenti:

- rischio idraulico, idrogeologico e temporali forti;
- rischio neve/ghiaccio;
- rischio sismico;
- rischio vento;
- rischio di incendio di interfaccia;

A.5.1.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO E TEMPORALI FORTI

I rischi idrogeologici e idraulici sono caratterizzati, in linea con le direttive nazionali, come segue (Allegato 1, DGRT n. 395/2015):

- il rischio idraulico corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici (possibili eventi alluvionali) lungo i corsi d'acqua principali;
- il rischio idrogeologico, esplicitato anche come idrogeologico-idraulico reticolo minore, corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento delle soglie pluviometriche critiche lungo i versanti (che possono quindi dar luogo a fenomeni franosi e alluvionali), dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua della rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane con conseguenti fenomeni di esondazione e allagamenti;
- il rischio idrogeologico con temporali forti prevede analoghi effetti a quelli del punto precedente, ancorché amplificati in funzione della violenza, estemporaneità e concentrazione spaziale del fenomeno temporalesco innescante; tali fenomeni risultano, per loro natura, di difficile previsione spazio-temporale e si caratterizzano anche per una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione.

Per una valutazione complessiva della pericolosità da rischio alluvioni e frane del territorio riportiamo la seguente tabella ricavata da IdroGeo dell'ISPRA[1], che consente di avere un quadro complessivo degli esposti a livello comunale, rinviando ai successivi paragrafi e alle schede di censimento dei punti critici del territorio riportati nell'allegato 2, per una trattazione più di dettaglio.

L'analisi del modello d'intervento e delle procedure operative per il rischio idraulico, idrogeologico e temporali forti è contenuta nel paragrafo 3.1 della Sezione 2 del presente Piano, al quale si rinvia.

[1] https://idrogeo.isprambiente.it

Marliana

Popolazione a rischio

Frane: 305 ab.

Alluvioni: 0 ab.

Dati di Contesto

43,04 km² Territorio

171 Imprese

2.124 Edifici

18 Beni culturali

3.201 Popolazione

1.461 Famiglie

11,2% Giovani (0-14)

64,7% Adulti (15-64)

24,1% Anziani (65+)

Pericolosità e rischio

Frane	Territorio	Popolazione	Famiglie	Edifici	Imprese	Beni culturali
Molto Elevata P4	0,67 (1,6%)	40 (1,3%)	18 (1,2%)	25 (1,2%)	2 (1,2%)	1 (5,6%)
Elevata P3	4,09 (9,5%)	265 (8,3%)	122 (8,4%)	190 (8,9%)	18 (10,5%)	1 (5,6%)
Media P2	4,24 (9,9%)	757 (23,6%)	338 (23,1%)	450 (21,2%)	50 (29,2%)	0 (0%)
Moderata P1	33,88 (78,7%)	2.116 (66,1%)	972 (66,5%)	1.450 (68,3%)	100 (58,5%)	16 (88,9%)
Aree Attenzione AA	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)
P4 + P3	4,75 (11%)	305 (9,5%)	140 (9,6%)	215 (10,1%)	20 (11,7%)	2 (11,1%)

Alluvioni	Territorio	Popolazione	Famiglie	Edifici	Imprese	Beni culturali
Elevata	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)
Media	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)
Bassa	0,1 (0,2%)	20 (0,6%)	9 (0,6%)	7 (0,3%)	0 (0%)	0 (0%)

Figura 8 Scheda riassuntiva dei potenziali esposti al rischio frane e alluvioni del Comune di Marliana. Fonte: Rapporto ISPRA 2021 su dissesto idrogeologico in Italia, pericolosità e indicatori di rischio (ISPRA IdroGeo)

Pluviometri e idrometri di riferimento per il Comune di Marliana

Per una trattazione approfondita dell'argomento e delle soglie pluviometriche e idrometriche, si rinvia al capitolo delle procedure operative per il rischio idraulico-idrogeologico-temporali forti nella Sezione 2 del presente Piano.

Eventi alluvionali e franosi significativi del passato

Non ci sono eventi particolarmente intensi che abbiano interessato il Comune di Marliana dal punto di vista del rischio alluvione. Anche da un punto di vista del rischio frana, si segnalano un paio di episodi che hanno provocato solo danni e disagi alla viabilità. In questa sede si riporta l'evento che ha interessato diversi Comuni del comprensorio, tra i quali Marliana, il 5 gennaio 2014, provocando sul territorio comunale alcuni piccoli smottamenti in diverse località, senza provocare particolari disagi.

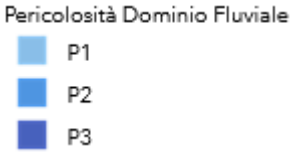
Un altro episodio legato a un'intensa ondata di maltempo si è registrato in data 26/10/2023 con il distacco di una frana sulla strada provinciale n. 32, provocando la chiusura della viabilità per un lungo periodo nel tratto che collega Nievole ad Avaglio.

IL RISCHIO IDRAULICO

Per caratterizzare la perimetrazione della pericolosità del territorio comunale si fa riferimento alla cartografia del vigente Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), elaborato dall'Autorità Distrettuale dell'Appennino Settentrionale che contiene la perimetrazione delle aree geografiche che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i seguenti scenari:

- T≤30anni (pericolosità da alluvione ELEVATA – elevata probabilità di accadimento P3);
- 30anni<T≤200anni (pericolosità da alluvione MEDIA – media probabilità di accadimento P2);
- 200anni<T (pericolosità da alluvione BASSA – bassa probabilità di accadimento P1).

ove con T si indica il Tempo di ritorno dell'evento.



Il territorio del Comune di Marliana, per quanto concerne la pericolosità del rischio alluvione, ricade integralmente nella disciplina dell'Appennino Settentrionale – Unità di Gestione (UoM – Unit of

Management) Serchio. Le aree a pericolosità da alluvione alta (P3) non sono presenti; neppure quelle a pericolosità media (P2). Si segnala soltanto nella parte orientale del territorio, nella frazione di Montagnana, un'area perimetrata con una pericolosità P1, determinata dallo scorrere del torrente Vincio di Montagnana, come evidenziato nell'estratto di mappa seguente.

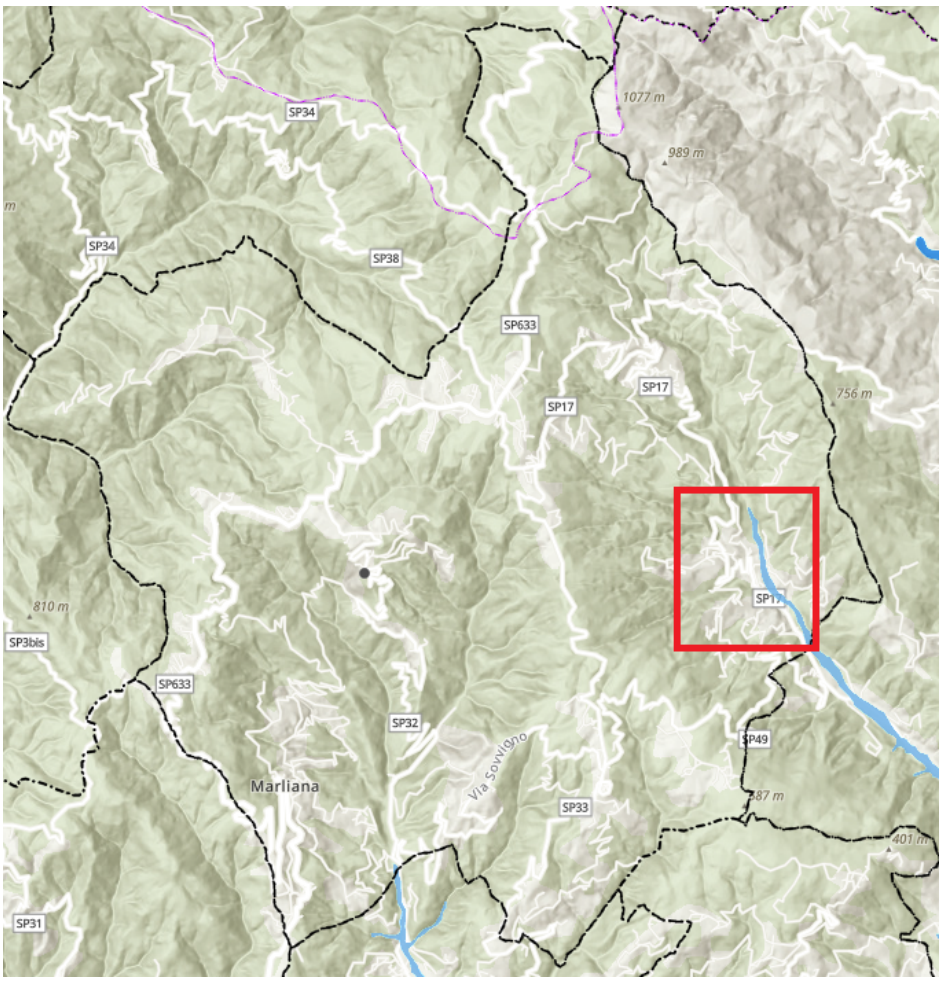
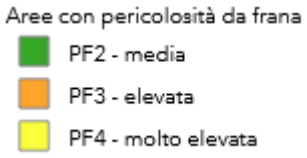


Figura 9 Perimetrazione della pericolosità idraulica da parte del PGRA UoM Serchio. (Fonte PGRA Autorità Distrettuale Appennino Settentrionale)

IL RISCHIO GEOMORFOLOGICO

Per la valutazione del **rischio frane** si deve far riferimento alla cartografia del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) – Dissesti Morfologici. Il territorio di Marliana rientra totalmente nel Bacino dell'Arno disciplinato dall'Autorità Distrettuale dell'Appennino Settentrionale. In attesa della chiusura dell'iter di approvazione, il "Progetto di PAI Dissesti Geomorfologici", adottato con delibera n. 28 del 21 dicembre 2022 dalla Conferenza

Istituzionale Permanente del Distretto dell'Appennino Settentrionale, nel territorio comunale resta in vigore il PAI del Bacino dell'Arno che prevede le seguenti classi di pericolosità:



Si rinvia per una trattazione dettagliata dello scenario di rischio all'allegato n. 2; in questa sede si riportano i principali elementi di criticità attualmente presenti sul territorio.

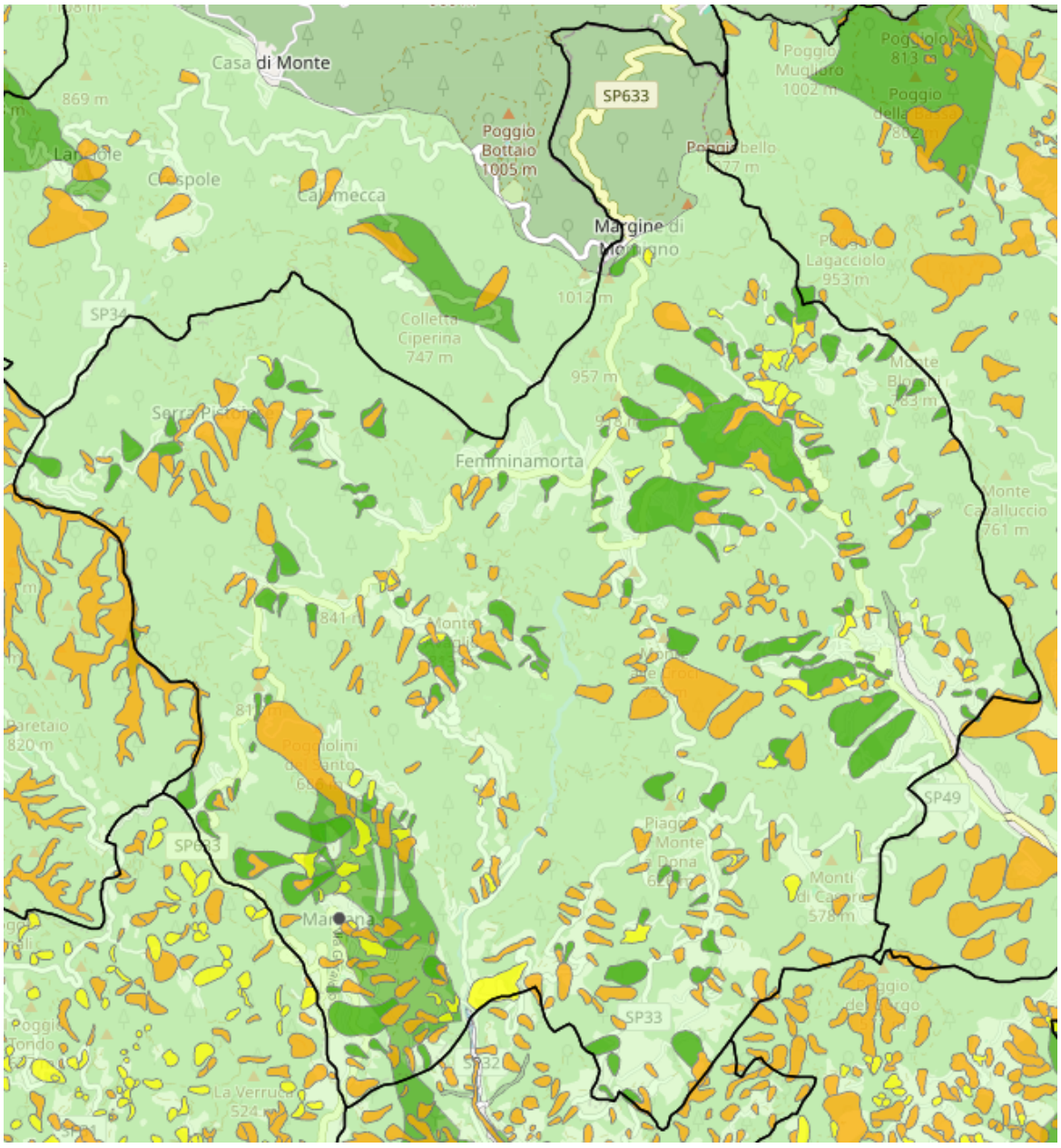


Figura 11 Perimetrazione della pericolosità geomorfologica nel Comune di Marliana (Fonte: PAI Bacino dell'Arno).

A.5.1.2 RISCHIO VENTO

Comprende fenomeni generalmente associati a danni dovuti a violente raffiche di vento o trombe d'aria, i quali dipendono, oltre che da parametri fisici come direzione e durata, anche dalla presenza nel territorio comunale di particolari situazioni e vulnerabilità locali.
Il rischio vento rappresenta una criticità di bassa entità, fatta eccezione per casi piuttosto rari di libeccio con raffiche oltre i 100 km/h. In tal caso le parti di territorio esposte (tutti i crinali collinari affacciati ad ovest) risultano a rischio di possibili danni, specialmente dovuti ad alberi sradicati e sollevamento di coperture. Un altro caso che rappresenta un rischio per la forte velocità eolica è rappresentato dall'innesco di fenomeni vorticosi in seno a temporali particolarmente violenti (trombe d'aria). In relazione a questo, si segnala la tempesta di vento del 5 marzo 2015 che ha prodotto diffusi danni su tutto il territorio, con il crollo di alberi, senza fortunatamente dar luogo a conseguenze esiziali per le persone.

Eventi significativi del passato legati alle tempeste di vento

Gli eventi più significativi relativi al rischio vento, sono stati i seguenti due:

Tempesta di vento	5/03/2015	La forte e anomala tempesta di vento che si è abbattuta su quasi tutta la Toscana ha provocato danni e fortissimi disagi anche sul territorio degli allora due Comuni di San Marcello Pistoiese e di Piteglio: decine alberi abbattuti che hanno provocato interruzioni alla viabilità in diverse zone, embrici caduti, black-out della rete elettrica e della telefonia mobile per diverse ore
Tempesto di vento	Dal 23 al 26/02/2018	Forte ondata di gelo e vento artico “BURIAN” maggiori costi per la rimozione della neve e lo spargimento sale lungo le principali viabilità comunali

L’analisi del modello d’intervento e delle procedure operative per il rischio vento è contenuta nel paragrafo 3.2 della Sezione 2 del presente documento, al quale si rinvia.

A.5.1.3 RISCHIO FENOMENI METEREOLOGICI AVVERSI - NEVE/GHIACCIO

Il rischio neve considera il possibile impatto dovuto all'accumulo di neve al suolo (sopra i 1000 metri di quota l'evento neve non è rilevante ai fini di Protezione Civile). La previsione dell'accumulo della neve al suolo è molto difficile e un piccolo spostamento dello zero termico può pertanto influenzare le previsioni anche in modo determinante.
Il fenomeno ghiaccio è strettamente connesso alla neve e quindi, viene considerato, ai fini di protezione civile, esclusivamente quello causato da una precedente nevicata. Ai fini dell'allertamento, viene valutato il rischio di formazione di ghiaccio sulle strade di pianura e collina (al di sotto dei 600 metri di quota) e la persistenza del fenomeno.

Eventi nivologici significativi del passato

Periodicamente il territorio di Marliana è interessato da nevicate, in taluni casi anche abbondanti che però non hanno mai prodotto particolari danni alle persone e alle cose. Di seguito si riportano gli eventi che negli ultimi anni hanno prodotto disagi e hanno richiesto l'intervento del personale e dei mezzi comunali per il ripristino di condizioni di normalità.

16 gennaio 2013 - Abbondanti nevicate hanno creato disagi in tutti i Comuni dell'Unione dell'Appennino Pistoiese. La caduta di alberi su alcune linee elettriche ha provocato a Marliana l'interruzione prolungata della distribuzione dell'energia elettrica, lasciando al buio per alcune ore diverse abitazioni.

6 gennaio 2021 – La neve caduta in maniera abbondante ha creato qualche piccolo disagio sulla viabilità principalmente a causa della caduta di rami per il peso della neve. Disagi prontamente risolti dall'intervento del personale del Comune e dai volontari delle associazioni di volontariato.

L'analisi del modello d'intervento e delle procedure operative per il rischio fenomeni metereologici avversi Neve-Ghiaccio è contenuta nel paragrafo 3.3 della Sezione 2 del presente documento, al quale si rinvia.

A.5.1.4 RISCHIO SISMICO

Questo tipo di rischio è relativo al verificarsi di eventi sismici o terremoti; si tratta di eventi calamitosi non prevedibili. In base alla DGRT del 26 maggio 2014 n. 421, che recepisce l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 2006 n. 3519, il territorio del Comune di Marliana rientra nella **zona sismica 2** (accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni: 0.15<ag ≤0,25g).

L'ultima versione del Database Macrosismico Italiano (DBMI15), rilasciata a luglio 2016 (Locati et al., 2016[2]), fornisce un insieme di dati di intensità macrosismica, provenienti da diverse fonti relative ai terremoti con intensità massima ≥ 5 e d'interesse per l'Italia nella finestra temporale 1000-2014. Questa banca dati consente di elaborare le "storie sismiche" di migliaia di località italiane, vale a dire l'elenco degli effetti di avvertimento o di danno, espressi in termini di gradi di intensità, osservati nel corso del tempo a causa di terremoti. https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/query_place/

Eventi sismici significativi del passato

L'analisi del DBMI15 ha permesso di verificare che, a partire dal 1956, gli eventi sismici significativi avvertiti a Marliana sono stati 9, con effetti risentiti di intensità massima (Int.) pari a 6 nel sisma del 1980 con epicentro in Garfagnana di magnitudo 6-7 (Io) e 5 in occasione del sisma del 1969, anch'esso con epicentro individuato nell'Appennino Pistoiese di magnitudo 6-7 (Io).

Marliana

PlaceID	IT_44019
Coordinates (lat, lon)	43.933, 10.770
Municipality (ISTAT 2015)	Marliana
Province	Pistoia
Region	Toscana
No. of reported earthquakes	9

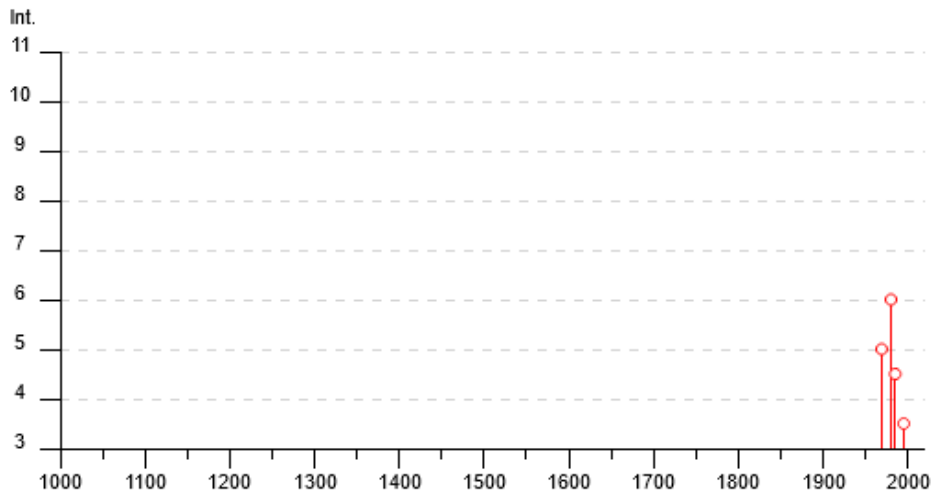


Figura 12 Eventi sismici che hanno interessato il Comune di Marliana (Fonte INGV).

[2] Locati M., Camassi R., Rovida A., Ercolani E., Bernardini F., Castelli V., Caracciolo C.H., Tertulliani A., Rossi A., Azzaro R., D'Amico S., Conte S., Rocchetti E. (2016). DBMI15, the 2015 version of the Italian Macroseismic Database. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. doi: http://doi.org/10.6092/INGV.IT-DBMI15

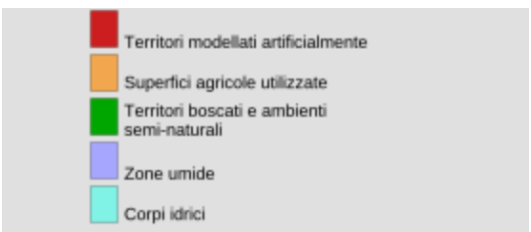
Effects	Reported earthquakes									
Int.	Year	Mo	Da	Ho	Mi	Se	Epicentral area	NMDP	Io	Mw
NF	1956	04	26	03	00	0	Appennino bolognese	89	6	4.74
NF	1967	10	01	22	45	4	Pistoiese	8	4	4.04
5	1969	01	06	22	03	2	Appennino pistoiese	74	6-7	4.67
6	1980	06	07	18	35	0	Garfagnana	102	6-7	4.64
4-5	1985	01	23	10	10	1	Garfagnana	73	6	4.60
3-4	1995	10	10	06	54	2	Lunigiana	341	7	4.82
NF	1997	12	24	17	53	1	Garfagnana	98	5	4.33
NF	2002	06	18	22	23	3	Frignano	186	4	4.30
NF	2002	06	19	22	11	1	Frignano	52	3	4.03

Figura 13 Elenco in ordine cronologico degli eventi sismici che hanno interessato il Comune di Marliana (fonte INGV).

L'analisi del modello d'intervento e delle procedure operative per il rischio Sismico è contenuta nel paragrafo 3.4 della Sezione 2 del presente documento, al quale si rinvia.

A.5.1.5 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

Il territorio di Marliana, come quello degli altri Comuni dell'Unione di Comuni Montani dell'Appennino Pistoiese, è soggetto a un rischio incendi molto elevato (si veda più avanti in questo paragrafo la classificazione dell'Allegato A del Piano AIB 2023-25 approvato con DGRT n. 187/2023) per la tipologia della vegetazione forestale presente in un territorio a forte vocazione montana.



Lo screenshot a lato riporta una sintesi delle principali destinazioni d'uso della carta di uso e copertura del suolo della Regione Toscana.

Nell'estratto di mappa sotto è possibile osservare la sintesi delle principali destinazioni di uso e copertura del suolo (le aree boscate sono in verde), rinviando alla relativa carta riportata nell'Allegato 1 per una consultazione più di dettaglio.

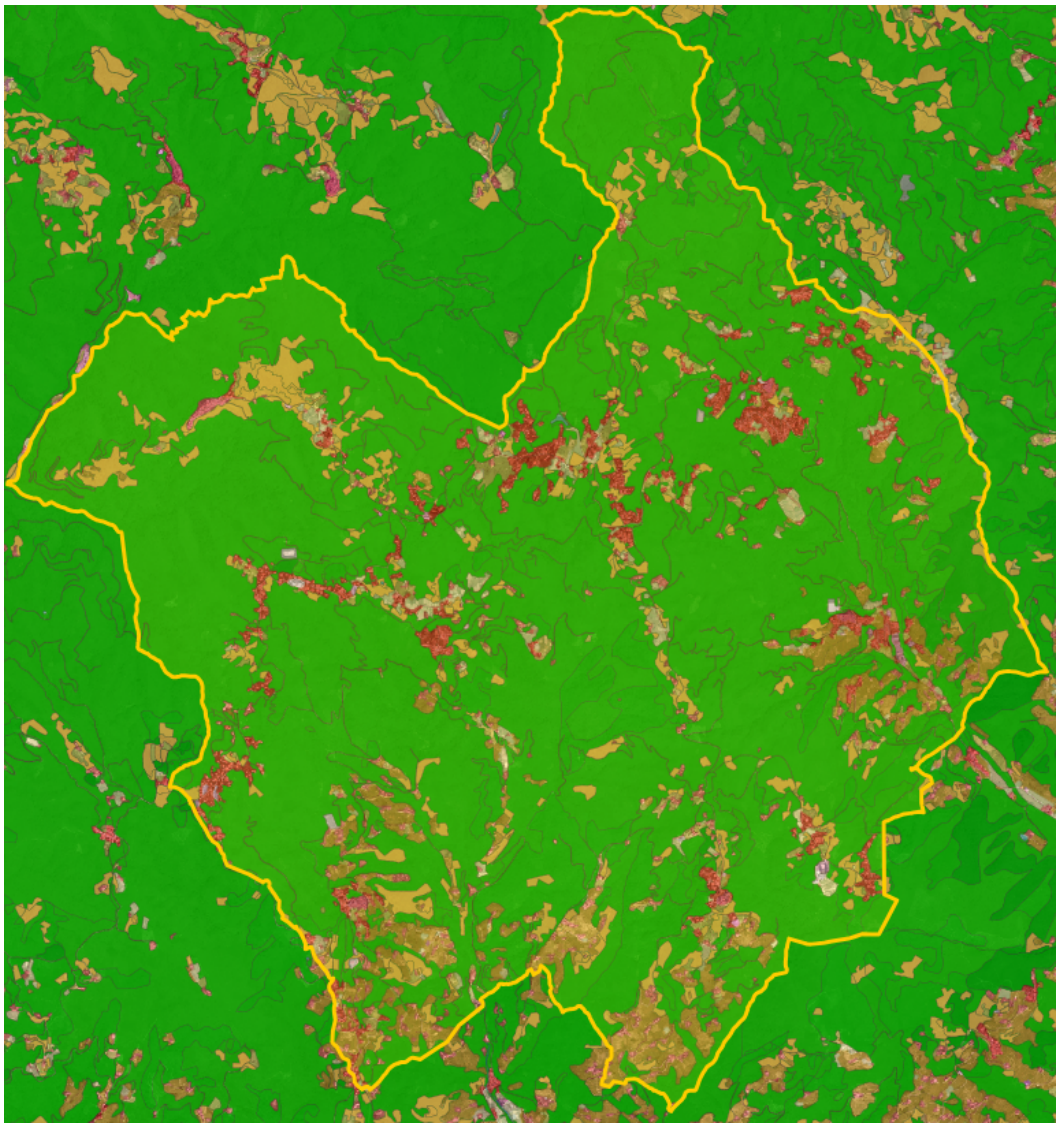


Figura 14 Estratto di mappa della copertura del suolo delle aree boscate del Comune di Marliana (fonte SIPT Regione Toscana "Uso e copertura del suolo").

GLI INCENDI BOSCHIVI

Per quanto concerne gli **incendi boschivi**, la Legge forestale della Toscana n. 39 del 21 marzo 2000 e successive modifiche e integrazioni, all'art. 69, comma 1, definisce tale tipologia di incendio come "un fuoco,

con suscettività ad espandersi, che interessa il bosco, le aree assimilate e gli impianti di arboricoltura da legno, oppure i terreni incolti, i coltivi e i pascoli situati entro 50 metri da tali aree".

Per definire il rischio incendi boschivi per il Comune di Marliana si fa riferimento al Piano Operativo AIB 2023-2025, approvato dalla Delibera della Giunta regionale n.187 del 27/02/2023 che identifica, all'Allegato A, il territorio comunale con un livello di rischio alto (AL).

Provincia di Pistoia

	COMUNE	Classe di rischio		COMUNE	Classe di rischio
1.	ABETONE CUTIGLIANO	AL	11.	MONTECATINI TERME	AL
2.	AGLIANA	BA	12.	PESCIA	AL
3.	BUGGIANO	ME	13.	PIEVE A NIEVOLE	ME
4.	CHIESINA UZZANESE	BA	14.	PISTOIA	AL
5.	LAMPORECCHIO	AL	15.	PONTE BUGGIANESE	BA
6.	LARCIANO	AL	16.	QUARRATA	AL
7.	MARLIANA	AL	17.	SAMBUCA PISTOIESE	AL
8.	MASSA E COZZILE	AL	18.	SAN MARCELLO PITEGLIO	AL
9.	MONSUMMANO TERME	AL	19.	SERRAVALLE PISTOIESE	AL
10.	MONTALE	AL	20.	UZZANO	AL

Figura 15 Allegato A del Piano Operativo AIB 2023-25 della Regione Toscana, estratto riguardante la Prov. di Pistoia

La valutazione delle condizioni di rischio per lo sviluppo e propagazione degli incendi boschivi e di interfaccia costituisce uno strumento fondamentale nella gestione operativa del servizio di prevenzione e lotta attiva a tali fenomeni. A questo proposito, la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) della Regione Toscana ha sviluppato un sistema di calcolo dell'indice di rischio per lo sviluppo e propagazione degli incendi che, sulla base di osservazioni e previsioni meteorologiche, permette di valutare la predisposizione dei boschi ad essere interessati dal fuoco. Tale sistema di monitoraggio e allerta si basa sul calcolo giornaliero di appositi indici di pericolosità, ai quali viene fatta corrispondere la probabilità che in quell'intervallo di tempo, in un dato territorio, l'incendio boschivo abbia inizio e si diffonda. L'indice viene convertito in classi di pericolosità, il cui numero e la cui ampiezza viene determinata in funzione delle caratteristiche piro-logiche ed operative del territorio. Una volta stabilite le soglie e dunque le classi di rischio, il sistema di previsione è in grado di individuare il livello di pericolo quotidiano che consente di definire lo 'Stato di allerta AIB', in base al quale programmare gli interventi e i servizi di prevenzione. Le Classi di pericolo in Toscana sono:

- Rischio Basso: propagazione del fronte di fiamma poco probabile;
- Rischio Moderato: propagazione lenta. Estinzione facilmente realizzabile;
- Rischio Alto: propagazione a velocità moderata. Estinzione efficace se tempestiva;
- Rischio Molto Alto: propagazione rapida. Estinzione difficoltosa;
- Rischio Estremo: condizioni molto difficili. Estinzione impegnativa.

Vengono inoltre create delle mappe per la visualizzazione dei livelli di rischio sul territorio regionale, tramite una procedura condivisa a livello nazionale per classificare il rischio incendi su quattro livelli. Alle cinque

classi di rischio sono associati cinque colori che, per ogni singolo comune della Toscana, consentono di individuare immediatamente il livello di pericolo di innesco e propagazione degli incendi boschivi:

- Basso: verde;
- Moderato: giallo;
- Alto: arancio;
- Molto alto: rosso;

A queste classi saranno associati i rispettivi scenari dei possibili incendi attesi.

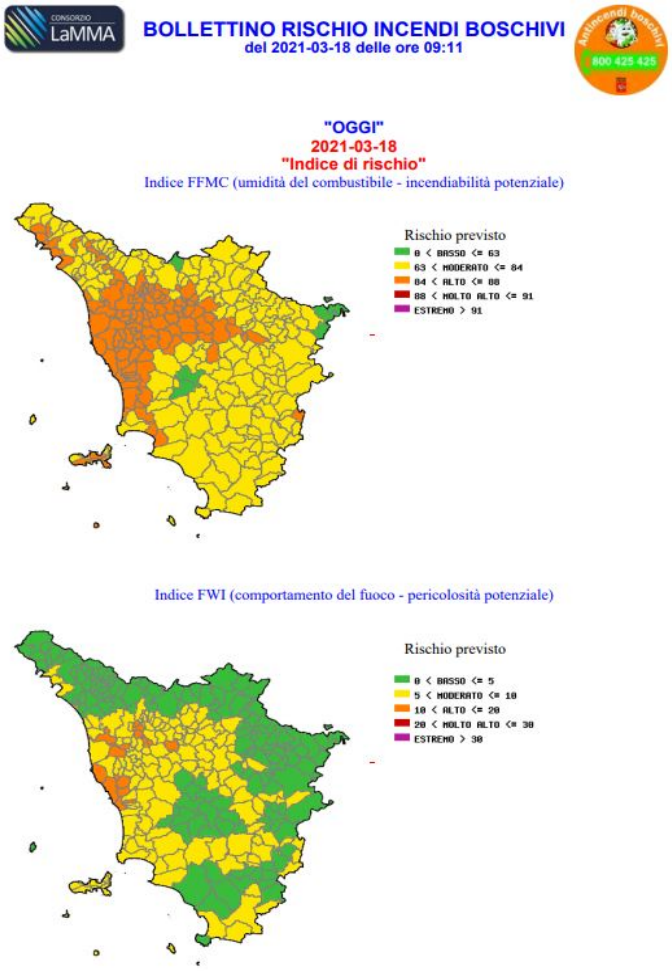


Figura 16 Esempio di bollettino di Rischio Incendi per il giorno 18 marzo 2021

Ai sensi del Piano AIB 2023-2025, i Comuni hanno le seguenti competenze in materia di Antincendio Boschivo:

- istituiscono proprie squadre AIB, anche attraverso convenzioni con associazioni di volontariato per provvedere alla prevenzione e lotta attiva degli incendi boschivi;
- assicurano il vettovagliamento e ogni altro servizio logistico per tutto il personale che partecipa alle operazioni di spegnimento e bonifica. In questo caso il Comune deve fare richiesta di rimborso delle

spese sostenute al Settore Forestazione che provvederà all'erogazione del relativo contributo nella misura massima del 75%;
- assicurano la disponibilità di automezzi e macchine operatrici nell'ambito del territorio comunale. In questo caso il Comune deve fare richiesta di rimborso delle spese sostenute al Settore Forestazione che provvederà all'erogazione del relativo contributo nella misura massima del 50%.

Inoltre i Comuni, previo accordo con il Settore Forestazione e l'Ente competente, contribuiscono con proprio personale allo svolgimento del servizio di Direzione delle operazioni AIB e all'attività presso i COP AIB (Art. 70 comma 3). Il Settore Forestazione provvede a fornire il contributo per lo svolgimento dell'attività di DO AIB.

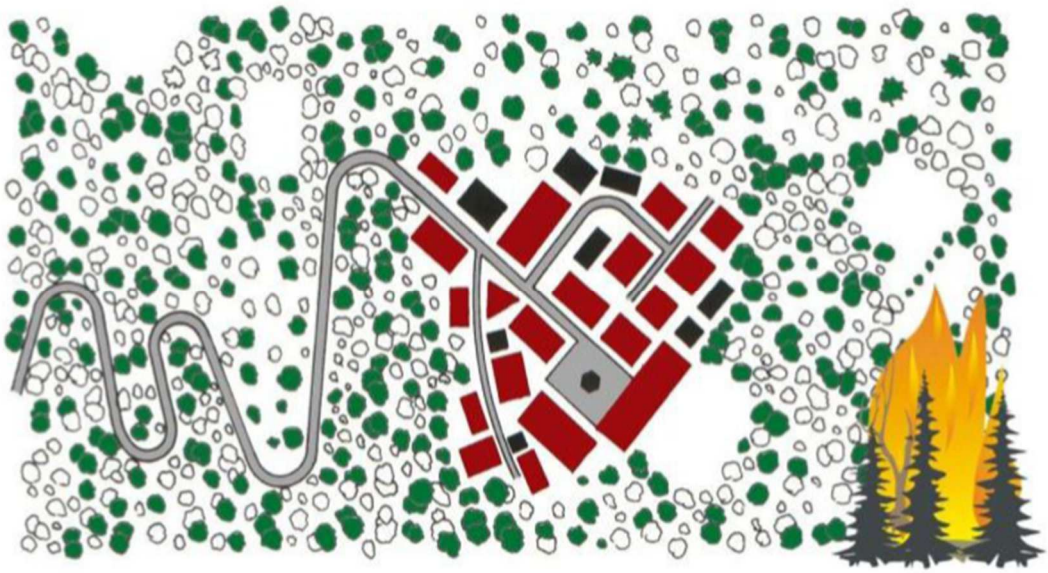
Ai sensi dell'articolo 75 bis della LR 39/00 i Comuni devono censire in un apposito catasto i boschi percorsi da fuoco e, nella fascia entro cinquanta metri da tali boschi, i soli pascoli percorsi dal fuoco. Il catasto deve essere aggiornato provvedendo alla cancellazione delle prescrizioni relative ai divieti.

GLI INCENDI DI INTERFACCIA

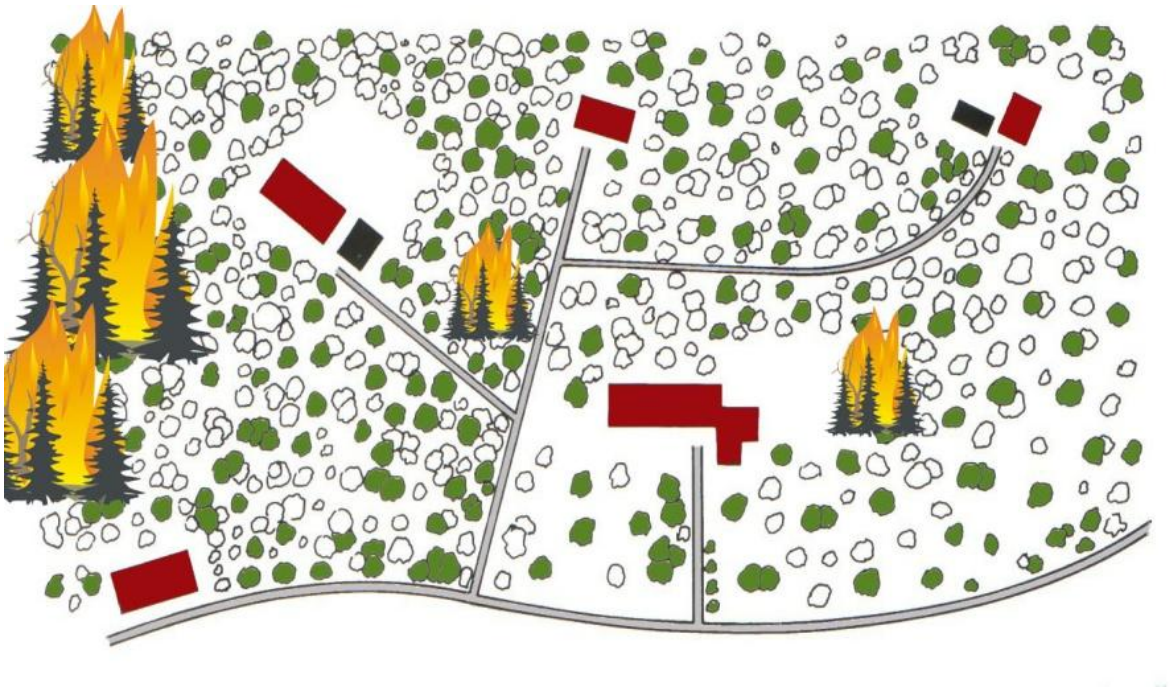
Per quanto riguarda l'analisi del rischio, gli incendi costituiscono una minaccia per le persone e per gli insediamenti umani, soprattutto in quelle zone nelle quali il territorio è antropizzato. Gli incendi boschivi in aree di interfaccia non sono regolati da alcuna legge statale specifica. I riferimenti fondamentali a questa tipologia d'incendi si trova nel "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" varato dal DPC nel 2007. All'art 3.2 troviamo una prima definizione di "incendio di interfaccia": "*per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio d'interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani o periurbani, etc.) sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia*".

In relazione alle tipologie abitative esistenti sul territorio si distingue tra:

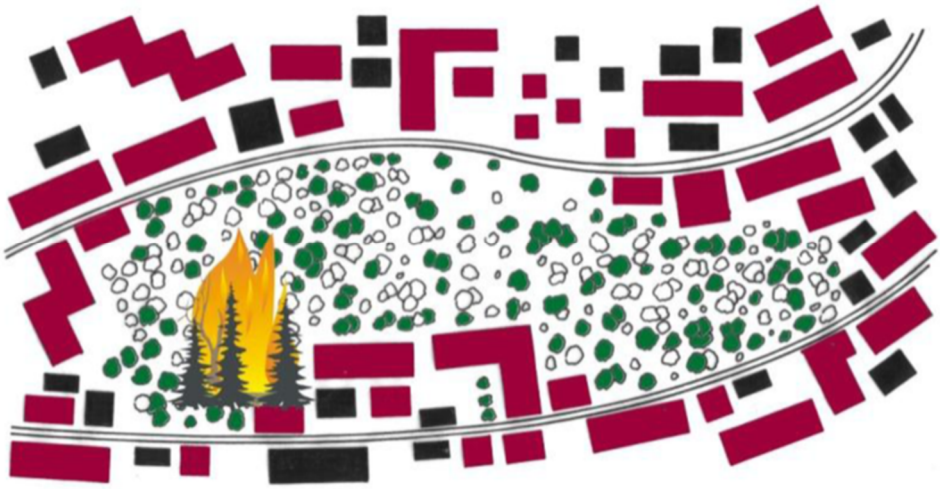
- **Interfaccia classica**: interconnessione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione come nel caso di un piccolo agglomerato urbano sulle pendici o sulla sommità di una collina circondato completamente da bosco (es. insediamenti periferici residenziali di nuova costruzione o insediamenti turistici di una certa estensione);



- **Interfaccia mista**: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile (es. aree in cui abitazioni, fabbricati rurali o case di civile abitazione, sorgono isolati nel bosco);



- **Interfaccia occlusa**: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (es. parchi urbani, giardini di una certa estensione, aree boschive che si insinuano nei centri urbanizzati circondate da aree urbanizzate).





In nero è evidenziato il **perimetro degli insediamenti** e in rosso la **Fascia Perimetrale** (circa 200 mt lineari dal perimetro). La **zona di interfaccia** si estende per 50 m a partire dal perimetro verso le abitazioni, come stabilito dalla L. 353/2000 e dal Piano AIB della Regione Toscana 2023-2025 (DGRT n.187 del 27-02-2023)

La gestione di questo rischio prevede che le strutture di protezione civile comunali si attivino per compiere ogni azione necessaria alla salvaguardia dell'incolumità della popolazione, in particolare:

1. Gestione flusso comunicazioni con la catena di comando dell'AIB.
2. Gestione della sicurezza della viabilità e dell'informazione alla popolazione.
3. Supporto per l'eventuale evacuazione della popolazione dalle aree minacciate dal fuoco e prima assistenza alla popolazione eventualmente evacuata.

Le aree di interfaccia sono state perimetrate per individuare quelle più a rischio (Allegato 1 carta aree di interfaccia urbano-boschive). Per quanto concerne l'analisi del modello d'intervento per tale tipologia di incendio, si rinvia alle "Procedure Operative" contenute nella Sezione 2 del presente Piano.

Nella predisposizione della cartografia si è tenuto conto della metodologia proposta nelle linee guida suggerite dal Manuale Operativo del 2007 già citato, attraverso la sovrapposizione delle valutazioni di pericolosità, vulnerabilità e rischio, distinguendo una fascia perimetrale e una zona d'interfaccia vera e propria .

Calcolo della pericolosità all'interno della fascia perimetrale

I fattori che condizionano l'incendio sono molti e non tutti posso essere modellizzati, i fondamentali sono:

- il combustibile (la distribuzione, la densità e le caratteristiche del combustibile);
- la topografia del territorio (pendenza, esposizione);
- il meteo (vento e umidità).

Per la valutazione delle quattro classi di pericolosità sono stati presi in considerazione i seguenti fattori:

- **Tipo di vegetazione**: le formazioni vegetali hanno comportamenti diversi nei confronti dell'evoluzione degli incendi a seconda del tipo di specie presenti, della loro mescolanza, della stratificazione verticale dei popolamenti e delle condizioni fitosanitarie. Partendo dalla carta tecnica regionale, mettendola in correlazione con il Manuale DPC del 2007, è stata individuata il tipo di vegetazione.

	Classi di vegetazione - Manuale Operativo DPC 2007	Superfici agricole e territori boscati e semi-naturali da UDS RT	Valore numerico
Vegetazione tramite: carta forestale, o carta uso del suolo, o ortofoto, o in situ.	Coltivi e Pascoli	Aree verdi urbane, Seminativi irrigui e non irrigui, Serre stabili, Vivai, Risaie, Seminativo, Vigneti, Frutteti, Colture temporanee associate a Colture permanenti, Sistemi colturali e particellari complessi, Aree a Pascolo naturale e Praterie, Spiagge Dune e Sabbie, Rocce nude e falesie, cesse parafuoco,	0
	Coltivi abbandonati e Pascoli abbandonati	Arboricoltura, Prati stabili, Brughiere e Cespuglieti, Aree con vegetazione rada, Aree percorse da incendio	2
	Boschi di Latifoglie e Conifere montane	Oliveti, Colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti, Aree Agroforestali, Boschi di Latifoglie, Boschi misti di Conifere e Latifoglie, Aree a vegetazione sclerofilla, Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione,	3
	Boschi di Conifere Mediterranee e Macchia	Boschi di Conifere	4

- **Tipo di contatto**: contatti delle sotto-aree con aree boscate o incolti senza soluzione di continuità influiscono in maniera determinante sulla pericolosità dell'evento, lo stesso dicasi per la localizzazione della linea di contatto (a monte , laterale o a valle) che comporta velocità di propagazione ben diverse. Lo stesso

criterio è stato usato per valutare la pericolosità di interfaccia occlusa attorno ad insediamenti isolati – case sparse.

	CRITERI	VALORE NUMERICO
Contatto con aree boscate	Nessun Contatto	0
	Contatto discontinuo o limitato	1
	Contatto continuo a monte o laterale	2
	Contatto continuo a valle; nucleo completamente circondato	4

- **Incendi pregressi:** è stata analizzata la serie storica degli incendi pregressi che hanno interessato il nucleo insediativo e la relativa distanza a cui sono stati fermati.

	CRITERI	VALORE NUMERICO
Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi tramite: aree percorse dal fuoco	Assenza di incendi	0
	100 m < evento < 200 m	4
	Evento < 100 m	8

- **Classificazione del piano AIB**

	CRITERI	VALORE NUMERICO
Classificazione Piano A.I.B. tramite: piano AIB regionale	Basso	0
	Medio	2
	Alto	**4**

Il livello di rischio incendi boschivi del Comune di Marliana è alto, quindi è stato attribuito il valore 4.

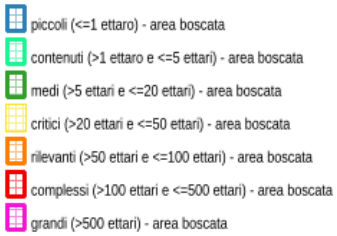
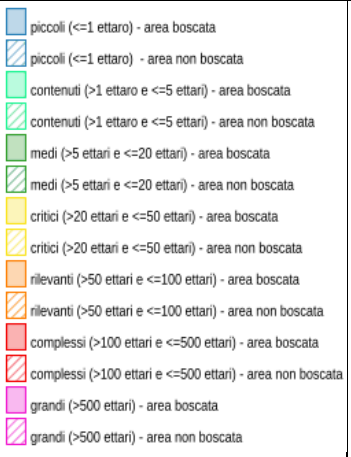
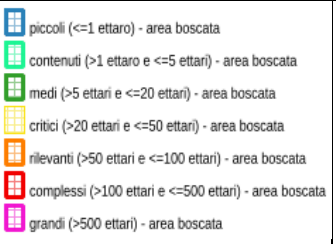
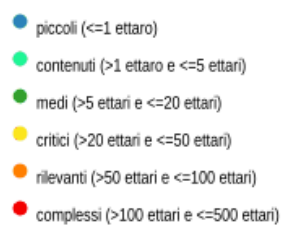
Sulla base di quanto sopra esposto, è stata elaborata la cartografia (Allegato 1 carta aree di interfaccia urbano-boschive) con le tre classi di pericolosità seguenti:

PERICOLOSITA'	INTERVALLI NUMERICI
Bassa	X ≤ 10
Media	11 ≤ X ≤18
Alta	X ≥ 19

Incendi boschivi significativi del passato

Per quanto riguarda gli incendi boschivi avvenuti nel passato, si inserisce un'immagine tratta da Geoscopio della Regione Toscana nella quale vengono evidenziate le aree colpite da incendi boschivi dal 1984 al 2022.

La legenda relativa all'ampiezza dell'area colpita dal fuoco, è diversa a seconda del periodo considerato. Per informazioni di maggiore dettaglio, si rinvia al seguente link https://www502.regione.toscana.it/geoscopio/incendiboschivi.html

Legenda incendi 2020-2022 (Aree complessive)	Legenda incendi 2012-2019 (Aree)	Legenda incendi 2009-2012 (aree complessive)	Legenda incendi 1984-2008 (punti)
			

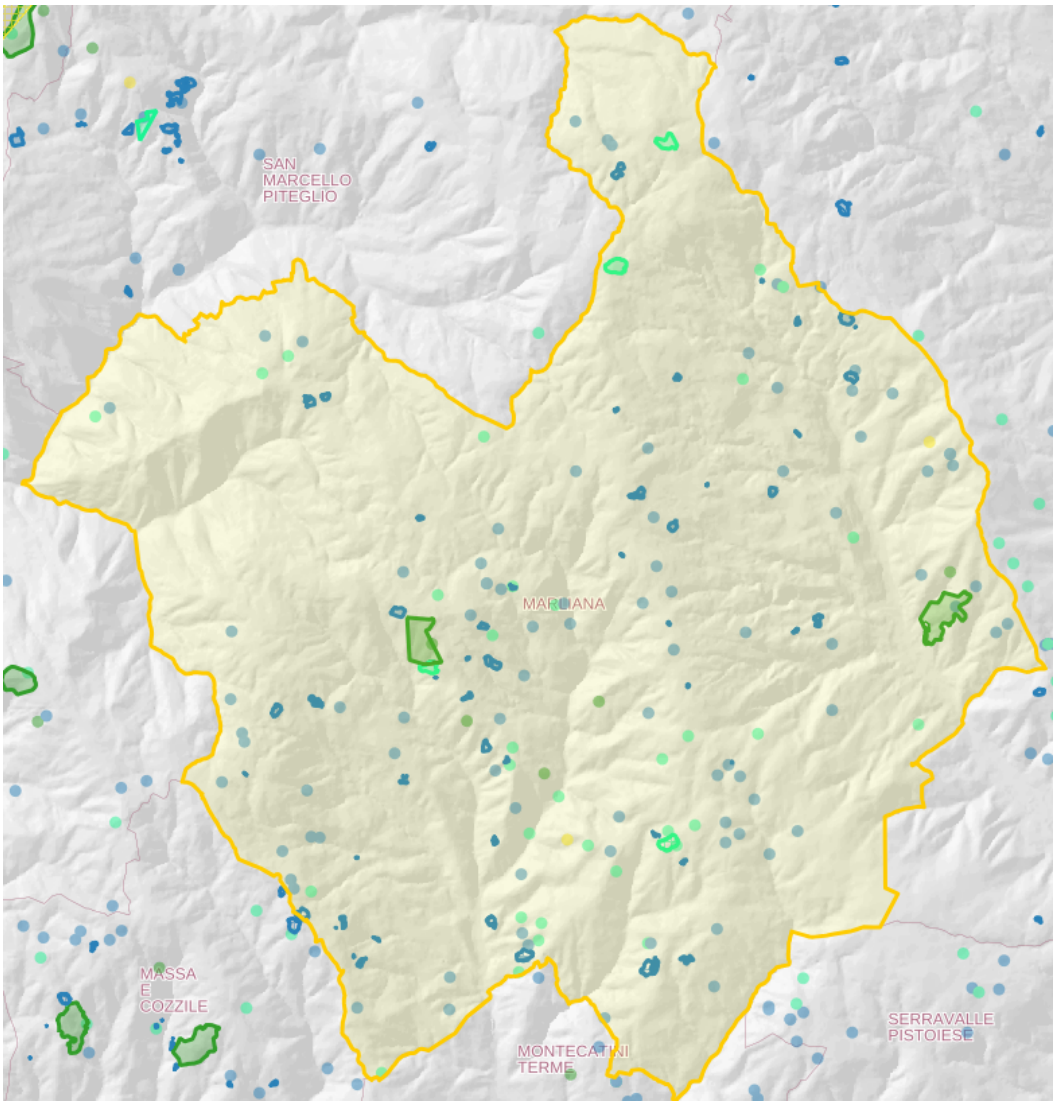


Figura 17 Estratto di mappa della banca dati degli incendi boschivi del Comune di Marliana 1984 - 2022 (fonte Geoscopio Regione Toscana).

L'analisi del modello d'intervento e delle procedure operative per il rischio Incendi di Interfaccia Urbano Rurale è contenuta nel paragrafo 3.5 della Sezione 2 del presente documento, al quale si rinvia.

A.5.2 RISCHI PER I QUALI LA P. C. SVOLGE ATTIVITÀ DI SUPPORTO AD ALTRE AUTORITÀ

Come precisato precedentemente, vi sono tipologie di rischio per le quali il servizio di protezione civile svolge attività di supporto. Si tratta dei rischi precisati al comma 2 dell'articolo 16 del Codice della Protezione Civile. Nei paragrafi successivi si riportano i rischi di questa tipologia che sono maggiormente rilevanti sul territorio comunale, precisando quali sono le autorità competenti pe la gestione del modello d'intervento e delle procedure operative.

A.5.2.1 INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Il rischio industriale è legato ai processi di attività di uno stabilimento industriale, i quali possono per via accidentale provocare danni all'interno dello stabilimento e nelle aree residenziali contigue, tali da coinvolgere lavoratori e cittadini.

Nel territorio comunale di Marliana non sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante, inseriti nell'inventario nazionale del Ministero dell'Ambiente (D.Lgs. 105/2015).

A 5.2.2. RICERCA PERSONE DISPERSE

La gestione delle operazioni di ricerca dispersi è coordinata dalla Prefettura – UTG.

Il Comune, tramite il sistema di reperibilità del Ce.Si, potrà essere contattato per dare seguito a quanto necessario per il supporto delle operazioni di ricerca organizzate e dirette dalla Prefettura - UTG., sulla base del Piano di Ricerca dei Dispersi predisposto dalla Prefettura e inserito nell'Allegato 6 Banca dati per il COC.

A.5.2.3 RISCHI CONNESSI CON INCIDENTI STRADALI, FERROVIARI, DA CROLLO O ESPLOSIONE, INCIDENTI AEREI E COINVOLGENTI SOSTANZE PERICOLOSE

La direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 2 maggio 2006, concernete le "*Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a: incidenti ferroviari con coinvolgimento passeggeri, esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone, incidenti stradali che coinvolgano un gran numero di*

persone, incidenti in mare che coinvolgano un gran numero di persone, incidenti aerei, incidenti con presenza di sostanze pericolose", individua l'organizzazione operativa e la catena di comando per gestire in modo coordinato ed efficiente gli eventi incidentali di cui è oggetto. Il parametro fondamentale che fa scattare il coinvolgimento del sistema di protezione civile, è la "magnitudo" dell'evento (numero di persone coinvolte, criticità del danno alle infrastrutture…), ad esempio un numero di feriti esiguo in un incidente stradale vedrebbe impegnato, in via ordinaria, esclusivamente il 118 e il personale delle forze dell'ordine (statali o locali) senza la necessità di aprire centri di coordinamento o di coinvolgere più attori nella gestione dell'evento.

Chiarito questo punto fondamentale è possibile analizzare nel dettaglio quali siano i punti in cui il Comune risulta coinvolto all'interno della Direttiva del 2006:

La strategia generale, valida per tutte le classi di incidenti prese in considerazione e fatte salve le attuali pianificazioni in vigore, prevede dunque:

1. *la definizione del flusso di informazioni tra le sale operative territoriali e centrali per assicurare l'immediata attivazione del sistema di protezione civile;*
2. *l'individuazione di un direttore tecnico dei soccorsi per il coordinamento delle attività sul luogo dell'incidente, l'indicazione delle attività prioritarie da porre in essere in caso di emergenza e l'attribuzione dei compiti alle strutture operative che per prime intervengono;*
3. *l'assegnazione, laddove possibile, al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni (Comune);*
4. *l'istituzione di un centro di coordinamento per la gestione "a regime" dell'emergenza. (Comune) (tranne nel caso di incidenti aerei dove la competenza spetta all'ENAC).*

Già dalla premessa la Direttiva è molto esplicita nel definire il ruolo del Sindaco all'interno degli scenari incidentali presi in considerazione. Difatti è fondamentale avere chiaro che dovendo rispondere ad esigenze particolari, indotte da predetti eventi incidentali non prevedibili, la responsabilità e la gestione dell'evento è affidata a specifiche strutture competenti (es. ENAC per incidenti aerei) e, per il soccorso tecnico, alle sale operative che gestiscono i servizi urgenti necessari (115, 118, 112, 1530…), inoltre il coordinamento dello Stato in sede locale è garantito dalla Prefettura – UTG competente territorialmente.

Si deve inoltre chiarire che la tipologia di risposta dipenderà dalla magnitudo dell'evento e di conseguenze le azioni di contrasto all'emergenza dovranno essere modulate in riferimento alle esigenze.

Per le procedure operative si rinvia alla Sezione 2 di questo Piano.

A.5.2.4. RISCHIO IGIENICO-SANITARIO

Il rischio igienico-sanitario emerge ogni volta che si creano situazioni critiche che possono incidere sulla salute umana. In emergenza, la gestione di questo rischio è coordinata dal Servizio sanitario della Regione

Toscana, col quale la protezione civile intercomunale potrà concorrere al fine di tutelare la salute e la vita dei propri cittadini. Le procedure previste per questo tipo di rischio sono contenute nella Sezione 2 di questo Piano.

A.6 AREE DI EMERGENZA

Le Aree di Emergenza sono luoghi destinati ad attività di Protezione Civile, individuati nel Piano di Protezione Civile Comunale, e devono essere localizzate in siti non soggetti a rischio.

Le Aree di Emergenza sono individuate dall'Amministrazione locale e sono distinte in:

- **Aree di attesa** per la popolazione: sono luoghi, raggiungibili attraverso un percorso sicuro, in cui la popolazione viene censita e riceve le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto; sono identificate lungo grandi viabilità o grandi aree di parcheggi, mercati, etc.

- **Centri di assistenza e Aree di accoglienza e ricovero della popolazione:** sono luoghi situati in aree non a rischio e facilmente collegabili con i servizi essenziali (luce, acqua, fognature, etc.) in cui la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. Le aree di ricovero per la popolazione si distinguono in: a) "centri di assistenza", cioè strutture pubbliche e/o private (scuole, centri sportivi, alberghi, etc.) in cui la permanenza è temporanea e finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto, alla realizzazione ed allestimento di insediamenti abitativi provvisori, e b) "aree campali", cioè aree che consentono di offrire in breve tempo i servizi di assistenza alla popolazione attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali

- **Aree di ammassamento soccorritori:** sono aree, poste in prossimità di grandi viabilità, in cui trovano sistemazione i soccorritori e le risorse quali tende, gruppi elettrogeni, macchine movimento terra, idrovore, etc..

Le Aree di Emergenza del Comune di Marliana sono individuate in apposite schede (Allegato 3) e nella cartografia di sintesi per la pianificazione operativa. (Allegato 1).

Si riportano di seguito le Aree di Ammassamento Soccorritori d'Ambito individuate dal Piano di Protezione Civile della Provincia di Pistoia per l'Appennino Pistoiese, evidenziate anche nell'estratto di mappa seguente:

- Area di appoggio Cutigliano – Parcheggio Casotti;
- Area di appoggio Pistoia – parcheggio Spedaletto
- Area di appoggio Pistoia – parcheggio Le Piastre
- Area di appoggio Abetone Cutigliano – parcheggio Val di Luce
- Area di appoggio Pistoia – parcheggio Pracchia

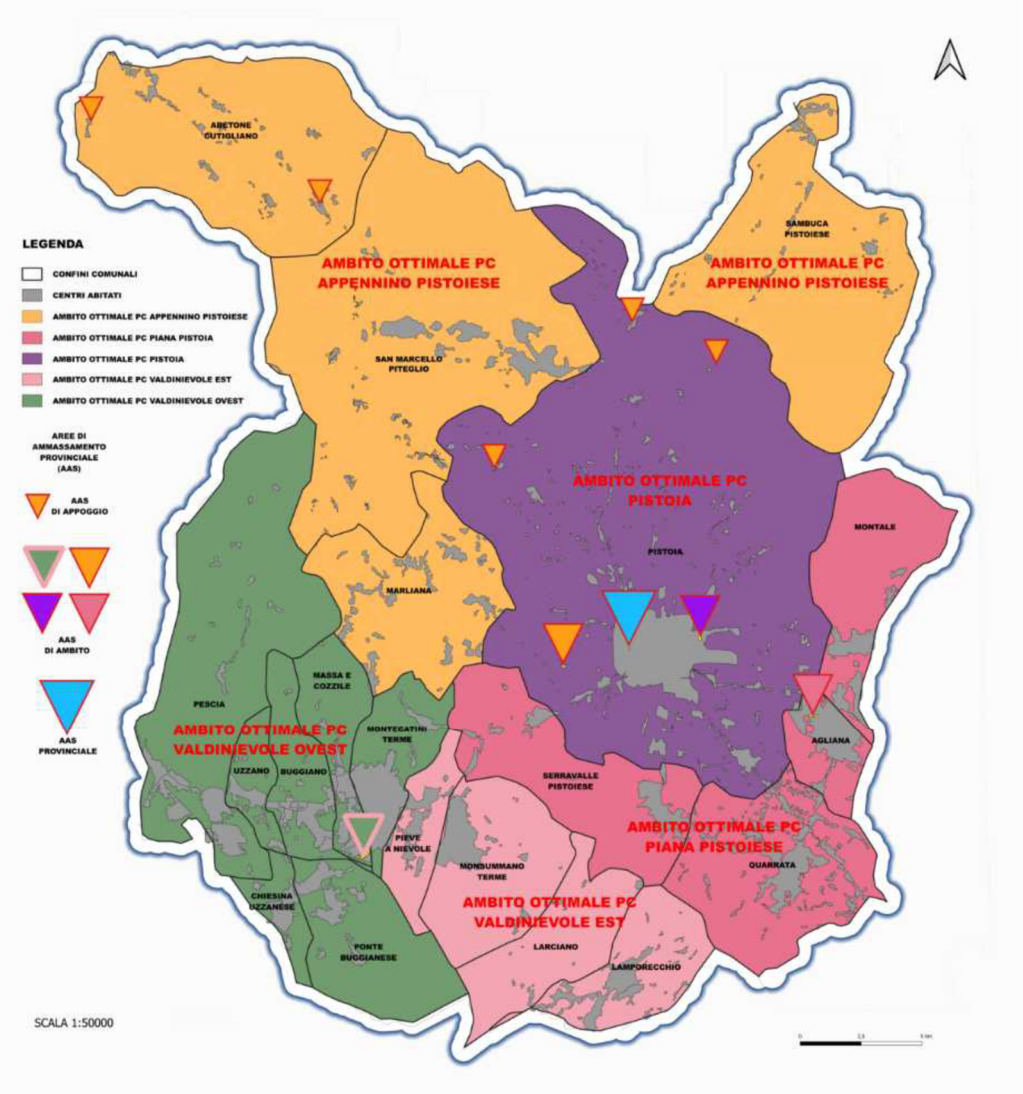


Figura 18 Estratto di mappa delle Aree di Ammassamento Soccorritori dell'Ambito dell'Appennino Pistoiese (Fonte Piano provinciale di Protezione Civile)

A.6.1 AREE DI EMERGENZA IN PRESENZA DI CRISI PANDEMICA/EPIDEMIOLOGICA

Qualora sia necessario attivare le Aree di Protezione Civile in concomitanza con un evento pandemico di livello nazionale/regionale o che interessi il territorio comunale, si dovranno adottare le seguenti modalità di azione.

Nel caso sia necessaria l'attivazione delle Aree di Attesa, per i soggetti positivi al virus e i quarantenati, il C.O.C. del Comune interessato, in collaborazione con i servizi sanitari della ASL, provvederà direttamente al

trasferimento nelle strutture ricettive private (alberghi, residence, case vacanze, ecc.) destinate dalla ASL agli asintomatici e ai soggetti non necessitanti ricovero ospedaliero.
Per le Aree di Ricovero previste nell'Allegato 3, l'accesso a tali strutture è precluso a chi è stato contagiato dal virus e a chi è sottoposto a quarantena obbligatoria. Per tali soggetti il C.O.C. del Comune interessato provvederà, in collaborazione coi i servizi sanitari della ASL, a organizzare il trasferimento nelle strutture ricettive private (alberghi, residence, case vacanze, ecc.) all'uopo individuate.

Il personale responsabile delle singole Aree di Emergenza e delle strutture private dovrà in ogni caso verificare che siano garantiti:

- l'uso di presidi, mascherine igieniche e DPI;
- distanziamento sociale
- interventi di sanificazione frequenti degli spazi

PARTE B – OBIETTIVI STRATEGICI E ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

In questa parte del Piano di protezione civile del Comune di Marliana, sono descritti gli obiettivi strategici che il Sindaco, coadiuvato dagli uffici, deve perseguire in tempo di pace ed in caso di emergenza. Si riporta inoltre, la descrizione delle strutture operative e dei soggetti che a livello comunale ed intercomunale, partecipano alle attività di protezione civile.
I soggetti e le figure che applicano il presente Piano, oltre che con l'Unione di Comuni dell'Appennino Pistoiese, si relazionano anche con la Regione Toscana e la Provincia/Prefettura – U.T.G. di Pistoia per il concorso sussidiario delle Amministrazioni sovracomunali. Verranno dunque descritti anche i rapporti tecnico-operativi che il Comune di Marliana intraprende con tali organi e la loro organizzazione interna.

B.1 OBIETTIVI DELL'ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO COMUNALE

Il Comune gestisce le seguenti attività:

- Promuove programmi finalizzati **all'informazione della popolazione**, sia nella fase emergenziale che nella preparazione attraverso specifiche attività addestrative. Il Presente Piano prevede dei programmi specifici d'informazione alla cittadinanza e per le esercitazioni. Poiché tali programmi sono da aggiornare annualmente, vengono messi in allegato per poter essere modificabili direttamente con atto del Responsabile del Servizio senza bisogno di un aggiornamento complessivo del Piano.
  Per quanto riguarda la formazione, il programma formativo viene inserito nell'allegato della Sezione relativa alla Gestione Intercomunale (All. D) perché tale attività viene gestita dall'Unione di Comuni per conto di tutti gli enti associati.
  Il Sindaco assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di eventi calamitosi che possono interessare il territorio comunale nonché le misure disposte dal sistema di Protezione Civile e le norme da adottare da parte degli abitanti.
  Il Sindaco, con la partecipazione dei funzionari comunali, indice periodicamente delle assemblee popolari nelle diverse frazioni, durante le quali vengono esposti i rischi del territorio ed i comportamenti da tenere in emergenza. L'informazione preventiva alla popolazione, in ossequio a quanto previsto dall'articolo 12, comma 5, lettera b) del D.lgs. n. 1 del 2018, Codice della Protezione Civile, viene svolta anche attraverso la diffusione dell'utilizzo di Applicazioni per Smartphone e Tablet e portali internet quali il sistema georeferenziato di comunicazione del Piano di Protezione Civile denominato "Cittadino Informato";
- Garantisce la disponibilità e l'efficienza dei materiali e dei mezzi necessari per la risposta operativa locale;
- Al Sindaco, in quanto Autorità locale di Protezione Civile, compete la gestione delle emergenze locali con il supporto del Centro Intercomunale e della propria struttura comunale;
- Si occupa di tutte le attività previste dal Piano Comunale per il superamento delle emergenze;

Per il perseguimento degli obiettivi sopra elencati, viene considerato strategico il coordinamento e l'indirizzo delle attività di protezione civile, che vengono svolte dalle seguenti figure sia politiche che tecniche dell'organizzazione comunale:

- Sindaco;
- Vicesindaco (che sostituisce il Sindaco in caso di assenza o impedimento temporaneo);
- Assessore alla Protezione Civile (se nominato);
- Responsabile Comunale della Protezione Civile
- Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) che opera attraverso le funzioni di supporto precisate nell'allegato 4 a questo Piano

B.2 COMPONENTI E STRUTTURE OPERATIVE CHE PARTECIPANO ALLE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE

Si descrivono di seguito i soggetti che a livello comunale ed intercomunale partecipano alle attività di protezione civile.

B.2.1 ORGANIZZAZIONE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Sindaco, quale Autorità di Protezione Civile nel proprio Comune (art. 3, comma 1 del D. Lgs. 1/2018), provvede ad organizzare i primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza attraverso l'impiego coordinato delle risorse umane e strumentali interne ed esterne alla propria Amministrazione (Uffici comunali, Componenti e Strutture Operative compresi i soggetti concorrenti).
Il Sindaco è inoltre responsabile:

- del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;
- della promozione, attuazione e coordinamento delle attività di protezione civile (previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, gestione delle emergenze e loro superamento) esercitate dalle strutture organizzative comunali;
- della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle suddette attività di protezione civile;
- dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative e dei presidi territoriali;
- della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa della struttura comunale, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi.

Ai fini di protezione civile, il Sindaco è altresì responsabile (art. 12, comma 5, D. lgs. n. 1/2018):

- dell'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti (ordinanze) al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica;
- dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o di natura antropica;
- del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile

In caso di assenza del Sindaco, il Vicesindaco assume la responsabilità politica delle decisioni per l'attuazione dei poteri straordinari (ordinanze sindacali).

Per raggiungere gli obiettivi strategici della pianificazione di Protezione Civile, il Sindaco si avvale di:

Il Responsabile comunale di Protezione Civile: è nominato dal Sindaco ed è il referente tecnico-operativo per la Protezione Civile dell'Amministrazione Comunale. In via ordinaria, il Responsabile di P.C. sostiene il Sindaco per i programmi per l'informazione alla popolazione e predispone gli atti di competenza del Comune. Mentre, nella fase emergenziale, il Responsabile Comunale di P.C., su indicazione del Sindaco, convoca il C.O.C. e coordina le attività delle Funzioni di Supporto attivate all'interno del Centro Operativo Comunale (C.O.C.). In assenza del Responsabile di PC viene individuato, con apposito atto di nomina del Sindaco, un Vice-Responsabile.

L'Ufficio comunale di Protezione Civile: è la struttura dell'organizzazione comunale che in via ordinaria e in emergenza gestisce e coordina le attività di protezione civile con il personale, i mezzi e le risorse precisati nelle altre parti del presente documento e negli allegati. L'Ufficio si relaziona costantemente con il Ce.Si. intercomunale e garantisce la ricezione delle segnalazioni e degli avvisi da questo inviate. Per la dettagliata trattazione dei compiti svolti in ordinario e in emergenza, si rinvia al successivo Par. C.1

Unità di Crisi Comunale: è la struttura strategico-decisionale presieduta dal Sindaco o, in sua assenza, dal Vicesindaco o Assessore delegato, per definire la strategia per la gestione delle criticità previste o in atto nel territorio comunale. L'Unità di Crisi viene nominata con Delibera della Giunta comunale;

Centro Operativo Comunale (C.O.C.): è la struttura tecnico-operativa, attivata in caso di emergenza tramite Ordinanza o Decreto del Sindaco (o, in sua assenza, del Vicesindaco), su proposta del Responsabile di PC al verificarsi di un'emergenza nell'ambito del proprio territorio comunale, per la direzione ed il coordinamento delle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. Il C.O.C. è organizzato per Funzioni di Supporto (che verranno specificate più avanti nella Parte C – Modello di intervento del Piano di Protezione Civile), a cui partecipa il Personale delle Amministrazioni pubbliche e/o private e delle Organizzazioni di Volontariato iscritte all'Albo Regionale, contemplate nelle procedure operative del presente piano (Sezione 2 "Procedure Operative").
In caso di attivazione del C.O.C. in concomitanza con una situazione di emergenza sanitaria, l'organismo può essere convocato in modalità telematica, ricorrendo all'utilizzo di piattaforme di teleconferenza audio e video.

Presidi Comunali sul territorio: sono localizzati nelle aree all'interno del territorio comunale individuate come critiche, da tenere sotto osservazione. L'attività di Presidio territoriale di protezione civile (DGRT n. 1040/2014) consente di avere un riscontro diretto sul territorio circa l'evoluzione degli effetti causati dagli eventi ed assicura l'azione di ricognizione e vigilanza delle aree territoriali esposte a rischio, soprattutto molto elevato, e dei punti critici storicamente noti raccolti nelle schede dell'Allegato2 "Schede punti critici

del territorio". Per la composizione si rinvia al modello d'intervento contenuto nella parte C di questo documento.

B.2.2 ORGANIZZAZIONE INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

L'Unione di Comuni, in base all'Allegato 1 della Delibera della Giunta regionale Toscana n. 911/2022 svolge i compiti e le attività precisate in dettaglio nella Sezione relativa alla gestione Intercomunale (si veda infra Sezione 2). Qua accenniamo brevemente ai compiti e agli organismi previsti dalla normativa a livello intercomunale:

In ordinario l'Unione di Comuni, attraverso l'Ufficio di Protezione Civile, svolge le seguenti funzioni :

Predisposizione del piano di protezione civile per di tutti i Comuni, in forma di singolo piano comunale, secondo gli indirizzi nazionali e regionali, comprensivo di una sezione specifica in cui sono dettagliate le modalità di supporto della gestione associata rispetto alle funzioni di livello comunale. Nell'attività di pianificazione di protezione civile devono essere ricomprese anche le seguenti attività di consulenza tecnico-amministrativa legate allo sviluppo e mantenimento della pianificazione stessa da svolgersi in ordinario:

- supporto ai Comuni nell'organizzazione della formazione e addestramento in materia di protezione civile e in particolare su quanto previsto nella pianificazione nei confronti del personale dei Comuni con particolare riferimento al personale potenzialmente coinvolto in caso di attivazione del Centro Operativo Comunale (COC);
- supporto ai Comuni nell'aggiornamento delle informazioni presenti nei piani di protezione civile soggetti a continua variazione nonché l'aggiornamento delle banche dati a supporto dell'attività in emergenza (es. database risorse, rubriche, schede tecniche aree e strutture di emergenza, elenchi soggetti particolari, etc.);
- supporto tecnico ai Comuni nella predisposizione del COC e dei collegamenti radio da utilizzare in caso emergenza;
- supporto ai Comuni per l'informazione programmata alla popolazione relativamente ai contenuti essenziali dei piani di protezione civile, sui rischi del territorio e sulle misure di prevenzione, nonché per promuovere forme di partecipazione nell'attività di pianificazione;
- promozione, organizzazione e gestione delle esercitazioni di protezione civile volte a verificare e condividere i contenuti del piano di protezione civile.

Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.): è una struttura operativa unica per tutta l'Unione di Comuni e garantisce h24, in via ordinaria e continuativa e quindi anche in "tempo di pace", lo svolgimento delle seguenti attività :

- istituzione di un servizio di reperibilità H24 in forma associata per le funzioni di protezione civile di competenza del Comune, eventualmente anche integrato con altri servizi di reperibilità istituzionali di altre funzioni gestite in forma associata (es, polizia municipale).

- gestione dell'acquisizione delle comunicazioni del sistema di allertamento meteo di cui al DPCM 27/02/2004 e dalle successive attività previste nelle disposizioni regionali, e in particolare nel contatto con i Sindaci e nel supporto relativamente all'attività di valutazione dello scenario in atto durante gli eventi, nonché nella gestione di altre comunicazioni di allertamento eventualmente previste per altri rischi presenti nel territorio di competenza.
- ricezione, verifica e aggiornamento delle segnalazioni di criticità in atto o previste, al fine di mantenere un quadro costantemente aggiornato delle informazioni disponibili sulla situazione in atto, a supporto dei Sindaci;
- supporto nello scambio di comunicazioni e informazioni tra il livello comunale e le altre componenti e strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile, con particolare riferimento al livello provinciale
- supporto tecnico ai Comuni nella valutazione degli scenari in atto derivanti dalle informazioni di cui ai punti precedenti e verifica dell'adeguata attivazione del livello comunale rispetto a quanto previsto nella pianificazione.

In caso di emergenza o in presenza di criticità di Protezione Civile, l'Unione di Comuni svolge le seguenti attività a supporto dei Comuni nel coordinamento dei primi soccorsi:

- supporto ai Comuni in emergenza nelle attività tecnico-informatiche e di gestione amministrativa legate all'attivazione del volontariato di protezione civile;
- raccordo informativo tra le strutture comunali e le altre componenti e strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile, con particolare riferimento al livello provinciale, tramite anche la verifica e raccordo dei sistemi di telecomunicazione in emergenza a supporto dei comuni associati;
- messa a disposizione nella forma associata delle risorse tecniche afferenti alle altre funzioni gestite in forma associata (es. servizi sociali, polizia municipale, SUAP, etc.) secondo quando previsto nella pianificazione di protezione civile;
- in caso di evento, supporto ai Comuni più colpiti attraverso la mobilitazione delle risorse direttamente assegnate alla gestione associata, secondo le modalità previste negli accordi operativi riportati nell'atto associativo e nella sezione intercomunale della pianificazione.
- eventuale supporto ai Comuni nelle prime fasi emergenziali nell'individuazione e nella verifica delle criticità presenti sul territorio, secondo quando previsto nella pianificazione di protezione civile.
- gestione per conto dei Comuni delle procedure di attivazione del volontariato sul portale regionale SOUP-RT.
- gestione delle segnalazioni di criticità per conto dei Comuni attraverso la piattaforma SOUP-RT.

Centro Intercomunale (C.I.): è una struttura operativa che viene attivata in caso di emergenza dal Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni. Opera con il supporto delle Funzioni di Supporto (descritte più avanti nella Sezione 2), strutturate in maniera funzionale alle risposte ed alle competenze necessarie a fronteggiare l'emergenza.

In caso di attivazione del Centro Intercomunale (C.I.) in concomitanza con una situazione di emergenza sanitaria, l'organismo può essere convocato in modalità telematica, ricorrendo all'utilizzo di piattaforme di teleconferenza audio e video.

B.3 CONTRIBUTO SUSSIDIARIO ALLE ATTIVITÀ COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE

Per quanto concerne il contributo sussidiario delle Amministrazioni sovracomunali, qualora i mezzi a disposizione del Comune non fossero in grado di rispondere in maniera efficace all'emergenza, il Sindaco può chiedere l'intervento di altre forze e strutture operative statali e regionali, rispettivamente, al Prefetto di Pistoia, al Presidente della Provincia di Pistoia e al Presidente della Giunta Regionale della Toscana (art. 12, comma 6 del D. Lgs. 1/2018). Il Sistema Regionale di Protezione Civile, in caso di criticità con codice arancione/rosso, dirama l'allerta relativa ai "codici colore" per preparare la risposta di protezione civile locale. Ad ogni codice colore, il Sistema di Protezione Civile Comunale di Marliana organizzerà specifiche azioni e si relazionerà con i livelli sovracomunali secondo quanto specificato più avanti nel Modello d'intervento e nella Sezione 2 delle "Procedure Operative".

PROVINCIA DI PISTOIA

In base all'art. 11, comma 1, lettera o) del D. lgs. n. 1/2018, alla Provincia, in qualità di ente di area vasta (legge 7 aprile 2014, n. 56), sono attribuite funzioni di protezione civile, con particolare riguardo a:

- l'attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e prevenzione dei rischi, stabilite nella programmazione regionale, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi e, in particolare, i compiti relativi alla rilevazione, raccolta ed elaborazione dei relativi dati sul territorio provinciale;
- la predisposizione del Piano Provinciale di protezione civile sulla base degli indirizzi regionali, in raccordo con la Prefettura – U.T.G.;
- la vigilanza sulla predisposizione, da parte della propria struttura di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di emergenza.

Ai sensi della normativa regionale, la Provincia di Pistoia esercita le seguenti funzioni:

- elabora il quadro dei rischi relativo al territorio provinciale;
- definisce l'organizzazione e le procedure per fronteggiare le situazioni di emergenza nell'ambito del territorio provinciale;
- provvede agli adempimenti concernenti la previsione e il monitoraggio degli eventi;
- adotta gli atti e tutte le iniziative necessarie per garantire, in emergenza, il supporto alle attività di competenza dei Comuni assumendo a tal fine il coordinamento degli interventi di soccorso nell'ambito del territorio provinciale e rapportandosi con la Regione Toscana per ogni ulteriore esigenza d'intervento;
- concorre con i Comuni alle iniziative per il superamento dell'emergenza (ove a tale fine siano approvati interventi ai sensi dell'articolo 24, provvede agli adempimenti previsti nel medesimo articolo);
- provvede all'impiego del volontariato e agli adempimenti conseguenti (vedasi Sezione II della suddetta legge regionale).
- provvede alla validazione delle segnalazioni dei Comuni sul sistema SOUP_RT, confermandone alla Regione la effettività e la gravità; (D.G.R.T. n. 247 del 13/03/2023)
- provvede a integrare le segnalazioni inserite dai Comuni sul sistema SOUP_RT con ulteriori informazioni provenienti dai propri servizi tecnici e con le informazioni provenienti dal raccordo con la Prefettura-UTG. (D.G.R.T. n. 247 del 13/03/2023)
- provvede all'organizzazione dell'attività di censimento dei danni, nell'ambito provinciale, in collaborazione con i Comuni, e a fornire il relativo quadro complessivo alla Regione Toscana;

La Regione Toscana ha definito le modalità organizzative che devono essere garantite dai vari livelli provinciali per assicurare la funzionalità del Sistema Regionale di protezione civile. Nello specifico, ribadendo quanto previsto dalla Direttiva PCM 3 dicembre 2008 recante "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze", il Piano stabilisce che, per ciascun ambito provinciale, la Provincia e la Prefettura definiscano un protocollo d'intesa per il coordinamento delle attività di protezione civile di livello provinciale prevedendo:

- un Centro Situazioni provinciale h24;
- una Sala Operativa Provinciale Integrata (S.O.P.I.);

- Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.).

All'interno di queste strutture, salvo diversi accordi sottoscritti, la Provincia e la Prefettura – U.T.G. gestiscono in maniera integrata l'attività di protezione civile di livello provinciale, pur mantenendo la gestione diretta delle materie connesse all'attività di protezione civile di propria competenza.

L'attività di Centro Situazioni provinciale è gestita dalla Provincia in stretto rapporto con la Prefettura – U.T.G. secondo modalità definite d'intesa tra i due soggetti. Il raccordo informativo di Provincia/Prefettura – U.T.G. con gli altri soggetti del Sistema Regionale di protezione civile, nel rispetto dei propri compiti istituzionali, si svolge secondo le modalità seguenti.

All'attivazione della Sala Operativa Provinciale Integrata (S.O.P.I.), il Centro Situazioni provinciale continua a svolgere la sua funzione, eventualmente integrando anche la funzione di segreteria operativa della S.O.P.I. La Sala Operativa Provinciale Integrata (S.O.P.I.) è la struttura operativa a supporto del sistema provinciale di Protezione Civile e del C.C.S., organizzata per Funzioni di Supporto, che raccorda tutti i soggetti appartenenti, concorrenti e partecipanti all'attività di gestione dell'emergenza. La Provincia e la Prefettura – U.T.G. individuano d'intesa la sede della SO.P.I.. La convocazione della S.O.P.I. avviene su proposta del Presidente della Provincia d'intesa con il Prefetto. L'attivazione della S.O.P.I. è formalizzata con apposita nota in cui vengono individuate le Funzioni di Supporto attivate e i relativi Referenti.
La Sala Operativa Provinciale Integrata deve garantire in H24 l'attuazione delle seguenti attività strategiche di livello provinciale:

- la tempestiva attivazione delle risorse tecniche, strumentali ed operative individuate per supportare i Comuni;
- il coordinamento con le altre forze operative competenti per gli interventi di soccorso a livello provinciale nonché con le strutture interne dell'Amministrazione Provinciale;
- l'attuazione di quanto stabilito dal Centro di Coordinamento Soccorsi, la raccolta, verifica e diffusione delle informazioni relative all'evento ed alla risposta di protezione civile, attraverso il raccordo costante con i diversi centri operativi attivati sul territorio, con la Sala Operativa Regionale e per il tramite di quest'ultima la Sala Situazioni Italia e monitoraggio del territorio.

Il Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) è convocato dal Prefetto e rappresenta la struttura decisionale di coordinamento del livello provinciale, organizzata e progressivamente attivata in maniera modulare a seconda dell'evento in atto, per la direzione unitaria degli interventi, da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei comuni interessati dall'emergenza al fine di:

- valutare le esigenze sul territorio;
- impiegare in maniera razionale le risorse già disponibili;
- definire la tipologia e l'entità delle risorse regionali e nazionali necessarie per integrare quelle disponibili a livello provinciale.

Nella fase di gestione e superamento dell'emergenza interviene il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.). Il C.C.S. è composto dal Prefetto, dal Presidente della Regione, dal Presidente della Provincia e dai rappresentanti degli altri Enti e strutture operative funzionali alla gestione dell'emergenza ed è attivata dal Prefetto.

PREFETTURA – U.T.G DI PISTOIA

Ai sensi dell'art. 9 del D. lgs. n. 1/2018, al verificarsi di eventi emergenziali di cui all'art. 7, comma 1, lettere b) e c), il Prefetto di Pistoia:

- assicura un costante flusso e scambio informativo con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, la Regione Toscana, l'Unione di Comuni, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile del Ministero dell'interno;
- assume, nell'immediatezza dell'evento, in raccordo con il Presidente della Giunta Regionale della Toscana e coordinandosi con la Struttura Regionale di Protezione Civile, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, curando l'attuazione del Piano Provinciale di Protezione Civile e coordinandoli con gli interventi messi in atto dal/dai Comune/i dell'Unione, sulla base del Piano Intercomunale di protezione civile, anche al fine di garantire l'immediata attivazione degli interventi di primo soccorso alla popolazione;
- adotta tutti i provvedimenti di competenza necessari per assicurare l'intervento delle strutture dello Stato presenti sul territorio provinciale;
- vigila sull'attuazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, a livello provinciale, segnalando eventuali esigenze di ulteriori concorsi d'intesa con il Presidente della Giunta della Regione Toscana;
- assicura il concorso coordinato degli Enti e delle Amministrazioni dello Stato, anche mediante loro idonee rappresentanze presso il C.O.C.

Il Prefetto di Pistoia, secondo le proprie procedure operative, istituirà il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) e il Centro di Coordinamento d'Ambito (CCA), a ragion veduta, per meglio assicurare le proprie funzioni operative di coordinamento sia rispetto ai Sindaci che verso la Regione Toscana.

Il Centro di Coordinamento d'Ambito (CCA) è attivato dal Prefetto sulla base del Piano di Ambito approvato dalla Provincia di Pistoia.

REGIONE TOSCANA

La Regione Toscana, ai sensi dell'art. 11, comma 1 del D. lgs. n. 1/2018, disciplina l'organizzazione del sistema di protezione civile nell'ambito regionale e, in particolare:

- le modalità di predisposizione ed attuazione delle attività volte alla previsione e prevenzione dei rischi, ivi comprese le procedure finalizzate all'adozione e attuazione del Piano Regionale di Protezione Civile, che prevede criteri e modalità di intervento da seguire in caso di emergenza, per la cui attuazione la Regione, nell'ambito delle risorse disponibili, può istituire un fondo, iscritto nel bilancio regionale (art. 11, comma 1, lettera a);
- la gestione della sala operativa regionale, volta anche ad assicurare il costante flusso di raccolta e scambio delle informazioni con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, le Prefetture e i Comuni (art. 11, comma 1, lettera d);
- le modalità per la deliberazione dello stato di emergenza per emergenze (art. 7, comma 1, lettera b del D. lgs. n. 1/2018) che debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari disciplinati dalla Regione Toscana (art. 11, comma 1, lettera f);
- le modalità di coordinamento, ferme restando le competenze del Prefetto e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, dell'attuazione degli interventi urgenti e dello svolgimento dei servizi di emergenza in caso di emergenze di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b), assicurandone l'integrazione con gli

interventi messi in atto dai Comuni, sulla base del Piano di Protezione Civile Comunale (art. 11, comma 1, lettera g);
- la preparazione, gestione ed attivazione della Colonna Mobile Regionale (art. 11, comma 1, lettera h);
- lo spegnimento degli incendi boschivi (art. 11, comma 1, lettera m);
- le misure per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato organizzato di protezione civile (art. 11, comma 1, lettera n).

Modello organizzativo a livello regionale

Per la gestione delle emergenze, il modello organizzativo della Regione Toscana prevede lo svolgimento delle funzioni di centro operativo attraverso una Sala Operativa Regionale, a composizione modulare, affiancata da una Unità di Crisi Regionale, come struttura decisionale-strategica. In Regione Toscana è operativo anche il Centro Funzionale Regionale Decentrato (CFR; Direttiva PCM 27/02/2004), responsabile degli aspetti tecnici di previsione, monitoraggio e gestione delle reti di monitoraggio connessi al sistema di allertamento nazionale e regionale (vedi paragrafo A.2.2. "CFR").

La Sala Operativa Regionale (SOR; DGRT n. 721 del 18/07/2005) è articolata in:

- Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP), struttura permanente attiva H24, 7gg/7gg, di primo livello con funzioni di Centro Situazioni e coordinamento antincendio boschivo;
- Sala Operativa Unificata Straordinaria (SOUS), struttura operativa straordinaria, a composizione modulare, che si attiva per il periodo necessario al superamento dell'emergenza affiancandosi alla SOUP per la gestione di eventi più complessi, in particolare quando sia necessario coordinare a livello regionale delle misure di prevenzione e di soccorso.

Le principali funzioni svolte dalla Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) sono:

Centro Situazioni Regionale:

- la SOUP in ogni situazione mantiene un contatto continuo con le Sale Operative Integrate Provinciali, con la Direzione Regionale VVF e con le centrali regionali delle infrastrutture di trasporto e di servizi essenziali, verificando se necessario le informazioni ottenute dai vari soggetti, mantenendo un quadro di sintesi della situazione aggiornata in ogni provincia;
- presidia la funzione di ascolto radio sui canali regionali AIB e Protezione Civile;
- si rapporta con la Sala Situazioni Italia del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile;

Allertamento delle strutture interne ed esterne alla Regione Toscana:

- svolge funzioni di allertamento delle strutture regionali interne ed esterne relativamente al rischio conseguente a fenomeni meteo, eventi sismici, incidenti industriali, o qualsiasi altro evento secondo protocolli operativi e liste di referenti specifici;

Indirizzamento delle richieste verso le funzioni attivate nella SOUS:

- una volta attivata la SOUS, la SOUP svolge funzioni di indirizzamento delle comunicazioni specifiche in ingresso al numero H24 verso le funzioni (e quindi le postazioni) eventualmente attivate;

Attività di Coordinamento nella lotta agli Incendi Boschivi.

La Sala Operativa Unificata Straordinaria (SOUS) svolge attività di tipo operativo ed è organizzata in 8 Funzioni di Supporto (Metodo Augustus).

L'Unità di Crisi Regionale è convocata e presieduta dal Presidente della Regione Toscana o da una figura da lui delegata formalmente in tal senso in via ordinaria o temporanea e composta dai Responsabili dei Settori Regionali e delle strutture esterne necessarie a coordinare gli interventi di prevenzione e superamento delle criticità in atto o previste per un dato scenario di evento.

L'Unità di Crisi Regionale è una struttura modulare organizzata su due livelli:

- Unità di Valutazione Scenario, ossia la struttura decisionale con funzione di valutazione dello scenario previsto e di pianificazione delle misure preventive, prima del verificarsi di un evento a criticità elevata;
- Unità di Crisi Regionale, ossia l'organismo con il compito di coordinare e supportare il sistema per superare la fase più critica dell'intervento, nonché con la funzione di raccordo con il livello nazionale.

Meccanismo di attivazione dell'organizzazione regionale

L'attivazione dell'organizzazione regionale avviene progressivamente in base alla successione crescente degli stati di operatività secondo il classico schema Normalità-Attenzione-Preallarme-Allarme. Il passaggio da un livello operativo al successivo avviene in base a procedure codificate di attivazione connesse a scenari di evento, previsti o in atto, corrispondenti a livelli di criticità crescenti. Nella figura successiva è schematizzata l'organizzazione regionale in funzione dello stato di operatività assunto.
Oltre alla SOUP e CFR, già attivi nelle fasi operative precedenti, nella fase di preallarme è prevista l'attivazione parziale della SOUS e la convocazione dell'Unità di Valutazione Scenario. Ad evento critico imminente o in atto, o per fronteggiare il soccorso e il superamento dell'emergenza, si attiva la vera e propria Unità di Crisi Regionale e la SOUS con tutte le Funzioni di Supporto.
Durante le fasi di preallarme e allarme, le diverse strutture dell'Amministrazione Regionale attivate operano, come definito nel piano, sotto il temporaneo coordinamento del Settore Regionale di Protezione Civile.
Un principio essenziale nella gestione delle emergenze è che ogni informazione, disposizione operativa, richiesta di supporto deve transitare esclusivamente attraverso il sistema delle sale operative (e non per il tramite di contatti diretti dei singoli referenti all'interno delle amministrazioni), al fine di garantire il necessario livello di sicurezza delle comunicazioni, di registrazione e tracciabilità dei contenuti delle comunicazioni, come indispensabile anche ai fini giuridici per una corretta gestione di un evento emergenziale.

B.4 L'INFORMAZIONE ALLA CITTADINANZA, LA PARTECIPAZIONE E LE ATTIVITÀ FORMATIVE/ADDESTRATIVE

L'informazione preventiva alla cittadinanza sui rischi del territorio, sulle corrette norme comportamentali da adottare durante un'emergenza e l'indicazione delle aree di emergenza da raggiungere in caso di necessità è uno degli elementi fondamentali di questo Piano. Come previsto dal Codice della Protezione Civile, che ha dedicato l'intero Capo V al tema della partecipazione dei cittadini e dei volontari, il Comune di Marliana, col supporto dell'Unione di Comuni, ritiene fondamentale accrescere la resilienza della propria comunità, soprattutto delle giovani generazioni coinvolgendo gli istituti scolastici, attraverso la diffusione della conoscenza e della cultura di protezione civile. A questo proposito sono stati previsti appositi programmi inseriti in allegato, sia per l'informazione alla cittadinanza (si veda l'All. 9 "Programmi d'informazione alla cittadinanza") che per le attività addestrative/formative. Come già precisato nel paragrafo B.1, quest'ultima attività viene svolta dall'Unione di Comuni per conto di tutti e quattro gli enti ed è stata inserita nell'Allegato D della Sezione relativa alla Gestione Associata.

Per quanto concerne la **partecipazione dei cittadini**, come previsto dal Capo V del Codice di Protezione Civile, l'Ufficio di Protezione civile comunale si propone di promuovere incontri informativi nelle frazioni a valle dell'approvazione degli aggiornamenti periodici del Piano di Protezione Civile, secondo un calendario che verrà stilato dall'Ufficio comunale. Attraverso tali incontri verranno fornite alla cittadinanza le informazioni essenziali circa i contenuti del Piano di Protezione Civile con particolare riferimento alle modalità di comunicazione dei rischi del territorio e all'ubicazione delle aree di emergenza.

PARTE C – MODELLO DI INTERVENTO

Il modello d'intervento descrive il luogo, l'organizzazione e il funzionamento dei vari livelli comunali e intercomunali di coordinamento in fase sia ordinaria che straordinaria, i flussi della comunicazione interna ed esterna all'Amministrazione Comunale per l'attivazione del principio di sussidiarietà, sia verticale che orizzontale, per l'informazione ai cittadini. Sebbene riportati nella Sezione 2 di questo Piano, fanno parte integrante del modello d'intervento anche le procedure operative, che consistono nella definizione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla.

Il Modello di Intervento del sistema di protezione civile del Comune di Marliana è strutturato, in caso di emergenza e situazioni di criticità, da:

- il Responsabile Comunale della Protezione Civile;
- L'Ufficio comunale di Protezione Civile
- l'Unità di Crisi Comunale;
- il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e il suo Responsabile;
- i Presidi Comunali sul territorio.

In caso sia necessario convocare un organismo collegiale (C.O.C. o U.C.C.) per la gestione di un evento di protezione civile in concomitanza con uno stato di emergenza pandemico/epidemiologico, le riunioni possono tenersi, a ragion veduta, anche in modalità telematica, ricorrendo all'utilizzo di piattaforme di teleconferenza audio.

C.1 IL RESPONSABILE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Responsabile Comunale della Protezione Civile, nominato con atto del Sindaco, è identificato nella figura apicale del Settore Protezione Civile. Svolge i seguenti compiti:

- si tiene costantemente informato circa gli eventi e le attività di protezione civile che possono interessare o interessano il territorio comunale;
- coordina il personale dell'Ufficio e ne è responsabile sia in ordinario che in emergenza:
- provvede all'attivazione e coordina il C.O.C.
- partecipa all'Unità di Crisi;
- comunica e si raccorda con i Responsabili degli altri Uffici comunali;

Il Responsabile Comunale della Protezione Civile nomina uno o più sostituti in caso di assenza.

C.2 L'UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

L'Ufficio di Protezione Civile è l'ufficio che gestisce, sulla base delle direttive del Sindaco e del Responsabile di P.C., le attività in ordinario e in emergenza. In ordinario svolge i seguenti compiti:

- gestione e manutenzione della sede e delle attrezzature del C.O.C., e in generale del Sistema Comunale di Protezione Civile, con particolare riferimento ai sistemi di comunicazione in emergenza;
- adempimento di tutti gli aspetti amministrativi dell'ufficio di P.C.;
- raccolta e aggiornamento dei dati su popolazione, territorio, strutture e infrastrutture, con il supporto di tutti gli uffici comunali in possesso di tali informazioni;
- attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, avvalendosi degli uffici comunali e delle strutture competenti;
- supporto all'Ufficio dell'Unione di Comuni nella predisposizione e aggiornamento della pianificazione, in collaborazione con le funzioni di supporto e con tutte le strutture dell'Amministrazione Comunale
- ricezione e gestione degli avvisi e delle segnalazioni provenienti dal Ce.Si. e predisposizione di una rete di monitoraggio degli eventi attesi per il territorio.
- organizzazione, con il supporto dell'Unione di Comuni, delle attività di formazione per l'Ufficio di Protezione Civile comunale e per i dipendenti degli altri Uffici che compartecipano alle attività di protezione civile;
- attività di informazione alla popolazione sui rischi che interessano il territorio e sulle norme di comportamento da seguire in emergenza.
- organizzazione, con il supporto dell'Unione di Comuni, di esercitazioni periodiche per gli operatori di Protezione Civile e per la popolazione.
- supporto tecnico logistico al Sindaco in ogni sua attività di P.C.
- ogni altra attività ad essa demandata dal Sindaco nell'ambito del settore.

Per le funzioni svolte in emergenza si veda il successivo paragrafo del C.O.C.

C.3 L'UNITÀ DI CRISI COMUNALE

L'Unità di Crisi Comunale è costituita con Delibera di Giunta ed è composta da:

- il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco;
- l'Assessore con delega alla Protezione Civile (se nominato);
- il Responsabile Comunale della Protezione Civile e/o un suo delegato;
- il Comandante della Polizia Municipale o suo delegato;
- altri esperti convocati a ragion veduta dal Sindaco;

L'Unità di Crisi si riunisce in una sede scelta, di volta in volta, dal Sindaco.

Il Sindaco, in relazione alla situazione prevista o in atto, convoca l'Unità di Crisi per le vie brevi e comunica la sua convocazione al Presidente dell'Unione di Comuni dell'Appennino Pistoiese, alla Provincia, alla Prefettura-U.T.G. di Pistoia e alla Regione Toscana.

L'Unità di Crisi mantiene i contatti con i livelli sovracomunali del Sistema Regionale di Protezione Civile per garantire il supporto sussidiario.

C.4 IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) si riunisce in via ordinaria nella sede individuata nell'apposita scheda prevista nell'Allegato 4. In caso d'inagibilità o per qualsiasi necessità, il C.O.C. potrà riunirsi nella sede secondaria anch'essa specificata nella "Scheda C.O.C.".

Il C.O.C. è attivato dal Sindaco, o in sua assenza dal Vicesindaco, a mezzo di Atto Sindacale (l'Ordinanza o il Decreto deve indicare la sede del C.O.C., la durata di validità e le Funzioni di Supporto attivate per rispondere all'emergenza) ed è coordinato dal Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile.

Il C.O.C. è organizzato in Funzioni di Supporto; per ciascuna Funzione di Supporto è individuato un Referente ed un suo sostituto (Allegato 4). Qualsiasi modifica riguardante i ruoli o i nominativi dei membri delle funzioni di supporto del C.O.C. che si rendesse necessaria dopo l'approvazione del presente Piano di Protezione Civile, può essere apportata direttamente con decreto del Sindaco, (si veda il modulo inserito nell'Allegato "Modulistica").

Si precisa che, ai sensi delle norme attualmente vigenti, l'Ufficio di Protezione Civile non è sostitutivo delle attività dei singoli Uffici Comunali. Tutti gli Uffici strategici dell'Amministrazione Comunale sono tenuti, in base alle proprie competenze, a contribuire in via ordinaria all'aggiornamento del presente Piano e partecipare in emergenza alle attività previste nelle varie Funzioni di Supporto del C.O.C.

C.4.1 LE FUNZIONI DI SUPPORTO

Le Funzioni di Supporto adottate dal C.O.C. del Comune di Marliana obbediscono al principio di flessibilità e razionalità e sono perciò considerate numericamente variabili: possono essere ulteriormente aumentate o diminuite dal Sindaco, a ragion veduta, in base alle decisioni tecnico operative adottate.
Il Sindaco del Comune di Marliana, per rispondere all'emergenza, attiverà, a ragion veduta, in base alle esigenze operative una o più Funzioni di Supporto tra le seguenti in elenco accorpate secondo le indicazioni regionali:

- Area Tecnica:
  - Funzione tecnica;
  - Censimento danni e rendicontazione delle spese su Fenix;
  - Materiali e Mezzi comunali;

- Servizi Essenziali

- Area operativa:
  - Strutture operative locali;
  - Telecomunicazioni.

- Area Assistenza alla popolazione:
  - Informazione alla cittadinanza;
  - Servizi sociali e assistenza alla popolazione;
  - Sanità

- Area Informazione alla popolazione e comunicazione:
  - Informazione alla cittadinanza;
  - Rapporti con gli organi d'informazione locale;
  - Gestione sito internet e strumenti social e di comunicazione del Comune.

- Area amministrativa:
  - Segreteria, protocollo;
  - Acquisti, economato.

Nell'apposito Allegato che dettaglia la composizione del C.O.C., vengono individuati i Referenti di ciascuna Area di Supporto e chi partecipa, anche tramite la stipula di accordi/convenzioni, alle attività delle Funzioni di Supporto del C.O.C.
In "tempo di pace", i Responsabili delle Aree/Funzioni di Supporto provvederanno ad organizzare esercitazioni congiunte con i vari soggetti che partecipano alle attività del Piano, per verificarne le capacità organizzative ed operative.

C.5 I PRESIDI SUL TERRITORIO

L'attività di Presidio sul territorio (Direttiva PCM 27/02/2004, DGRT n. 1040/2014) assume una rilevanza strategica poiché consente di avere un riscontro diretto sul territorio circa l'evoluzione degli eventi. I presidi vengono attivati dal Responsabile di P.C. che mantiene costanti i rapporti di aggiornamento sulle situazioni in atto nel territorio. Il ruolo dei Presidi nell'assicurare l'azione di ricognizione e vigilanza delle aree territoriali esposte a rischio, soprattutto molto elevato, e dei punti critici storicamente noti è assolutamente imprescindibile, specialmente per quel che riguarda il rischio idraulico in bacini idrografici di ridotte dimensioni, nei quali a seguito di precipitazioni intense, anche se di breve durata, si possono manifestare fenomeni repentini quali colate rapide di fango, esondazioni, erosioni spondali, etc.

Il Personale individuato deve essere opportunamente formato e addestrato (Allegato E della Sezione del Piano Relativa alla Gestione Associata "Attività addestrative").

Fanno parte dei Presidi Comunali sul territorio:

- il Responsabile della Protezione Civile;
- la Polizia Municipale;
- le Organizzazioni di Volontariato.

I Presidi sono dislocati in corrispondenza dei punti critici individuati nel territorio comunale, dando priorità alle aree a rischio censite nell'Allegato 7 a questo Piano "Scenari di rischio". Ciascuna scheda riporta le modalità di attivazione del Presidio territoriale da parte dell'Ufficio di Protezione Civile e le modalità operative per lo svolgimento delle attività di monitoraggio.

Come precisato nell'Introduzione a questa Parte Strutturale, l'organizzazione intercomunale è disciplinata nella successiva Sezione 2 (Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata) che deve essere approvata nella medesima forma e con i medesimi contenuti da tutti i Consigli dei Comuni facenti parte dell'Unione e dal Consiglio dell'Unione di Comuni.

La Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata contiene i seguenti allegati:

A – Rubrica riferimenti e recapiti del personale coinvolto
B- Statuto dell'Unione di Comuni Montani dell'Appennino Pistoiese
C- Piani Esterni
D- Normativa
E - Attività addestrative
F- Mansionario
G - "Modalità per la segnalazione di criticità - SOUP_RT e rendicontazione su Fenix".

Gli allegati al Piano di Protezione Civile Comunale invece vengono stampati in documenti a sé stanti di corredo al Piano.

Elenco degli allegati

Allegato 1	Cartografia
Allegato 2	Schede scenari di rischio
Allegato 3	Aree di emergenza
Allegato 4	C.O.C.
Allegato 5	Banca dati per il C.O.C.
Allegato 6	Componenti e Strutture Operative
Allegato 7	Edifici Strategici e Rilevanti
Allegato 8	Zone Atterraggio Elicotteri
Allegato 9	Programmi d'informazione alla cittadinanza
Allegato 10	Associazioni del Volontariato di Protezione Civile
Allegato 11	Modulistica
Allegato 12	Rubrica – Doc. Riservato non pubblicabile

SEZIONE 2
Sezione del Piano di Protezione Civile Relativa alla Gestione Intercomunale

1 PREMESSA

In ottemperanza a quanto disposto dalla Delibera della Regione Toscana n. 911 del 1/8/2022, i Piani di Protezione Civile dei Comuni facenti parte di una gestione associata devono contenere una "Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata" (sezione specifica), approvata nella medesima forma e coi medesimi contenuti, sia dai singoli Consigli comunali degli enti aderenti, sia dal Consiglio dell'Unione di Comuni.

L'Unione di Comuni Montani dell'Appennino Pistoiese, per quanto attiene la funzione di Protezione Civile gestita in forma associata, approva la seguente organizzazione concertata a livello intercomunale e gestita dal personale e con le risorse e i mezzi dell'Unione di Comuni.

1.1 STRUTTURA DEL PIANO

Il Piano di protezione civile dell'Unione di Comuni è impostato secondo i criteri riportati nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30/04/2021; segue quindi i concetti di semplicità, flessibilità e facile consultazione.
Esso consta di due sezioni: "Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata" e gli Allegati.
I paragrafi "Ce.Si."e "C.I." contengono l'indicazione dei ruoli del personale che compone i due organismi, mentre i nominativi e i riferimenti (telefonici e di posta elettronica) sono riportati nell'Allegato A "Riferimenti e recapiti del personale coinvolto".
Il capitolo delle "Procedure Operative" è strutturato su due colonne e riporta, nel dettaglio, per ciascun rischio e ciascun codice colore, le attività in capo ai soggetti che compongono il sistema di Protezione Civile intercomunale e di ciascun Comune. Tale capitolo viene approvato nella medesima forma sia dal Consiglio dell'Unione che dai singoli Consigli dei Comuni aderenti alla gestione associata.
Completano il Piano gli allegati: A "Riferimenti e recapiti del personale coinvolto," B "Statuto dell'Unione di Comuni dell'Unione di Comuni Montani dell'Appennino Pistoiese, C "Piani Esterni redatti da altri enti"; D "Normativa", E "Attività addestrative", F "Mansionario".

1.2 APPROVAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Le modalità di adozione della Sezione Intercomunale da parte del Consiglio dell'Unione di Comuni e, successivamente dei Piani comunali dei singoli Comuni, comprensivi della scheda di autovalutazione, tiene conto di quanto stabilito dall'Allegato 1 del Decreto Dirigenziale della Regione Toscana n. 19247 del 29/09/2022.

La Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata, comprensiva degli allegati, è approvata, nella medesima forma, dal Consiglio dell'Unione di Comuni e dai singoli Consigli comunali degli enti aderenti alla funzione associata.

Il Servizio di protezione civile dell'Unione di Comuni provvede a dare comunicazione dell'avvenuta approvazione alla Provincia, alla Prefettura – U.T.G. di Pistoia e alla Regione Toscana.

Le modifiche degli allegati o l'inserimento di nuove procedure e/o mansionari, anche in attuazione di nuove disposizioni regionali o nazionali, tali da non modificare nella sostanza la ripartizione delle competenze nell'ambito dell'Unione, non necessitano della medesima procedura di approvazione della Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata. Tali variazioni sono approvate, volta per volta, dalla Giunta dell'Unione e comunicate alle Amministrazioni comunali afferenti all'Unione di Comuni, alla Provincia, alla Prefettura – U.T.G. e alla Regione Toscana e agli Enti pubblici e/o privati che partecipano, a vario titolo, alle attività di Piano.

Gli allegati della Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata dell'U.C. Appennino Pistoiese che per il loro aggiornamento non richiedono un passaggio formale nel Consiglio dell'Unione pertanto sono i seguenti:

- ALL. A "Riferimenti e recapiti del personale coinvolto";
- ALL. B "Statuto dell'Unione di Comuni Montani dell'Appennino Pistoiese";
- ALL. C "Piani Esterni redatti da altri enti";
- ALL. D "Normativa";
- ALL. E "Attività addestrative"
- ALL. F "Mansionario"
- ALL. G "Modalità per la segnalazione di criticità - SOUP_RT e rendicontazione su Fenix".

1.3 QUADRO NORMATIVO SUL SERVIZIO ASSOCIATO DELLA FUNZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

Rinviando all'Allegato "D" a questa Sezione per una più dettagliata ricognizione della normativa sia a livello statale che regionale, si riportano di seguito i principali riferimenti normativi che sono alla base della pianificazione e delle attività di Protezione Civile comunale e intercomunale.

Il Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 – "Codice della protezione civile" stabilisce all'art. 12, comma 1, che lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni. Per lo svolgimento della suddetta funzione, i Comuni, anche in forma associata, assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione di protezione civile (art. 12, comma 2 del D. lgs. n. 1/2018).

La Legge regionale 25 giugno 2020, n. 45 che interviene abrogando la Legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 – "Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività", disciplina (art. 1): "l'organizzazione ed il funzionamento del sistema di protezione civile nell'ambito del territorio regionale, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile di cui all'art. 2 del Codice, nonché il relativo adeguamento alle direttive di protezione civile, adottate dal Dipartimento nazionale competente, ai sensi dell'art. 15 del medesimo" .

La Direttiva del Presidente del Consiglio 30/04/2021 "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali", (Direttiva Piani), con particolare riferimento al paragrafo 2 dell'Allegato Tecnico che stabilisce che la struttura del Piano di Protezione Civile a livello comunale deve includere:

- l'introduzione
- l'inquadramento del territorio;
- gli scenari di pericolosità e di rischio individuati ai fini della pianificazione;
- il modello di intervento, contenente l'organizzazione della struttura di protezione civile, gli elementi strategici e le procedure operative;

La Delibera della Giunta della Regione Toscana n. 911 del 01 agosto 2022, che recepisce quanto previsto dalla direttiva emanata con atto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30/04/2021 e dà attuazione all'articolo 7 comma 3 della Legge della Regione Toscana n. 45/2020, stabilendo le competenze e le modalità con cui devono essere redatti i Piani di Protezione Civile delle gestioni associate.

Il Decreto Dirigenziale della Regione Toscana n. 19247 del 29/09/2022 "Modalità tecniche per la valutazione, approvazione, aggiornamento, revisione e monitoraggio dei piani comunali di protezione civile", che, dal 1 novembre 2022, modifica le modalità di approvazione dei Piani, recependo quanto stabilito dalla L.R.T. n. 45/2020 e dalla Direttiva P.d. C. 30/04/2021.

1.4 OBIETTIVI DELL'ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO INTERCOMUNALE

Il Codice di protezione civile prevede che lo svolgimento delle funzioni comunali può avvenire anche in forma associata (articolo 12) e in base all'articolo 18 della L.R.T. 68/2011, la gestione della Protezione Civile per i Comuni di Abetone Cutigliano, Sambuca Pistoiese, San Marcello Piteglio e, in convenzione, con Marliana è esercitata in forma associata tramite l'Unione di Comuni Montani dell'Appennino Pistoiese.

All'interno dello Statuto, che si allega, sono indicati i servizi svolti in forma associata.
Lo svolgimento attraverso la forma associata della funzione fondamentale di protezione civile rappresenta una modalità organizzativa atta a garantire lo svolgimento ottimale dei compiti in capo al Comune e non prevede nessuna forma di delega di responsabilità ad Enti terzi rispetto a quanto previsto dall'Art.12 del Codice della Protezione Civile.
Dalla previsione del Sindaco quale Autorità di protezione civile (articolo 3 Codice), e dalla disciplina dei diversi livelli di pianificazione nella Direttiva PCM 30/04/2021 (nazionale, regionale, provinciale, metropolitano, di ambito, comunale), deriva che non si può prescindere da una previsione in sede di pianificazione di emergenza di un Centro Operativo Comunale per ogni ente, anche se il Comune svolge le attività di protezione civile in forma associata.

Lo Statuto dell'Unione di Comuni Montani dell'Appennino Pistoiese e il presente Piano di Protezione Civile indicano tutti quegli elementi funzionali atti a garantire lo svolgimento della funzione associata e in particolare le modalità organizzative, le figure di riferimento per le responsabilità connesse alle attività di protezione civile associate, le eventuali risorse umane e strumentali assegnate direttamente alla gestione associata, nonché la gestione economica.

Di seguito sono riportate le attività contemplate dalla Delibera della Giunta Regionale Toscana n. 911 del 1 agosto 2022 che debbono essere svolte dalla funzione Protezione Civile in forma associata.

A) Pianificazione di protezione civile
Predisposizione del piano di protezione civile di tutti i Comuni, in forma di singolo piano comunale, secondo gli indirizzi nazionali e regionali, comprensivo di una sezione specifica in cui sono dettagliate le modalità di supporto della gestione associata rispetto alle funzioni di livello comunale.
Nell'attività di pianificazione di protezione civile devono essere ricomprese anche le seguenti attività di consulenza tecnico-amministrativa legate allo sviluppo e mantenimento della pianificazione stessa da svolgersi in ordinario:

- supporto ai Comuni nell'organizzazione della formazione e addestramento in materia di protezione civile e in particolare per quanto previsto nella pianificazione nei confronti del

personale dei Comuni con particolare riferimento al personale potenzialmente coinvolto in caso di attivazione del Centro Operativo Comunale (COC);

- supporto ai Comuni nell'aggiornamento delle informazioni presenti nei piani di protezione civile soggetti a continua variazione nonché l'aggiornamento delle banche dati a supporto dell'attività in emergenza (es. database risorse, rubriche, schede tecniche aree e strutture di emergenza, elenchi soggetti particolari, etc.);
- supporto tecnico ai Comuni nella predisposizione del COC e dei collegamenti radio da utilizzare in caso emergenza;
- supporto ai Comuni per l'informazione programmata alla popolazione relativamente ai contenuti essenziali dei piani di protezione civile, sui rischi del territorio e sulle misure di prevenzione, nonché per promuovere forme di partecipazione nell'attività di pianificazione;
- promozione, organizzazione e gestione delle esercitazioni di protezione civile volte a verificare e condividere i contenuti del piano di protezione civile.

B) Attività di Centro Situazioni (Ce.Si)

La gestione associata svolge le seguenti attività a supporto delle funzioni di competenza dei Sindaci a livello comunale, funzionali anche all'attivazione dei Centri Operativi Comunali in caso di necessità, secondo quanto previsto dalla stessa pianificazione:

- istituzione di un servizio di reperibilità H24 in forma associata per le funzioni di protezione civile di competenza del Comune, eventualmente anche integrato con altri servizi di reperibilità istituzionali di altre funzioni gestite in forma associata (es, polizia locale).
- gestione dell'acquisizione delle comunicazioni del sistema di allertamento meteo di cui al DPCM 27/02/2004 e dalle successive attività previste nelle disposizioni regionali, e in particolare nel contatto con i Sindaci e nel supporto relativamente all'attività di valutazione dello scenario in atto durante gli eventi, nonché nella gestione di altre comunicazioni di allertamento eventualmente previste per altri rischi presenti nel territorio di competenza.
- ricezione, verifica e aggiornamento delle segnalazioni di criticità in atto o previste, al fine di mantenere un quadro costantemente aggiornato delle informazioni disponibili sulla situazione in atto, a supporto dei Sindaci
- supporto nello scambio di comunicazioni e informazioni tra il livello comunale e le altre componenti e strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile, con particolare riferimento al livello provinciale
- supporto tecnico ai Comuni nella valutazione degli scenari in atto derivanti dalle informazioni di cui ai punti precedenti e verifica dell'adeguata attivazione del livello comunale rispetto a quanto previsto nella pianificazione.

C) Coordinamento dei primi soccorsi

In caso di emergenza la gestione associata svolge seguenti attività a **supporto** dei Comuni nel coordinamento dei primi soccorsi, secondo quanto previsto dalla stessa pianificazione:

- supporto ai Comuni in emergenza nelle attività tecnico-informatiche e di gestione amministrativa legate all'attivazione del volontariato di protezione civile;
- raccordo informativo tra le strutture comunali e le altre componenti e strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile, con particolare riferimento al livello provinciale, tramite anche la verifica e raccordo dei sistemi di telecomunicazione in emergenza a supporto dei Comuni associati.
- messa a disposizione nella forma associata delle risorse tecniche afferenti alle altre funzioni gestite in forma associata (es. servizi sociali, polizia locale, SUAP, etc.) secondo quando previsto nella pianificazione di protezione civile;
- in caso di evento, supporto ai Comuni più colpiti attraverso la mobilitazione delle risorse direttamente assegnate alla gestione associata, secondo le modalità previste negli accordi operativi riportati nell'eventuale atto associativo e nella sezione intercomunale della pianificazione.
- eventuale supporto ai Comuni nelle prime fasi emergenziali nell'individuazione e nella verifica delle criticità presenti sul territorio, secondo quando previsto nella pianificazione di protezione civile.

Per raggiungere gli obiettivi strategici della pianificazione di Protezione Civile, l'Unione di Comuni Montani dell'Appennino Pistoiese in tempo di pace, svolge i seguenti compiti:

- Gestisce il Ce.Si., garantendo la copertura del servizio tramite l'istituto della reperibilità H 24
- Garantisce un numero "centralino" operante H 24, tramite l'istituto della reperibilità;
- Gestisce il Centro Intercomunale, attivato in caso di necessità secondo le procedure operative contenute in questo piano (si veda paragrafo "Procedure Operative"), con le funzioni di supporto istituite a ragion veduta;
- Raccoglie, organizza ed aggiorna tutte le informazioni, territoriali, sociali, ecc., la cui conoscenza può essere rilevante nell'emergenza per lo svolgimento delle attività di protezione civile;
- Organizza le procedure che dovranno essere attuate dalle forze operative sul territorio e definisce o perfeziona i meccanismi di raccordo con le medesime, gestisce inoltre l'afflusso di informazioni e la comunicazione con le medesime forze operative;
- Gestisce il sito web dell'Unione di Comuni relativamente alle informazioni da pubblicare afferenti la Protezione Civile;
- Provvede alla formazione del personale addetto alla Protezione Civile dell'Unione e dei Comuni;
- Organizza e gestisce esercitazioni periodiche;
- Mantiene relazioni esterne con tutti gli Enti (Comuni, Provincia, Regione, Prefettura-U.T.G., Associazioni di Volontariato, etc.) agenti nel campo della protezione civile.

L'Unione di Comuni, **in caso di emergenza o in presenza di criticità di Protezione Civile**, gestisce le seguenti attività:

- Gestisce le segnalazioni di criticità per conto dei Comuni attraverso la piattaforma gestionale SOUP-RT;
- Gestisce per conto dei Comuni le procedure di attivazione del volontariato su SOUP-RT
- Supporta i Comuni nella fondamentale attività di salvaguardia della vita umana, attraverso l'attivazione del Ce.Si. Rafforzato e/o del Centro Intercomunale. Inoltre, garantisce e gestisce i rapporti con la Provincia, con la Prefettura-UTG di Pistoia e con la Regione Toscana;
- Supporta i Comuni associati nell'attività di presidio e di monitoraggio del territorio;
- Supporta i Comuni nelle attività tecnico-informatiche e di gestione amministrativa legate all'attivazione del volontariato di protezione civile;
- Verifica e cura il raccordo dei sistemi di telecomunicazione in emergenza a supporto dei Comuni e di collegamento con il livello provinciale;
- Mette a disposizione le risorse tecniche afferenti alle altre funzioni gestite in forma associata, come precisato nel successivo paragrafo di questo documento "Modello di Intervento Intercomunale";
- In un'ottica di sussidiarietà e di sostegno reciproco nel fronteggiare le emergenze gestisce l'eventuale mobilitazione di risorse a supporto dei Comuni più colpiti;

Per il perseguimento degli obiettivi sopra elencati, viene considerato strategico il coordinamento e l'indirizzo delle attività di protezione civile, che vengono svolte dalle seguenti figure dell'organizzazione Intercomunale:

- Il Responsabile della Protezione Civile Intercomunale
- il Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.);
- Il Centro Intercomunale (C.I.)

2 MODELLO D'INTERVENTO INTERCOMUNALE

In questo paragrafo della Sezione intercomunale viene riportata l'organizzazione della struttura di Protezione Civile dell'Unione di Comuni, sia per quanto riguarda le funzioni gestite direttamente per conto dei Comuni, come ad esempio l'attività di Centro Situazioni, che per quanto concerne le attività di supporto in caso di un'emergenza di protezione civile che dovesse presentarsi sul territorio di uno dei quattro Comuni associati.

2.1 IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE INTERCOMUNALE

Il Responsabile della Protezione Civile intercomunale è l'apicale della struttura dell'Unione di Comuni, nominato dal Presidente.

Gestisce i rapporti con i livelli tecnici degli altri Organismi ed Enti (Provincia, Prefettura – U.T.G., Regione Toscana, Comuni, Consorzi di bonifica, Gruppi/Associazioni di Volontariato, etc.) che esercitano specifiche competenze in materia di protezione civile.
Organizza ed è responsabile delle attività di Protezione Civile dell'Unione di Comuni Montani dell'Appennino Pistoiese sia in ordinario che in emergenza.
Individua il Responsabile del Ce.Si. e provvede all'organizzazione del servizio di reperibilità H24 per garantire le funzionalità di Centro Situazioni.
Sentito il Presidente dell'Unione di Comuni, attiva e coordina il Centro Intercomunale (C. I.). In sua assenza, in caso di attivazione del Centro Intercomunale, il Responsabile è sostituito da un altro dipendente dell'Unione di Comuni individuato nel paragrafo "C.I." di questa sezione del Piano.

2.2 IL CENTRO SITUAZIONI (Ce.Si.)

Il Centro Situazioni (Ce.Si.) è unico per tutti i Comuni afferenti alla gestione associata ed è organizzato e coordinato dall'Unione di Comuni Montani dell'Appennino Pistoiese. Le attività al di fuori dell'orario di lavoro sono svolte da personale reperibile su turnazione organizzata dal Responsabile della Protezione Civile intercomunale tra i dipendenti dell'Ente.
Il Centro Situazioni Intercomunale dell'Unione di Comuni Montani dell'Appennino Pistoiese garantisce h24, in via ordinaria e continuativa, lo svolgimento delle attività precisate nel precedente paragrafo "Obiettivi strategici" e in particolare:

- la gestione dell'acquisizione delle comunicazioni del sistema di allertamento meteo di cui al DPCM 27/02/2004 e dalle successive attività previste nelle disposizioni regionali (DGRT 395/2015), e in particolare nel contatto con i Sindaci e nel supporto relativamente all'attività di valutazione dello scenario in atto durante gli eventi, nonché nella gestione di altre comunicazioni di allertamento eventualmente previste per altri rischi presenti nel territorio di competenza.
- la conferma al Ce.Si. provinciale dell'avvenuta ricezione degli avvisi di criticità;
- la ricezione, verifica e aggiornamento delle segnalazioni di criticità in atto o previste, al fine di mantenere un quadro costantemente aggiornato delle informazioni disponibili sulla situazione in atto, a supporto dei Sindaci, come delineato dall'allegato 1 alla Delibera della Regione Toscana n. 247 del 13/03/2023;
- supporto nello scambio di comunicazioni e informazioni tra il livello comunale e le altre componenti e strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile, con particolare riferimento al livello provinciale
- supporto tecnico ai Comuni nella valutazione degli scenari in atto derivanti dalle informazioni di cui ai punti precedenti e verifica dell'adeguata attivazione del livello comunale rispetto a quanto previsto nella pianificazione.
- il mantenimento di un costante flusso informativo con il personale dell'Unione di Comuni che partecipa alle attività di Protezione Civile, con il Presidente dell'Unione di Comuni, con i Responsabili Comunali di Protezione Civile e con i Sindaci.

- la gestione per conto dei Comuni della procedura di segnalazione, monitoraggio e prima verifica dei danni sull'applicativo della Regione Toscana SOUP-RT (si veda l'All. F della presente Sezione relativa alla Gestione Associata) ;
- la gestione sull'applicativo della Regione Toscana SOUP-RT della procedura di attivazione del volontariato per conto dei Comuni;

Il **Responsabile del Ce.Si** viene individuato dal Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni e ha il compito di organizzare il servizio di reperibilità H24 del Ce.Si, di cui è responsabile.
In caso di attivazione del Centro Intercomunale (C.I.), l'attività del Ce.Si. confluisce all'interno della Funzione 1 "Tecnica e di Valutazione – Unità di Coordinamento"

IL CENTRO SITUAZIONI RAFFORZATO

In base allo scenario in atto, qualora il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni ritenga ancora non necessaria l'attivazione del Centro Intercomunale (C.I.), può avvalersi del Centro Situazioni Rafforzato (Ce.Si. Rafforzato) come presidio tecnico-operativo per la gestione di un evento di Protezione Civile.

Ferma restando la piena discrezionalità da parte del Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni nell'attivazione del Ce.Si. Rafforzato, in linea di massima si fa ricorso al Ce.Si. Rafforzato in una situazione in cui si sia in presenza di un evento di protezione civile di una certa rilevanza (preceduto o meno dall'emissione di bollettino di allerta da parte del C.F.R.) che necessiti di un attento monitoraggio ma che non abbia un'intensità tale da richiedere l'attivazione del Centro Intercomunale (C.I.), come precisato nelle Procedure Operative, allegate a questo Piano.

Il Ce.Si. Rafforzato si riunisce presso la sede del Centro Intercomunale dell'Unione di Comuni (individuata nell'Allegata Scheda C.I. a questa Sezione) ed è composto :

- dal Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni;
- dal Reperibile del Ce.Si.;
- dal Responsabile del Ce.Si.;
- da ulteriori Funzioni di Supporto convocate a ragion veduta.

Nella tabella seguente, vengono riportati i ruoli dei referenti del Ce.Si. dell'Unione di Comuni e di quelli dei singoli Comuni. Per quanto riguarda i riferimenti nominali e di contatto (numeri di telefono e indirizzi email) si rinvia invece all'Allegato A

Centro Situazioni (Ce.Si.) – Unione di Comuni Montani dell'Appennino Pistoiese	
Responsabile Intercomunale del Ce.Si.	Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni
Sede di riferimento del Ce.Si.	Ufficio Protezione Civile – Unione di Comuni Montani

	Appennino Pistoiese Via Pietro Leopoldo, 10/24 San Marcello Piteglio (PT)
CONTATTI DEL CE.SI.	
Durante l'orario di lavoro	**Fuori orario di lavoro e nei giorni festivi**
Responsabile Protezione Civile Unione di Comuni. Per i contatti si veda l'allegato A	Nome e Cognome: si veda l'allegato A Qualifica: Istruttore tecnico Comune di San Marcello Piteglio Cell.: si veda l'allegato A E-mail: si veda l'allegato A
	Nome e Cognome: si veda l'allegato A Qualifica: Istruttore Amministrativo Comune di San Marcello Piteglio Cell.: si veda l'allegato A E-mail: si veda l'allegato A
	Nome e Cognome: si veda l'allegato A Qualifica: Istruttore tecnico Comune di Abetone Cutigliano Cell.: si veda l'allegato A E-mail: si veda l'allegato A
	Nome e Cognome: si veda l'allegato A Qualifica: Responsabile Protezione Civile Comune di Sambuca Pistoiese Cell.: si veda l'allegato A E-mail: si veda l'allegato A
Funzionari referenti dei Comuni	
Comune di Abetone Cutigliano	
Responsabile della P.C. comunale	Per i riferimenti si veda l'Allegato A
Istruttore Tecnico	Per i riferimenti si veda l'Allegato A
Comune di Marliana	

Responsabile della P.C. comunale e della Polizia Municipale	Per i riferimenti si veda l'Allegato A
Comune di Sambuca Pistoiese	
Responsabile dell'Ufficio Urbanistica	Per i riferimenti si veda l'Allegato A
Comune di San Marcello Piteglio	
Responsabile della P.C. comunale	Per i riferimenti si veda l'Allegato A

2.3 IL CENTRO INTERCOMUNALE (C.I.)

Il Centro Intercomunale (C.I.) è la struttura operativa che viene attivata in caso di emergenza dal Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni, sentito il Presidente o, in sua assenza, il Sindaco delegato alla protezione civile.
Il C.I. può essere attivato in base alle Procedure Operative contenute nel paragrafo successivo, in presenza di un evento di protezione civile di una certa rilevanza, preceduto o meno dall'emissione di bollettino di criticità da parte del C.F.R/SOUP.
Il Centro Intercomunale è coordinato da un funzionario individuato dal Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni e opera con l'attivazione, a ragion veduta, delle Funzioni di Supporto, strutturate in maniera funzionale alle risposte ed alle competenze necessarie a fronteggiare l'emergenza.

In caso di attivazione del Centro Intercomunale (C.I.) in concomitanza con una situazione di emergenza sanitaria, l'organismo può essere convocato in modalità telematica, ricorrendo all'utilizzo di piattaforme di teleconferenza audio e video.

Come per il Ce.Si. i riferimenti nominali con i relativi dati di contatto, sono riportati nell'Allegato A "Recapiti e riferimenti del personale".

Componenti e ruoli del Centro Intercomunale	
Ente / Struttura	**Nominativo e recapiti**
Presidente	Per i riferimenti si veda l'Allegato A
Responsabile della Prot. Civ. dell'Unione di Comuni	Per i riferimenti si veda l'Allegato A

Coordinatore del C. I.	Per i riferimenti si veda l'Allegato
Delegato alla P.C. per il C.I.	Per i riferimenti si veda l'Allegato A
CENTRO OPERATIVO INTERCOMUNALE	
Indirizzo sede **principale:** SEDE UNIONE DI COMUNI	Viale Villa Vittoria 129 – San Marcello Piteglio (PT) Coordinate Gis: 44.057542, 10.790896 Tel./cell . 3290569729
Indirizzo sede **secondaria** -	Via Pietro Leopoldo, 10/24 – San Marcello Piteglio (PT) Coordinate Gis: 44.05567443147456, 10.791782692740375 Tel. 0573 621225 Fax 0573 630623
Pagine web	https://www.ucap.it/it-it/home
Telefono (protezione civile)	3478655776
Mail (protezione civile)	protezionecivile@ucap.it

Descrizione della sede del C.I.

Superficie coperta della sede in mq con descrizione di organizzazione degli spazi	UFFICIO 1 mq. 22,31 SALA RIUNIONI – Ufficio 2 - mq. 46,38 SALA RIUNIONI 2 – Piano 3° - mq 229,08
Eventuale livello di pericolosità nel PGRA e PAI	PGRA fuori da aree di pericolosità da alluvioni PAI zona pericolosità elevata di tipo B – frane quiescenti, area di accumulo e nicchia sdi distacco
N. postazioni computer presenti (anche portatili), presenza di rete wi-fi, collegamento telefonico/fax	N. 2 + 2 PORTATILI
Impianti radio presenti	N. 1 DEL VOLONTARIATO
Eventuali altre attrezzature presenti (es.: gruppo elettrogeno, di continuità, impianti di illuminazione, ecc.)	Attrezzatura minuta varia n. 1 generatore n. 10 motoseghe n. 1 lama per trattore n. 1 cuneo per trattore n. 2 trinciastocchi per trattore

	n. 2 motopompe acque chiaren. 1 n. 1 carrello tenda n. 1 carrello forestale con gru caricatrice n. 2 verricelli forestali n. 1 braccio falciante con testa falciante n. 1 robot cingolato con trinciastocchi n. 1 drone quadricottero dotato di camera e termocamera
Mezzi	n. 1 Daily Autocarro patente B con gru n. 1 camion tre assi Iveco n. 4 pick up n. 4 moduli AIB n. 7 Autoveicoli 4x4 n. 2 trattori n. 2 autocarri unimog 4 ruote motrici, 1 con autobotte permanente 1 scarrabile

Il Centro Intercomunale opera per funzioni di supporto che possono essere attivate dal Responsabile del Servizio, sentito il Presidente, anche in maniera modulare sulla base delle necessità derivanti dalla valutazione dello scenario in atto. Le funzioni di supporto previste sono le seguenti:

FUNZIONE	Ruolo del referente e vice
N.1 TECNICA E DI VALUTAZIONE – UNITÀ DI COORDINAMENTO • supporta gli enti nell'aggiornamento e verifica degli scenari di rischio sul territorio dei Comuni; • mantiene i rapporti e si coordina con i Comuni, con la Provincia e la Regione; • registra il monitoraggio degli eventi emergenziali (bollettini/avvisi/aggiornamenti emessi dal CFR) e, in particolare, le informazioni provenienti dai Responsabili Comunali di protezione civile relativamente alle osservazioni	Responsabile della Protezione Civile dell'UCAP Per i riferimenti si veda l'Allegato A Istruttore Tecnico del Comune di San Marcello Piteglio Per i riferimenti si veda l'Allegato A

dei Presidi territoriali di protezione civile; • fornisce alle altre Funzioni di Supporto il supporto tecnologico per la gestione delle informazioni inerenti la situazione emergenziale e la cartografia disponibile;	
N. 2 VOLONTARIATO • si occupa del censimento delle risorse, materiali e umane, a disposizione delle associazioni di volontariato ; • provvede all'attivazione e alla gestione amministrativa del volontariato sulla base delle necessità dell'evento in corso;	Responsabile della Protezione Civile dell'UCAP Per i riferimenti si veda l'Allegato A Istruttore Tecnico del Comune di San Marcello Piteglio Per i riferimenti si veda l'Allegato A
N. 3 STRATEGICO - OPERATIVA • coordina, rapportandosi con i Referenti dei Comuni e con il Responsabile della funzione 1, i Presidi Territoriali dislocati sul territorio; • gestisce gli operai forestali dell'Unione di Comuni.	Responsabile Servizio Forestazione dell'Unione Per i riferimenti si veda l'Allegato A Istruttore Tecnico Servizio Forestazione Per i riferimenti si veda l'Allegato A

3 LE PROCEDURE OPERATIVE PER OGNI RISCHIO RECEPITO NEL PIANO

PREMESSA

L'Unione di Comuni esercita, in luogo e per conto dei Comuni partecipanti alla gestione associata, le attività di pianificazione di protezione civile e svolge, in emergenza, attività di supporto ai Sindaci e ai Comuni associati nelle attività previste dalla normativa regionale in materia.

Le procedure operative per ciascuna tipologia di rischio che seguono sono strutturate in due colonne, riportanti le funzioni e le attività rispettivamente, da sinistra a destra, in capo all'Unione di Comuni e ai Comuni. Tali procedure tengono conto di quanto previsto dalla Delibera della Giunta della Regione Toscana n. 395 del 7 aprile 2015 che, alla lettera G, riporta gli "Adempimenti degli Enti Locali", integrata dalla Delibera GRT n. 911 del 1 agosto 2022.

La Direttiva PCM 27/02/2004 stabilisce che ogni Regione faccia corrispondere, ai livelli di criticità, dei livelli di allerta preposti all'attivazione delle fasi operative previste nei Piani di protezione civile.

Si rinvia all'Allegato F "Mansionario" per un'analisi speditiva delle principali attività, distinte per codice colore, in capo ai vari soggetti del sistema di protezione civile comunale e intercomunale.

Livelli di criticità e "codici colore"

La DGRT n. 395/2015 dispone che a ciascuna tipologia di rischio connessa ai fenomeni meteo-idrogeologici ed idraulici e per ciascuna zona di allerta corrisponde, sia in fase previsionale che in corso di evento, uno scenario di criticità articolato su 3 livelli: criticità ordinaria, criticità moderata e criticità elevata (art. 7, comma 1, DGRT n. 395/2015). In caso di criticità assente o comunque trascurabile ai fini di protezione civile, è definito un ulteriore livello detto "livello di normalità" (art. 7, comma 4, DGRT n. 395/2015).

In attuazione a quanto deciso in sede di Conferenza delle Regioni con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile in data 5 dicembre 2014 ed in base a quanto impartito dalle indicazioni operative del Capo DPC del 10 febbraio 2016, a livello nazionale è stata predisposta una correlazione tra **scenari di evento** e **livelli di allerta** rappresentati da "**codici colore**" secondo uno standard nazionale e a scala europea (art. 7, comma 6, DGRT n. 395/2015):

Criticità ordinaria	Codice giallo
Criticità moderata	Codice arancione
Criticità elevata	Codice rosso

Codici colore, scenari di evento e possibili danni

Ad ogni codice colore deve essere affiancata la definizione dello **scenario di evento e degli effetti e danni attesi.** La DGRT n. 395/2015 riferisce i possibili effetti al suolo relativi ai vari rischi contemplati dal sistema di allertamento regionale (vedasi Allegato Tecnico alla suddetta delibera).

Le caratteristiche dei principali scenari di evento e dei possibili effetti e danni per i vari livelli di allerta (gialla, arancione, rossa) per il rischio idrogeologico, sia in presenza che in assenza di temporali forti, e per il rischio idraulico, sono raccolte nella "***Tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche ed idrauliche***" (indicazioni operative del Capo DPC del 10 febbraio 2016 e DGRT n. 395/2015), condivisa a livello nazionale tra le Regioni ed il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale.

Per quanto riguarda gli altri rischi (temporali forti, vento, mareggiate, neve e ghiaccio), per determinare il relativo livello d'allerta viene utilizzata una matrice probabilità di occorrenza – intensità del fenomeno secondo la seguente tabella:

		Codice Colore			
Probabilità di occorrenza	alta	Codice Verde	Codice Giallo	Codice Arancio	Codice Rosso
	bassa	Codice Verde	Codice Giallo	Codice Giallo	Codice Arancio
		non intenso	intenso	molto intenso	estremo
		Intensità del fenomeno			

con le seguenti definizioni per la probabilità di occorrenza:

alta	probabile	30-60% (almeno tre-sei volte su dieci)
bassa	possibile	10-30% (una-tre volte su dieci)

Bollettini e Avvisi del sistema di allertamento

Il sistema di allertamento basato sui codici colore prevede l'emissione di 3 documenti, 2 per la parte previsionale e uno per la parte di gestione dell'evento.

Nella **fase previsionale** vengono emessi:

- **Bollettino di Vigilanza Meteo Regionale** (art. 9, DGRT n. 395/2015): emesso quotidianamente entro le ore 11:00, descrive le probabili forzanti meteo e non rappresenta un livello di criticità;

- **Bollettino di Valutazione delle Criticità regionali** (art. 10, DGRT n. 395/2015): emesso quotidianamente entro le ore 13:00, rappresenta, per ogni tipologia di rischio e per ogni zona di allerta, il livello di criticità prevista tramite il codice colore, ovvero esprime la valutazione dei possibili effetti che le forzanti indicate nel Bollettino di Vigilanza Meteo Regionale e le condizioni in atto potrebbero avere sul territorio tenendo conto della probabilità di accadimento.

Il documento per la **fase di gestione dell'evento** in corso è il **Bollettino di Monitoraggio e Aggiornamento Evento** e serve per il monitoraggio e la sorveglianza degli eventi in atto (idrogeologici, idraulici e/o meteorologici) e per dettagliare la loro possibile evoluzione spazio-temporale e di intensità.

Attivazione dello Stato di Allerta

In caso di criticità stimata pari o superiore al livello di criticità moderata (codice arancione o rosso), il Bollettino di Valutazione delle Criticità regionali assume valenza di **Avviso di Criticità regionale** e viene adottato dal Sistema Regionale di Protezione Civile che lo dirama per il tramite della Sala Operativa Regionale (SOUP) a tutti i soggetti e con le modalità indicate all'art. 15 della DGRT n. 395/2015 (Figura 1).

L'adozione e la diramazione dell'Avviso di Criticità regionale attiva lo **Stato di allerta** ed un livello di operatività "minimo" del sistema di protezione civile, a seconda del livello di criticità atteso (codice colore) e per le zone di allerta indicate (art. 12, comma 2, DGRT n. 395/2015).

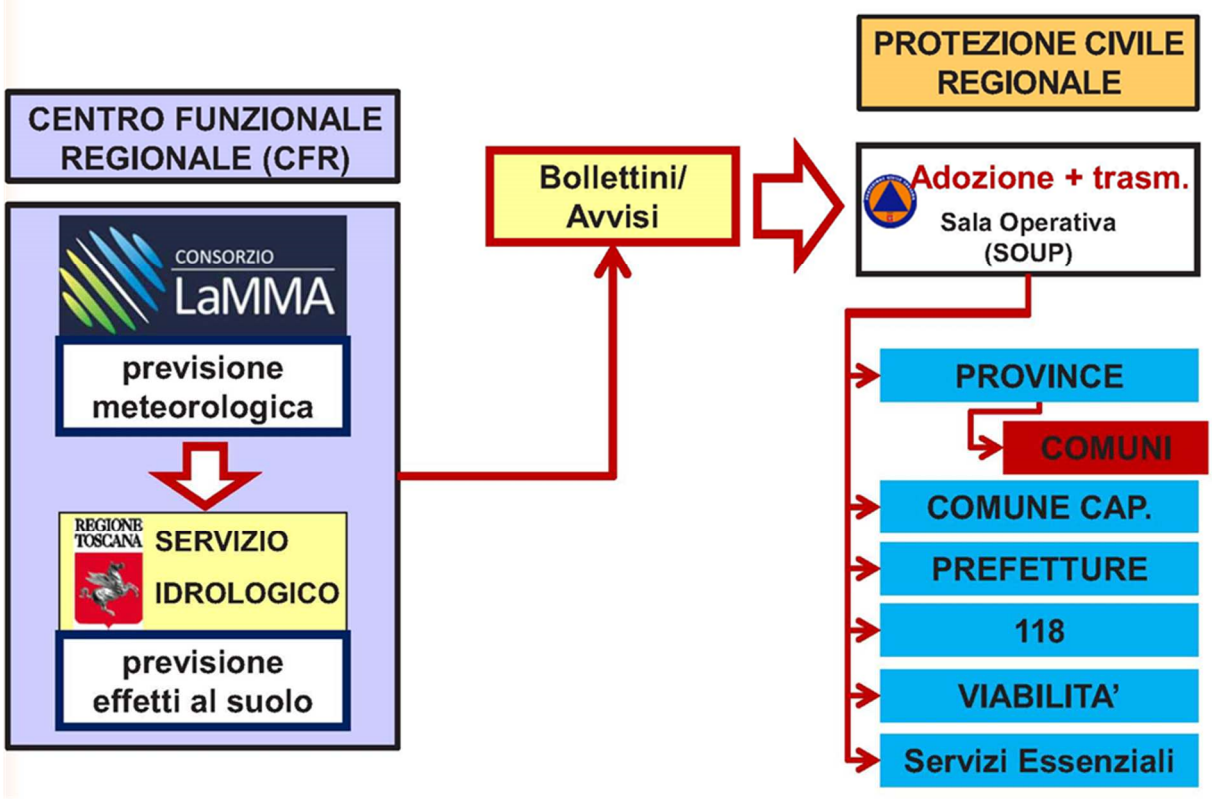




Figura 1 - Trasmissione dell'allerta (Fonte: CFR Toscana).

Fasi operative

Il sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile è finalizzato ad attivare preventivamente le attività di prevenzione in previsione di un determinato evento meteo al fine di ridurre il rischio potenziale per persone e cose. Le strutture di protezione civile pianificano tali attività attraverso l'organizzazione in determinate **fasi operative**.

Nell'ambito delle procedure per l'allertamento meteo ai sensi della DGRT n. 395/2015 (art. 12, comma 3), è definita la terminologia specifica, da usare in tutte le comunicazioni a carattere pubblico, come riferita nella seguente tabella:

Codice colore scenario previsto	Fase Operativa attivata da Regione (minima da garantire)	Comunicazione esterna (allertamento)
Comunicazione telematica di **Scenario previsto Codice VERDE**	**NORMALITA'**	*NORMALITA'*
Comunicazione telematica di **Scenario previsto Codice GIALLO**	**FASE DI VIGILANZA**	**Codice GIALLO - VIGILANZA**
Emissione Avviso di Criticità **Scenario previsto Codice ARANCIO**	**FASE DI ATTENZIONE**	**ALLERTA codice ARANCIO - FASE DI ATTENZIONE**
Emissione Avviso di Criticità **Scenario previsto Codice ROSSO**	**FASE DI PRE-ALLARME**	**ALLERTA codice ROSSO FASE DI PRE-ALLARME**

'

È prevista una ulteriore Fase operativa detta **ALLARME**, attivata esclusivamente dalle **Autorità di Protezione Civile locali**, quando la situazione prevista o in atto presuppone l'attivazione completa ed indifferibile di tutte le misure per la messa in sicurezza della popolazione (art. 12, comma 4, DGRT n. 395/2015).

Il Sistema di Protezione Civile dell'Unione di Comuni Montani dell'Appennino Pistoiese, inteso come struttura intercomunale e quella dei singoli Comuni, adotterà la risposta operativa in funzione della tipologia di rischio e dei codici colore delle allerte- fornite dal Centro Funzionale Regionale e dalla SOUP e, per gli effetti a terra visibili, dalle informazioni provenienti dai Presidi territoriali di protezione civile organizzati dai Comuni. L'attivazione delle fasi operative su scala locale in caso di evento in corso, infatti, dipende anche dall'osservazione diretta delle criticità in atto attraverso il monitoraggio del territorio e il loro raffronto con eventi di riferimento del passato e con le condizioni di vulnerabilità ed esposizione di quel dato momento.

Il passaggio a una fase di attenzione o di allarme, dunque, con l'attivazione o meno di un Centro Operativo (C.O.C. a livello comunale, C.I. a livello di Unione di Comuni), può avvenire in qualsiasi momento anche a prescindere dell'emissione di avvisi di criticità da parte del Centro Funzionale, sulla base della valutazione

che i Sindaci, i Responsabili comunali della Protezione Civile e quello dell'Unione, fanno dello scenario in atto; scenario che può avere, per qualsiasi tipologia di rischio, uno sviluppo improvviso e inatteso.

I rischi, contemplati dal Sistema di Allertamento della Regione Toscana, che interessano il territorio dell'Unione di Comuni sono:

- idraulico, idrogeologico e temporali forti;
- vento;
- fenomeni metereologici avversi, neve e ghiaccio (DGRT 395/2015).

Per quanto riguarda le zone di allertamento individuate dalla delibera della Giunta Regionale della Regione Toscana n. 395/2015, i Comuni dell'Unione sono ricompresi in due zone di allertamento diverse:

- **Abetone Cutigliano e Marliana** nella zona di allertamento S1 – Serchio – Garfagnana - Lima
- **Sambuca Pistoiese** nella zona di allertamento R1 –Reno
- **San Marcello Piteglio:** una parte del territorio comunale è ricompreso nella zona di allertamento S1 – Serchio – Garfagnana – Lima, l'altra in quella del Reno (R1)

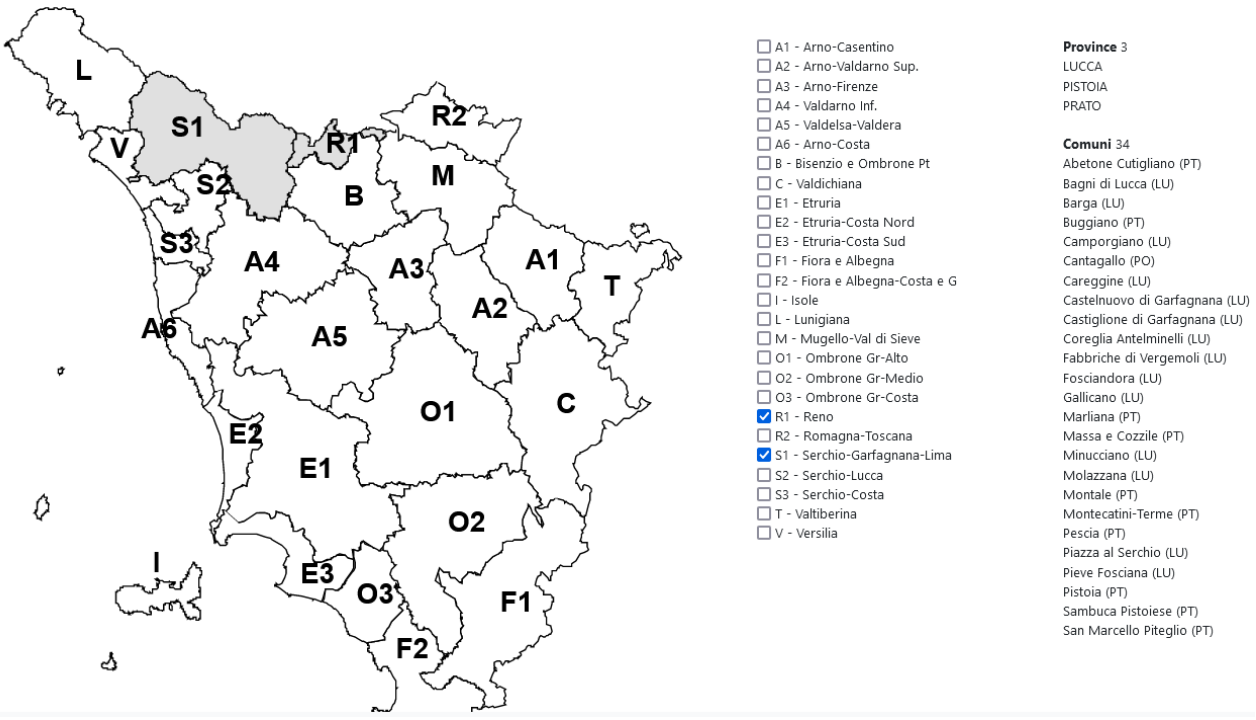


Figura 2 – Zone di Allerta riguardanti i Comuni della gestione associata dell'U.C. Appennino Pistoiese (Fonte CFR)

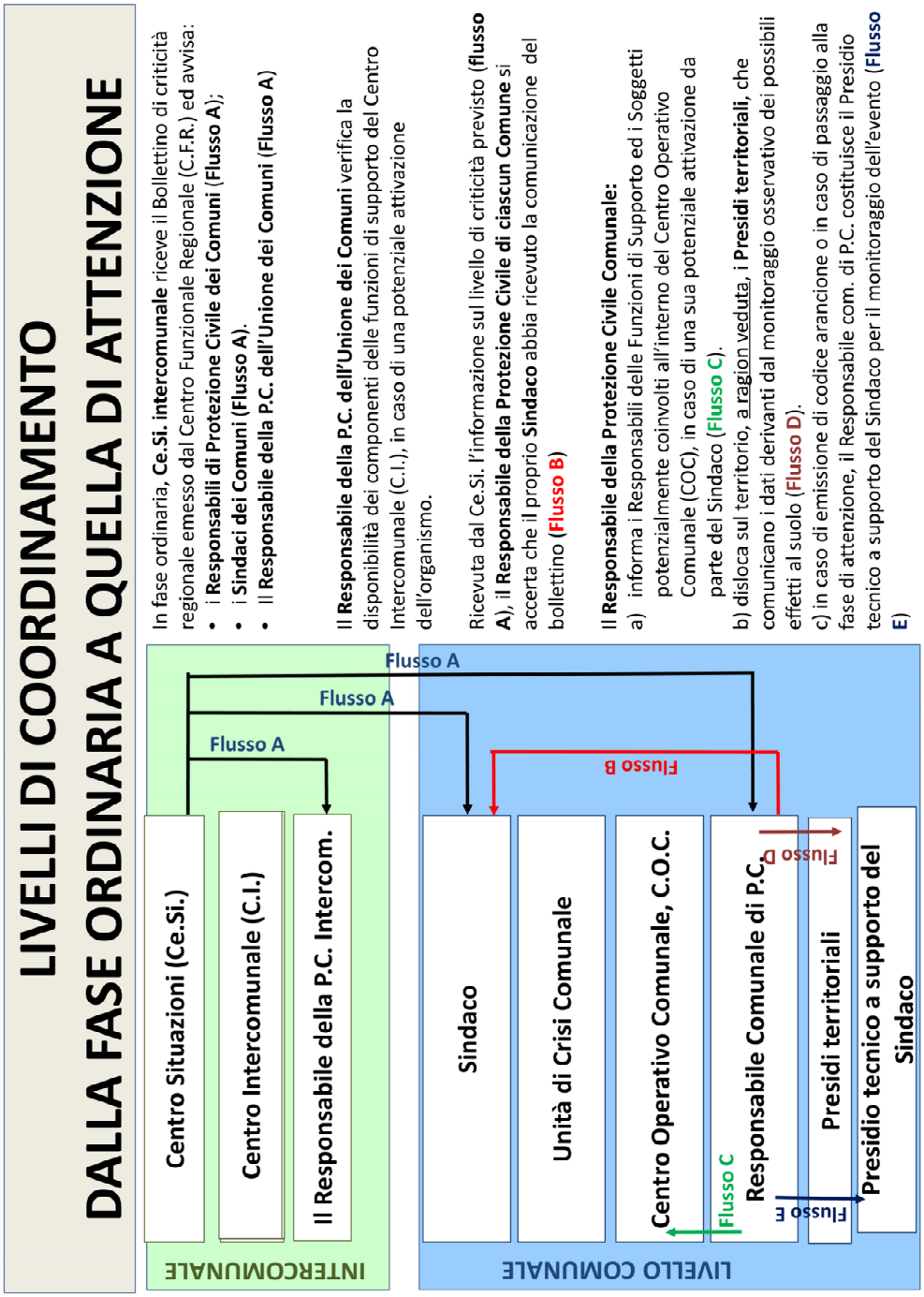
Per gli eventi che si sviluppano in maniera istantanea (per quelli cosiddetti non prevedibili, come i terremoti; vedi Allegato 1 del Decreto Dirigenziale n. 5729 del 3 dicembre 2008) si passa immediatamente da uno stato di Normalità a uno stato di Allarme e conseguentemente:

- viene dispiegato tutto l'apparato organizzativo disposto dall'Unione e dai singoli Comuni;
- vengono attivate tutte le procedure correlate a tale fase.

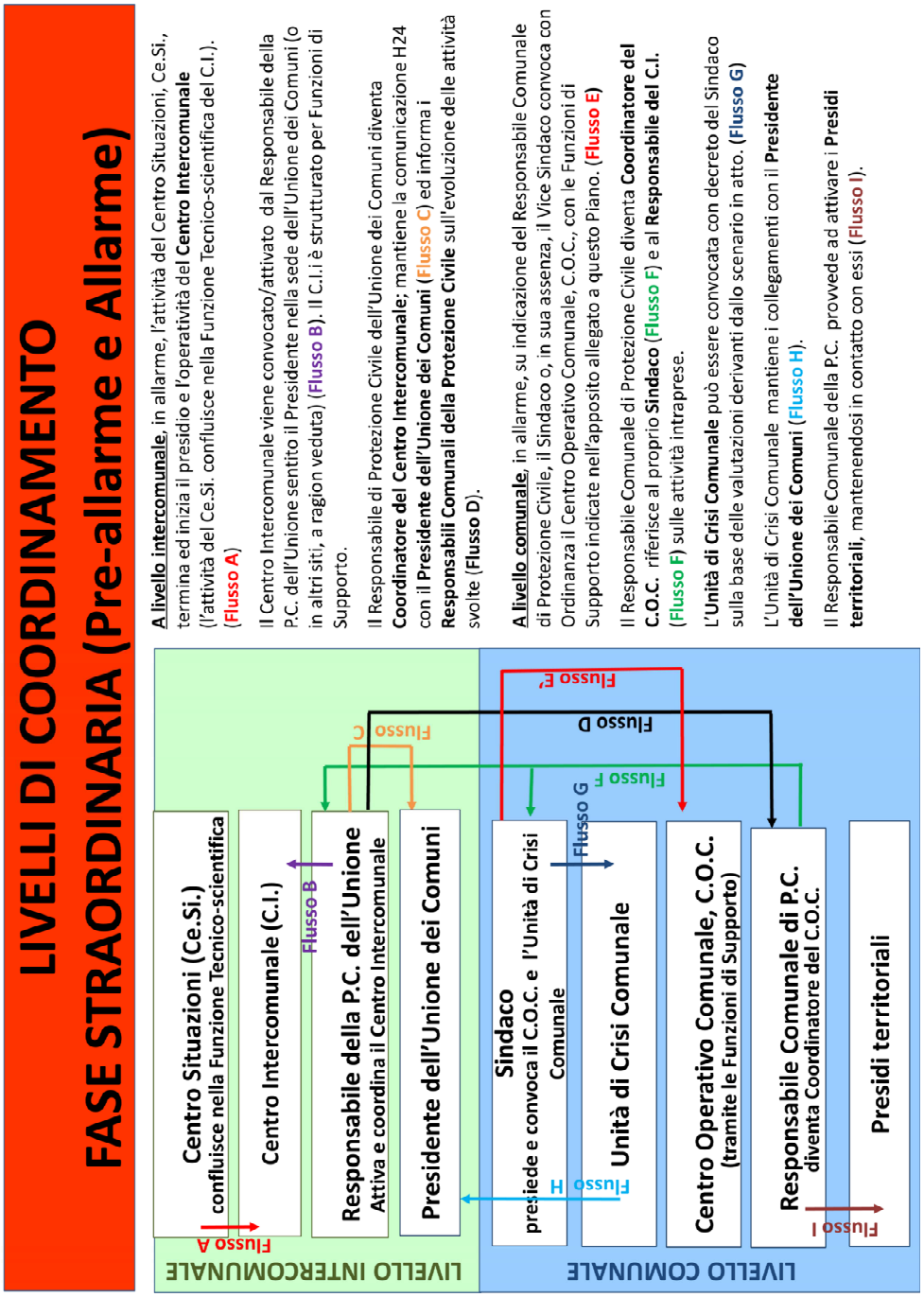
In caso di diramazione da parte del CFR di allerta codice ROSSO in cui sono previsti fenomeni estremi molto pericolosi per cose e persone nei rischi contemplati dal Sistema di Allertamento della Regione Toscana e cioè per il rischio idraulico-idrogeologico-temporali forti, vento, neve, ghiaccio, in via cautelativa:

- **Verrà sospesa l'attività di didattica in tutte le scuole di ogni ordine e grado,**
- **Verranno chiusi i giardini pubblici, i parchi, i cimiteri e gli impianti sportivi**
- **Verranno sospese le autorizzazioni a fiere, mercati all'aperto e a tutte le manifestazioni indette nelle pubbliche piazze e vie.**

Flussi di comunicazione in fase ordinaria – vigilanza – attenzione (senza attivazione Centri Operativi)



Flussi di comunicazione in fase straordinaria (pre-allarme e allarme)



A livello intercomunale, in allarme, l'attività del Centro Situazioni, Ce.Si., termina ed inizia il presidio e l'operatività del **Centro Intercomunale** (l'attività del Ce.Si. confluisce nella Funzione Tecnico-scientifica del C.I.). (**Flusso A**)

Il Centro Intercomunale viene convocato/attivato dal Responsabile della P.C. dell'Unione sentito il Presidente nella sede dell'Unione dei Comuni (o in altri siti, a ragion veduta) (**Flusso B**). Il C.I. è strutturato per Funzioni di Supporto.

Il Responsabile di Protezione Civile dell'Unione dei Comuni diventa **Coordinatore del Centro Intercomunale**; mantiene la comunicazione H24 con il **Presidente dell'Unione dei Comuni** (**Flusso C**) ed informa i **Responsabili Comunali della Protezione Civile** sull'evoluzione delle attività svolte (**Flusso D**).

A livello comunale, in allarme, su indicazione del Responsabile Comunale di Protezione Civile, il Sindaco o, in sua assenza, il Vice Sindaco convoca con Ordinanza il Centro Operativo Comunale, C.O.C., con le Funzioni di Supporto indicate nell'apposito allegato a questo Piano. (**Flusso E**)

Il Responsabile Comunale di Protezione Civile diventa **Coordinatore del C.O.C.** riferisce al proprio **Sindaco** (**Flusso F**) e al **Responsabile del C.I.** (**Flusso F**) sulle attività intraprese.

L'**Unità di Crisi Comunale** può essere convocata con decreto del Sindaco sulla base delle valutazioni derivanti dallo scenario in atto. (**Flusso G**)

L'Unità di Crisi Comunale mantiene i collegamenti con il **Presidente dell'Unione dei Comuni** (**Flusso H**).

Il Responsabile Comunale della P.C. provvede ad attivare i **Presidi territoriali**, mantenendosi in contatto con essi (**Flusso I**).

3.1 RISCHIO IDRAULICO, IDROGEOLOGICO E TEMPORALI FORTI

- **POSSIBILI EFFETTI E DANNI ATTESI**

Le caratteristiche dei principali scenari di evento e dei possibili effetti e danni per i vari livelli di allerta (gialla, arancione, rossa) per il rischio idrogeologico, sia in presenza che in assenza di temporali forti, e per il rischio idraulico, sono raccolte nella "**Tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche ed idrauliche**" (indicazioni operative del Capo DPC del 10 febbraio 2016 e DGR n. 395 del 7 aprile 2015), condivisa a livello nazionale tra le Regioni ed il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	**Criticità**		**Scenario di evento**	**Effetti e danni**
Nessun allerta	**Assenza di fenomeni significativi prevedibili**		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

<table>
<tr><th>Allerta</th><th colspan="2">Criticità</th><th>Scenario di evento</th><th>Effetti e danni</th></tr>
<tr><td rowspan="3">gialla</td><td rowspan="3">ordinaria</td><td>idrogeologica</td><td>Si possono verificare fenomeni localizzati di:

- erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate;
- ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale;
- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc);
- scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse.

Caduta massi.

Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</td><td rowspan="3">Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.
Effetti localizzati:
- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;
- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque;
- temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi;
- limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.
Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:
- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);
- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</td></tr>
<tr><td>idrogeologico per temporali</td><td>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.
Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</td></tr>
<tr><td>idraulica</td><td>Si possono verificare fenomeni localizzati di:

- incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo.

Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</td></tr>
</table>

<table>
<tr><th>Allerta</th><th colspan="2">Criticità</th><th>Scenario di evento</th><th>Effetti e danni</th></tr>
<tr><td rowspan="3">arancione</td><td rowspan="3">moderata</td><td>idrogeologica</td><td>Si possono verificare fenomeni diffusi di:

- instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici;
- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;
- significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;
- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.).

Caduta massi in più punti del territorio.

Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</td><td rowspan="3">Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.
Effetti diffusi:
- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;
- danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide;
- interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico;
- danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua;
- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.

Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:
danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;
- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</td></tr>
<tr><td>idrogeologica per temporali</td><td>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.
Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</td></tr>
<tr><td>idraulica</td><td>Si possono verificare fenomeni diffusi di:

- significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini;
- fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;
- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.

Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</td></tr>
</table>

<table>
<tr><th>Allerta</th><th colspan="2">Criticità</th><th>Scenario di evento</th><th>Effetti e danni</th></tr>
<tr><td rowspan="2">rossa</td><td rowspan="2">elevata</td><td>idrogeologica</td><td>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:

- instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni;
- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;
- ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;
- rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione;
- occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori.

Caduta massi in più punti del territorio.</td><td rowspan="2">Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.

Effetti ingenti ed estesi:
- danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide;
- danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche;
- danni a beni e servizi;
- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;
- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</td></tr>
<tr><td>idraulica</td><td>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:
- piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;
- fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro;
- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.

Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</td></tr>
</table>

Legenda della "*Tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche ed idrauliche*"

La presente tabella deve essere considerata esemplificativa e non esaustiva dei fenomeni che possono verificarsi.

Ai fini delle attività del Sistema di allertamento si definiscono:

Criticità idraulica: rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in "**ALLERTA GIALLA – ARANCIONE – ROSSA IDRAULICA**".

Criticità idrogeologica: rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali **non è** possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in "**ALLERTA GIALLA – ARANCIONE – ROSSA IDROGEOLOGICA**".

Criticità idrogeologica per temporali: rischio derivante da fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni.

All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento.

Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è quello arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in "**ALLERTA GIALLA – ARANCIONE PER TEMPORALI**".

RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DEI LIVELLI DI ALLERTA

Se per una stessa zona d'allerta sono valutati differenti scenari d'evento (temporali, idraulico e idrogeologico), sulla mappa del bollettino viene convenzionalmente rappresentato lo scenario con il livello di allerta più gravoso.

Idrometri e pluviometri presenti nelle zone di allerta riferibili al territorio dell'Unione di Comuni

Idrometri di riferimento

Codice	Fiume	stazione	Provincia	Zona di allerta	Quota rifer. Criticità I	Quota rifer. Criticità II
TOS02004215	Lima	Casotti - Abetone Cutigliano	PT	S1	3,00 m	4,00 m
TOS02004231	Lima	Ponte di Lucchio – Bagni di Lucca	LU	S1	4,70 m	6,5 m
TOS30150800	Reno	Pracchia – Pistoia	PT	R1	--	1,30 m

Figura 3 – Elenco degli idrometri di riferimento per l'Unione di Comuni Montani dell'Appennino Pistoiese (Fonte: CFR TOSCANA).

Le soglie idrometriche

La progressiva attivazione delle fasi di attenzione a quella di allarme del sistema comunale di Protezione Civile avviene sulla base della comunicazione ricevuta dal Ce.Si. della Provincia di Pistoia del superamento delle soglie idrometriche del torrente Lima nelle stazioni di rilevamento di Casotti di Cutigliano e di Ponte di Lucchio e del fiume Reno nella stazione di Pracchia nel Comune di Pistoia . In caso di comunicazione di avvenuto superamento della prima soglia (I livello di criticità), anche tramite ricezione della notifica da parte della App CFR, il Responsabile della Protezione Civile, avvertito dal Ce.Si., predispone il presidio tecnico a supporto del Sindaco, come previsto dalle successive procedure operative per il rischio idraulico-idrogeologico-temporali forti - codice arancione, garantendo una costante valutazione dello scenario in atto interfacciandosi con le altre strutture operative e coi gestori dei servizi a rete.

L'attivazione della fase di **allarme** si ha quando il Ce.Si. dell'Unione di Comuni riceve la comunicazione di avvenuto superamento della seconda soglia idrometrica (II livello di criticità) del sistema di rilevamento idrometrico in almeno una delle stazioni sopra indicate.

La comunicazione del superamento di detta soglia idrometrica, comporta l'immediato passaggio del sistema di protezione civile comunale e intercomunale alla fase di Allarme – Codice Rosso, come descritto nelle pagine seguenti del presente documento.

Pluviometri di riferimento

Codice	Stazione	Comune	Provincia	Zona di allerta	Quota
TOS02004215	Lima	Casotti - Abetone Cutigliano	PT	S1	593 m slm
TOS02004231	Lima	Ponte di Lucchio – Bagni di Lucca	LU	S1	350 m slm
TOS30150800	Reno	Pracchia – Pistoia	PT	R1	620 m slm

Figura 4– Elenco dei pluviometri di riferimento per l'Unione di Comuni Montani dell'Appennino Pistoiese (Fonte: CFR TOSCANA)

Le soglie pluviometriche

Anche in presenza di una situazione di normalità (codice verde), a prescindere dalla criticità in essere per una delle zone di allertamento in cui è suddiviso il territorio dell'Unione di Comuni, nel caso di superamento in uno qualunque dei pluviometri di riferimento delle soglie riportate nella tabella seguente, il Ce.Si. dell'Unione di Comuni, ricevuta la comunicazione da parte del CFR della Toscana o tramite alert della App "CFR", procede all'attivazione della fase operativa "Codice Arancione". Il sistema di protezione civile dell'Unione di Comuni, pertanto, al superamento di dette soglie, assume la configurazione dell'assetto di "Attenzione" con l'attivazione del presidio tecnico a supporto dei Sindaci. Per i dettagli, si rinvia alle procedure operative per il codice arancione nelle pagine seguenti.

Intervallo orario	Quantità di pioggia caduta in uno o più pluviometri di riferimento dell'U.C. Appennino Pistoiese	Fase operativa da attivare
15 minuti	20 mm	Passaggio a codice arancione
60 minuti	40 mm	Passaggio a codice arancione

A. FASI OPERATIVE

CODICE VERDE – FASE DI NORMALITA'

In caso di criticità assente o comunque trascurabile ai fini di protezione civile.

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
L'addetto del Centro Situazioni Intercomunale – Ce.Si. (responsabile o reperibile se fuori dall'orario di lavoro che può espletare la funzione in qualsiasi luogo in cui sia garantita la connessione Internet e telefonica) per la Fase di Normalità: ● provvede autonomamente al monitoraggio delle condizioni meteo sul sito del CFR (http://www.cfr.toscana.it) o tramite la app "CFR Toscana" installata sul cellulare di reperibilità; ● effettua il monitoraggio delle agenzie stampa e dei principali *social network* degli Enti preposti alle attività di protezione civile; ● garantisce la reperibilità telefonica e fax h24; ● mantiene attivo il sistema delle comunicazioni per garantire la ricezione delle allerte meteo e dei bollettini/avvisi/aggiornamenti emessi dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR) o di comunicazioni e segnalazioni urgenti da parte dei Comuni afferenti all'Unione o dei cittadini; ● segnala al Responsabile della P.C. dell'Unione la comunicazione circa eventuali richieste di supporto logistico/tecnico pervenute telefonicamente al Ce.Si. Intercomunale. ● verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione per la ricezione di segnalazioni da parte del Ce.Si. Intercomunale, dei Responsabili Comunali (o i vice) di protezione civile e/o dalle Componenti o Strutture Operative della protezione civile; ● acquisisce le segnalazioni di criticità inoltrate dai Responsabili Comunali di protezione civile, le trasmette immediatamente alla Provincia di Pistoia per le vie brevi evidenziandone gli elementi fondamentali e predisponendo la gestione delle criticità sull'applicativo SOUP-RT come precisato nell'Allegato "Modalità per la segnalazione di criticità - SOUP_RT e rendicontazione su Fenix"	**Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile),** in ciascuno dei Comuni afferenti all'Unione: ● verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione ed informatici nel proprio Comune; ● mantiene la reperibilità telefonica per la ricezione di eventuali allerte o comunicazioni e segnalazioni urgenti; ● informa per le vie brevi l'addetto del Ce.Si. circa criticità impreviste verificatesi sul territorio comunale e le eventuali azioni adottate. Provvede successivamente a trasmettere la comunicazione delle segnalazioni via email al Ce.Si.

CODICE GIALLO – FASE DI VIGILANZA

In caso di emissione da parte della SOUP della Regione Toscana di un bollettino di valutazione delle criticità per il rischio idraulico, idrogeologico o temporali forti giallo oppure in caso di evento meteo improvviso (con o senza allerta in corso) con effetti al suolo rilevanti in cui sia necessario attivare la fase di Vigilanza:

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE VERDE – si rinvia all'allegato "Mansionario" per l'elencazione schematica delle attività da svolgere dai soggetti del sistema di Protezione Civile comunale e intercomunale

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
L'addetto del Centro Situazioni Intercomunale – Ce.Si. per la Fase di Vigilanza: • riceve la comunicazione di Avviso di criticità dalla Provincia di Pistoia e successivamente conferma telefonicamente alla stessa l'avvenuta ricezione della comunicazione da parte dei Comuni presso il Ce.Si. Intercomunale; • verifica l'operatività dei recapiti telefonici e radio del personale potenzialmente coinvolto in caso di attivazione del Ce.Si. rafforzato o del C.I. al fine di garantire il mantenimento del flusso informativo e ricettivo di eventuali comunicazioni; • avvisa relativamente all'emissione del codice giallo e ai contenuti del Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal CFR, tramite sms e/o whatsapp e comunicazione telefonica per la Fase di Vigilanza: o i Sindaci, gli Assessori con delega alla protezione civile ed i Responsabili e i Vice-Responsabili dei Comuni interessati dall'allerta meteo; o il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni; o il Presidente dell'Unione di Comuni; o il Sindaco delegato alla protezione civile dell'Unione di Comuni; o le Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione di Comuni; • informa il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni circa gli esiti dell'avvenuta ricezione da parte dei Comuni interessati dall'allerta meteo; • attiva, se richiesto dai Comuni, su SOUP-RT le procedure per l'impiego delle Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione. • procede al monitoraggio della situazione in essere	**Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile):** • prende visione della comunicazione relativa all'emissione del codice giallo e ne dà conferma di ricezione all'Addetto del Ce.Si. Intercomunale; • si accerta che il Sindaco e l'Assessore con delega alla protezione civile abbiano ricevuto dal Ce.Si. Intercomunale la comunicazione relativa all'emissione del codice giallo; • segnala prontamente telefonicamente oltre che via SMS e/o Whatsapp e/o email al Ce.Si. la comunicazione circa l'insorgere di fenomeni meteo intensi o il manifestarsi delle prime criticità; • richiede all'Addetto del Ce.Si. Intercomunale l'eventuale attivazione delle Associazioni di Volontariato presenti sul proprio territorio; • verifica la sussistenza di particolari condizioni di esposizione al rischio idraulico, idrogeologico e temporali forti (in particolare, attività all'aperto con presenza di persone); • richiede, qualora le risorse del Volontariato presenti sul proprio territorio risultassero non sufficienti, al Ce.Si. dell'Unione l'attivazione delle Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione; • informa dell'emissione del codice giallo il personale destinato all'attività dei Presidi territoriali di protezione civile per consentirne una pronta attivazione in caso si manifestassero le prime criticità; • valuta, a seguito dell'insorgere di fenomeni meteo intensi o al manifestarsi delle prime criticità, l'attivazione dei Presidi territoriali di protezione civile per il monitoraggio diretto dei punti critici (Allegato 2); • segnala per le vie brevi al Ce.Si. dell'Unione di Comuni eventuali criticità verificatesi sul territorio comunale perché si proceda con le procedure

durante il periodo di validità dello stato di allerta meteo, riferendo per le vie brevi alla Provincia di Pistoia qualora intervengano problematiche sul territorio di uno dei Comuni dell'Unione;

- acquisisce le segnalazioni di criticità inoltrate dai Responsabili Comunali di protezione civile, le trasmette immediatamente alla Provincia di Pistoia per le vie brevi evidenziandone gli elementi fondamentali e predisponendo la gestione delle criticità sull'applicativo SOUP-RT come precisato nell'Allegato "Modalità per la segnalazione di criticità - SOUP_RT e rendicontazione su Fenix"

Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni:

- garantisce un costante scambio di informazioni con l'addetto del Ce.Si. e con il Presidente dell'Unione per valutare l'evoluzione dello scenario in atto;
- mantiene la comunicazione con i Responsabili della P.C. dei Comuni;

Qualora, per l'evoluzione dello scenario in atto, sia necessario passare a una delle fasi successive di "Attenzione", di "Pre-Allarme" o di "Allarme", il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione, sentito il Presidente dell'Unione di Comuni, procede con l'attivazione della fase di allerta ritenuta necessaria, seguendo le procedure che seguono.

contemplate nell'allegato "Modalità per la segnalazione di criticità – SOUP-RT e rendicontazione su Fenix" – DGRT n.247/2023

- in fase di previsione o in corso di evento, supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione nelle zone a rischio PAI-PGRA, in base al programma contenuto nell'Allegato 9, circa l'allerta emessa o la situazione in atto, le norme di comportamento e di auto-protezione da attuare ed i canali istituzionali di informazione da seguire per eventuali aggiornamenti.
- verifica che l'avviso di criticità sia stato pubblicato sul sito istituzionale del Comune e sulle pagine dei social media comunali.
- l'avviso del codice giallo viene notificato automaticamente sui cellulari dei cittadini tramite la App Cittadino Informato a cui il Comune ha aderito.

Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):

- garantisce, tramite il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile), la corretta informazione alla popolazione nelle zone a rischio PAI-PGRA.

Qualora, per l'evoluzione dello scenario in atto, sia necessario passare a una delle fasi successive di "Attenzione", di "Pre-Allarme" o di "Allarme", il Responsabile comunale della Protezione Civile, di concerto con il Sindaco , procede con l'attivazione della fase di allerta ritenuta necessaria, seguendo le procedure che seguono.

CODICE ARANCIONE – FASE DI ATTENZIONE

In caso di emissione da parte della SOUP della Regione Toscana di allerta codice arancione per il rischio idraulico, idrogeologico o temporali forti oppure al superamento delle soglie idrometriche (I livello di criticità) o pluviometriche precisate all'inizio di questo paragrafo oppure in caso di evento meteo improvviso (con o senza allerta in corso) con effetti al suolo rilevanti in cui sia necessario attivare la fase di Attenzione:

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE GIALLO – si rinvia all'allegato "Mansionario" per l'elencazione schematica delle attività da svolgere dai soggetti del sistema di Protezione Civile comunale e intercomunale

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
L'addetto del Centro Situazioni Intercomunale – Ce.Si. per la Fase di Attenzione: • riceve la comunicazione di Avviso di criticità dalla Provincia di Pistoia e successivamente conferma telefonicamente alla stessa l'avvenuta ricezione del fax presso il Ce.Si. Intercomunale; • avverte telefonicamente i Sindaci o i Responsabili di P.c. dei Comuni; • invia, oltre all'sms ai destinatari previsti nella Fase di Vigilanza – Codice giallo, il documento di adozione dello stato di allerta regionale con codice arancione, tramite email, agli indirizzi di posta elettronica dei Sindaci, degli Assessori, dei Responsabili e dei Vice-Responsabili dei Comuni interessati dall'allerta meteo e verifica telefonicamente l'avvenuta ricezione dell'sms e dell'email. contattando per primo il Responsabile (o Vice-Responsabile) della P.C. del Comune interessato dall'allerta meteo; • informa il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni circa gli esiti dell'avvenuta ricezione da parte dei Comuni interessati dall'allerta meteo; • comunica alla Provincia di Pistoia gli esiti dell'avvenuta ricezione da parte dei Comuni interessati dall'allerta meteo; • verifica i sistemi di comunicazione (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa) in emergenza, in particolare con il personale preposto ai Presidi territoriali di protezione civile; • verifica e organizza l'effettiva copertura di Personale al fine di garantire, se necessario, l'attivazione e il presidio del Centro Intercomunale (C.I.) e delle attività previste nelle Fasi di Pre-allarme e Allarme; • garantisce, in caso di evento, un monitoraggio costante dello scenario in atto mediante il confronto delle informazioni contenute nei bollettini di	**Il Responsabile Comunale della protezione civile** (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile), attiva il presidio tecnico a supporto del Sindaco per la durata dell'allerta: • verifica e garantisce la copertura della reperibilità telefonica/fax h24 ed i sistemi di comunicazione e radio comunicazione; • verifica l'efficienza e la disponibilità di mezzi e risorse interne e private indispensabili a garantire le eventuali attività necessarie per contrastare le prime criticità in atto; • verifica le funzionalità della sede del C.O.C. (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.); • in accordo col Sindaco, predispone gli atti per la sospensione delle autorizzazioni per le attività all'aperto o in zone particolarmente critiche rispetto al rischio in questione quali fiere, mercati, attività sportive, ecc. anche attraverso l'emanazione di specifiche ordinanze contingibili e urgenti in base all'art. 54, comma 4 del D.Lgs. 267/2000. • attiva i Presidi territoriali dando priorità ai punti critici, secondo le modalità riportate nella scheda delle criticità (Allegato 2) e monitora costantemente l'attività dei Presidi stessi; • definisce, ad evento in corso, quali aree sono potenzialmente più a rischio e conseguentemente pianifica le misure di salvaguardia da attivare, con particolare riferimento alla messa in sicurezza o interdizione preventiva delle aree a rischio PAI-PGRA; • richiede all'Addetto del Ce.Si. Intercomunale l'eventuale attivazione delle Associazioni di Volontariato presenti sul proprio territorio; • segnala per le vie brevi al Ce.Si. dell'Unione di Comuni eventuali criticità verificatesi sul territorio comunale perché si attivino le procedure

monitoraggio e aggiornamento evento emessi periodicamente dal CFR, delle informazioni provenienti dai Responsabili Comunali di protezione civile e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti;

- garantisce un costante flusso informativo con il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni, in particolare sulle attività intraprese e le eventuali criticità in atto a livello comunale.
- attiva, su richiesta dei Comuni, le procedure sull'applicativo SOUP-RT per l'impiego delle Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione;
- acquisisce le segnalazioni di criticità inoltrate dai Responsabili Comunali di protezione civile, le trasmette immediatamente alla Provincia di Pistoia per le vie brevi evidenziandone gli elementi fondamentali e predisponendo la gestione delle criticità sull'applicativo SOUP-RT come precisato nell'Allegato "Modalità per la segnalazione di criticità - SOUP_RT e rendicontazione su Fenix"

Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni, se il Centro Intercomunale (C.I.) non è stato ancora attivato, attraverso il **Ce.Si. rafforzato** (presidio da parte del Responsabile della P.C. dell'Unione, del Ce.Si. e della Funzione 1, come precisato nella Sezione Intercomunale del Piano):

- predispone il presidio tecnico di supporto al Presidente al fine di garantire una valutazione tecnico-operativa sull'evolversi del fenomeno;
- supporta i Comuni nella predisposizione di misure di messa in sicurezza o interdizione preventiva delle aree a rischio PAI-PGRA;
- valuta, sentito il Presidente dell'Unione di Comuni, l'eventuale attivazione del Centro Intercomunale (C.I.) e verifica la disponibilità del personale potenzialmente coinvolto;
- supporta, in fase preventiva e ad evento in corso, i Sindaci dei Comuni interessati dal fenomeno nell'attività di informazione alla popolazione;
- mantiene un rapporto costante con i Responsabili (o Vice-Responsabili) della Protezione Civile dei Comuni interessati dall'allerta;
- cura lo scambio informativo su eventuali situazioni di criticità specifiche con i livelli tecnici della Provincia, della Prefettura – U.T.G. di Pistoia e la Regione Toscana.

Qualora il Sindaco di uno o più Comuni abbia attivato il C.O.C. oppure se sulla base delle valutazioni dell'evento in atto, sentito il Presidente, il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni:

- adotta i provvedimenti di apertura del Centro Intercomunale (C.I.);
- coordina le attività del Centro Intercomunale (C.I.);

contemplate nell'allegato "Modalità per la segnalazione di criticità – SOUP-RT e rendicontazione su Fenix" – DGRT n.247/2023

- valuta, ad evento in corso, sentito il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco, la necessità di attivare il C.O.C. e la successiva fase operativa, informando i Responsabili delle Funzioni di Supporto del C.O.C. ed i Soggetti potenzialmente coinvolti per garantirne una pronta attivazione;
- in fase di previsione o ad evento in corso, supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione nelle zone a rischio PAI-PGRA, tramite il programma del proprio Comune (Allegato 9), circa l'allerta emessa o la situazione in atto, le norme di comportamento e di auto-protezione da attuare ed i canali istituzionali di informazione da seguire per eventuali aggiornamenti
- verifica che il bollettino di allerta sia stato pubblicato sul sito istituzionale del Comune e sulle pagine dei social media comunali;
- L'allerta viene notificata automaticamente sui cellulari dei cittadini tramite la App Cittadino Informato a cui il Comune ha aderito.

Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):

- Valuta l'adozione di specifica ordinanza per la sospensione delle attività che si svolgono all'aperto o in zone particolarmente critiche rispetto al rischio in questione quali fiere, mercati, attività sportive
- Valuta l'eventuale chiusura delle scuole.
- garantisce, tramite il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile), la corretta informazione alla popolazione nelle zone a rischio PAI-PGRA.

Qualora il Sindaco o, in sua assenza, il Vicensindaco, sulla base delle valutazioni tecnico-operative del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile), **decida di attivare il C.O.C.:**

Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile):

- si reca alla sede del C.O.C. e adotta i provvedimenti per l'apertura;
- comunica l'apertura del C.O.C. al Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni e alla Provincia;
- coordina il C.O.C., attivato mediante decreto/ordinanza del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, e appronta le attività tecnico-operative per fronteggiare l'emergenza;
- attiva, con il supporto del C.O.C, la comunicazione istituzionale mediante l'Area/Funzione Informazione alla popolazione e Comunicazione;

- comunica l'apertura del Centro Intercomunale (C.I.) ai Responsabili Comunali di protezione civile dei Comuni interessati dall'evento e alla Provincia di Pistoia;
- garantisce la funzionalità della Centro Intercomunale (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.);
- si accerta presso i Comuni interessati dall'evento dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e la comunica telefonicamente alla Provincia di Pistoia;
- supporta i Comuni interessati nella eventuale evacuazione della popolazione a rischio e alla sua sistemazione presso amici, parenti e strutture ricettive pubbliche e/o private situate fuori dall'area interessata dall'evento;
- supporta i Sindaci dei Comuni interessati dal fenomeno nell'attività di informazione alla popolazione;
- garantisce il coordinamento delle attività attraverso le Funzioni di Supporto del Centro Intercomunale (C.I.);
- mantiene i collegamenti con i livelli tecnici di Protezione Civile della Provincia, della Prefettura – U.T.G. di Pistoia e della Regione Toscana.

Il Presidente dell'Unione di Comuni:

- mantiene i rapporti istituzionali con i livelli politico-decisionali con il Presidente della Provincia, il Prefetto di Pistoia e il Presidente della Giunta Regionale della Toscana.

Una volta attivata il Centro Intercomunale (C.I.), i Responsabili delle Funzioni di Supporto e il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:

- si recano presso la sede del Centro Intercomunale individuata dal presente Piano e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni sotto il coordinamento del Responsabile della P.C. dell'Unione;
- compilano i resoconti tecnici, da consegnare al Responsabile della P.C. dell'Unione., sulle attività espletate nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto.

Una volta attivato il Centro Intercomunale (C.I.), l'attività del Ce.Si. Intercomunale confluisce nell'operatività della Funzione "Tecnica e di Coordinamento" del C.I.

- su ordine del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco coordina col supporto del C.O.C eventuali evacuazioni e/o l'attività di assistenza alla popolazione ;
- predispone e verifica la funzionalità e operatività dei Centri di Assistenza/Ricovero coperti per un eventuale loro utilizzo (All. Aree di Emergenza di ciascun Piano comunale);
- predispone, con il supporto del C.O.C, gli atti per la corretta gestione economica dell'evento in corso;
- si tiene in contatto con il Sindaco oppure con l'Unità di Crisi Comunale, se convocata.
- Gestisce, insieme alla funzione di supporto del C.O.C. a ciò delegata, la raccolta documentale ai fini della rendicontazione degli eventuali interventi post-emergenza finanziati, attraverso l'utilizzo dell'applicativo Fenix (si veda l'allegato G della Sezione Relativa alla Gestione Associata)

Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):

- attiva, col supporto del Responsabile Comunale di protezione civile, tramite decreto/ordinanza, il C.O.C. con le Aree/Funzioni di Supporto ritenute utili per il superamento dell'emergenza (Allegato C.O.C.);
- valuta l'eventuale convocazione dell'Unità di Crisi Comunale (tramite decreto del Sindaco o, se impossibilitati, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente);
- con il supporto del C.O.C garantisce e intensifica l'informazione puntuale alla popolazione che si trova nelle zone a rischio PAI-PGRA e nei punti critici di cui all'Allegato 2 circa l'evolversi dell'evento, le misure di autoprotezione e l'eventuale necessità di essere allontanate nelle relative Aree di attesa (Allegato Aree di Emergenza comunali);
- con il supporto del C.O.C, se necessario, procede all'emanazione di ordinanze contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità (chiusura preventiva delle scuole, evacuazione edifici pubblici e privati, viabilità, sottopassaggi, etc.).

Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Aree/Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:

- si recano presso la sede del C.O.C. e provvedono, nell'ambito delle rispettive Aree/Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Sindaco sotto il coordinamento del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile);

CODICE ROSSO – FASE DI PRE-ALLARME

In caso di emissione da parte della SOUP della Regione Toscana di allerta codice rosso per il rischio idraulico, idrogeologico o temporali forti oppure al superamento delle soglie idrometriche precisate all'inizio di questo paragrafo (superamento del II livello di criticità) oppure in caso di evento meteo improvviso (con o senza allerta in corso) con effetti al suolo rilevanti in cui sia necessario attivare la fase di Pre-Allarme:

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE ARANCIONE – si rinvia all'allegato "Mansionario" per l'elencazione schematica delle attività da svolgere dai soggetti del sistema di Protezione Civile comunale e intercomunale

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
L'addetto del Centro Situazioni Intercomunale – Ce.Si., oltre alle attività previste in Fase di Attenzione: • dopo aver provveduto agli invii previsti ai soggetti indicati nel Codice Arancione, l'addetto del Ce.Si. si reca presso la sede Centro Intercomunale di supporto in vista della sua attivazione da parte del Responsabile dell'Unione di Comuni. **A seguito dell'attivazione del Centro Intercomunale (C.I.), l'attività del Ce.Si. Intercomunale confluisce nell'operatività della Funzione "Tecnica e di Coordinamento" del Centro Intercomunale.** **Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni:** • adotta i provvedimenti di apertura del Centro Intercomunale (C.I.); • comunica l'apertura del Centro Intercomunale (C.I.) ai Responsabili Comunali di protezione civile dei Comuni interessati dall'evento e alla Provincia di Pistoia, alla Prefettura e alla Regione Toscana; • garantisce la funzionalità del Centro Intercomunale (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.); • si accerta presso i Comuni interessati dall'evento dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e la comunica telefonicamente alla Provincia di Pistoia; • supporta i Sindaci dei Comuni interessati dall'evento nell'attività di informazione alla popolazione; • garantisce il coordinamento attraverso le Funzioni di Supporto; • mantiene i collegamenti con i livelli tecnici di Protezione Civile della Provincia, della Prefettura – U.T.G. di Pistoia e della Regione Toscana. **Il Presidente dell'Unione di Comuni:**	Ricevuta dal Ce.Si. Intercomunale la comunicazione dell'adozione dello stato di allerta codice rosso, **il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile):** • predispone le ordinanze a firma del Sindaco per la sospensione, per tutta la durata del periodo di allerta, dell'attività didattica in tutte le scuole di ogni ordine e grado, delle autorizzazioni a fiere, mercati e a tutte le manifestazioni all'aperto e per la chiusura dei sottopassi, dei cimiteri, dei parchi pubblici e degli impianti sportivi; • si reca in sede e adotta i provvedimenti per l'attivazione del C.O.C.; • comunica l'apertura del C.O.C. al Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni; • coordina il C.O.C., attivato mediante decreto/ordinanza del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, per fronteggiare l'emergenza; • garantisce, con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale (C.I.), una costante valutazione dello scenario in corso sulla base delle informazioni provenienti dai Presidi territoriali di protezione civile e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti; • intensifica, con il supporto del C.O.C, la comunicazione istituzionale e l'informazione alla cittadinanza; • con il supporto del C.O.C , coordina, su ordine del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, eventuali evacuazioni e/o l'attività di assistenza alla popolazione; • predispone e fa presidiare i Centri di Assistenza/Ricovero coperti; • predispone, con il supporto del C.O.C, gli atti per la corretta gestione economica dell'evento in corso; • si tiene in contatto con il Sindaco oppure con l'Unità di Crisi Comunale, se convocata. • Gestisce, insieme alla funzione di supporto del C.O.C. a ciò delegata, la raccolta documentale ai fini della

- mantiene i rapporti istituzionali con i Sindaci dell'Unione, con il Presidente della Provincia, il Prefetto di Pistoia e il Presidente della Giunta Regionale della Toscana.

Una volta attivato il Centro Intercomunale (C.I.), i Responsabili delle Funzioni di Supporto e il personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:

- si recano presso la sede del Centro Intercomunale (C.I.) e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni sotto il coordinamento del Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni;

rendicontazione degli eventuali interventi post-emergenza finanziati, attraverso l'utilizzo dell'applicativo Fenix (si veda l'allegato G della Sezione Relativa alla Gestione Associata)

Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):

- firma le ordinanze per la sospensione, per tutta la durata del periodo di allerta, dell'attività didattica in tutte le scuole di ogni ordine e grado, delle autorizzazioni a fiere, mercati e a tutte le manifestazioni all'aperto e per la chiusura dei sottopassi, dei cimiteri, dei parchi pubblici e degli impianti sportivi;
- dispone, mediante ordinanza o decreto sindacale, l'attivazione h24 del C.O.C.;
- valuta l'eventuale convocazione (da attuare tramite decreto del Sindaco o, se impossibilitati, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente) dell'Unità di Crisi Comunale;
- con il supporto del C.O.C garantisce e intensifica l'informazione puntuale alla popolazione che si trova nelle zone a rischio PAI-PGRA e nei punti critici (V. Allegato "Scenari di Rischio") circa l'evolversi dell'evento e sulle misure di autoprotezione;
- se necessario, procede all'emanazione di Ordinanze contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità (chiusura preventiva delle scuole, evacuazione edifici pubblici e privati, viabilità, sottopassaggi, etc.).

Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Aree/Funzioni di Supporto e il personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:

- si recano presso la sede del C.O.C. e provvedono, nell'ambito delle rispettive Aree/Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Sindaco sotto il coordinamento del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile);

EVENTO IN CORSO – FASE DI ALLARME

In caso di evento in atto con effetti al suolo rilevanti in cui venga valutato necessario dal sistema di Protezione Civile dell'Unione di Comuni e dei Comuni (Sindaco/i e Responsabile/i della P.C. comunale) attivare la fase di – Allarme :

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE ROSSO Preallarme – si rinvia all'allegato "Mansionario" per l'elencazione schematica delle attività da svolgere dai soggetti del sistema di Protezione Civile comunale e intercomunale

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni: ● mantiene e rafforza il presidio operativo Centro Intercomunale (C.I.); ● supporta i Comuni interessati nelle necessarie misure di messa in sicurezza e l'eventuale allontanamento della popolazione dalle zone a rischio; ● valuta l'eventuale necessità circa la richiesta di ulteriori supporti sussidiari alla Provincia, alla Prefettura – U.T.G. di Pistoia e alla Regione Toscana. **Il Presidente dell'Unione di Comuni:** ● si coordina con gli altri Sindaci dei Comuni interessati all'evento, con il Prefetto, il Presidente della Provincia e con la Regione Toscana per mettere in atto le misure idonee alla gestione dell'emergenza in atto.	**Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile):** ● col supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale (C.I.) adotta le necessarie misure di messa in sicurezza e l'eventuale allontanamento della popolazione dalle zone a rischio; ● intensifica, su disposizione del Sindaco, l'informazione alla popolazione circa le attività di autoprotezione e del sistema di soccorso ed assistenza attivato, nonché circa gli effetti delle operazioni di interdizione/allontanamento. **Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):** ● assicura, tramite il coordinamento del C.O.C. e del Centro Intercomunale (C.I.), la sistemazione della popolazione interessata dall'evento nei luoghi sicuri; ● intensifica, con il supporto del C.O.C., l'informazione alla cittadinanza; ● convoca l'Unità di Crisi comunale, tramite un proprio decreto o, se impossibilitato, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente.

3.2 RISCHIO VENTO

A. POSSIBILI EFFETTI E DANNI ATTESI

Il rischio dovuto al vento viene valutato tramite la matrice probabilità di accadimento – intensità del fenomeno:

		Codice Colore "Vento" Raffiche (km/h)			
Probabilità di occorrenza	alta				
	bassa				
Pianure interne		< 60	60 – 80	80 – 100	> 100
Isole e costa		< 80	80 – 100	100 – 120	> 120
crinali appenninici		< 100	100 – 120	120 – 150	> 150

I possibili effetti corrispondenti al relativo codice colore sono elencati nella seguente tabella:

Codice colore	Fenomeno Vento	Effetti e danni
Verde	Raffiche inferiori a 60 km/h in pianura e/o raffiche inferiori a 80 km/h sulla costa e/o raffiche inferiori a 100 km/h sui crinali	nulla da segnalare, non prevedibili
Giallo	In pianura probabili raffiche 60-80 km/h, possibili locali raffiche 80-100 km/h e/o sulla costa probabili raffiche 80-100 km/h, possibili locali raffiche 100-120 km/h e/o sui crinali probabili raffiche 100-120 km/h, possibili locali raffiche 120-150 km/h	• isolati black-out elettrici e telefonici • isolate cadute di alberi, cornicioni e tegole • isolati danneggiamenti alle strutture provvisorie • temporanei problemi alla circolazione stradale • temporanei problemi ai collegamenti aerei e marittimi
Arancione	In pianura probabili raffiche 80-100 km/h, possibili locali raffiche > 120 km/h e/o sulla costa probabili raffiche 100-120 km/h, possibili locali raffiche > 120 km/h e/o sui crinali probabili raffiche 120-150 km/h, possibili locali raffiche > 150 km/h	• black-out elettrici e telefonici • caduta di alberi, cornicioni e tegole • danneggiamenti alle strutture provvisorie ed in maniera isolata alle strutture • prolungati problemi alla circolazione stradale • prolungati problemi ai collegamenti aerei e marittimi
Rosso	In pianura probabili raffiche > 100 km/h e/o sulla costa probabili raffiche > 120 km/h e/o sui crinali probabili raffiche > 150 km/h	• diffusi e prolungati black-out elettrici e telefonici • diffusa caduta di alberi, cornicioni e tegole • distruzione delle strutture provvisorie e danneggiamenti alle strutture • interruzione della circolazione stradale • interruzione dei collegamenti aerei e marittimi

B. FASI OPERATIVE

CODICE VERDE – FASE DI NORMALITA'

In caso di criticità assente o comunque trascurabile ai fini di protezione civile.

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
Il Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.) per la Fase di Normalità: ● provvede al monitoraggio delle condizioni meteo sul sito del CFR (http://www.cfr.toscana.it) o tramite la app "CFR Toscana" installata sul cellulare di reperibilità; ● effettua il monitoraggio delle agenzie stampa e dei principali social network degli Enti preposti alle attività di protezione civile; ● garantisce la reperibilità telefonica e fax h24; ● mantiene attivo il sistema delle comunicazioni per garantire la ricezione delle allerte meteo e dei bollettini/avvisi/aggiornamenti emessi dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR) o di comunicazioni e segnalazioni urgenti da parte dei Comuni afferenti all'Unione o dei cittadini; ● segnala al Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni la comunicazione circa eventuali richieste di supporto logistico/tecnico pervenute telefonicamente al Ce.Si. Intercomunale. ● verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione per la ricezione di segnalazioni da parte dei Responsabili Comunali di protezione civile (o Vice-Responsabili) e/o dalle Componenti o Strutture Operative della protezione civile; ● acquisisce le segnalazioni di criticità inoltrate dai Responsabili Comunali di protezione civile, le trasmette immediatamente alla Provincia di Pistoia per le vie brevi evidenziandone gli elementi fondamentali e predisponendo la gestione delle criticità sull'applicativo SOUP-RT come precisato nell'Allegato "Modalità per la segnalazione di criticità - SOUP_RT e rendicontazione su Fenix"	**Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile)**, in ciascuno dei Comuni afferenti all'Unione: ● verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione ed informatici nel proprio Comune; ● mantiene la reperibilità telefonica per la ricezione di eventuali allerte o comunicazioni e segnalazioni urgenti; ● informa per le vie brevi l'addetto del Ce.Si. circa criticità impreviste verificatesi sul territorio comunale e le eventuali azioni adottate. Provvede successivamente a trasmettere la comunicazione delle segnalazioni via email al Ce.Si.

CODICE GIALLO – FASE DI VIGILANZA

In caso di emissione da parte della SOUP della Regione Toscana di bollettino codice giallo per il rischio vento:

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE VERDE – si rinvia all'allegato "Mansionario" per l'elencazione schematica delle attività da svolgere dai soggetti del sistema di Protezione Civile comunale e intercomunale

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
Il Responsabile del Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.) per la Fase di Vigilanza: ● provvede al monitoraggio delle condizioni meteo sul sito del CFR (http://www.cfr.toscana.it) o tramite la app "CFR Toscana" installata sul cellulare di reperibilità; ● avvisa relativamente all'emissione del codice giallo e ai contenuti del Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dalla SOUP, telefonicamente e anche tramite sms e/o whatsapp e/o comunicazione telefonica per la Fase di Vigilanza: o i Sindaci, o gli Assessori con delega alla protezione civile o i Responsabili e i Vice-Responsabili dei C.O.C. interessati dall'allerta meteo; o il Presidente dell'Unione di Comuni; o il Sindaco delegato alla protezione civile dell'Unione di Comuni; o il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni; o tutte le Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione di Comuni; ● contatta telefonicamente il Responsabile Comunale di protezione civile (o il Vice-Responsabile) del Comune interessato dall'allerta meteo, per accettarsi dell'avvenuta ricezione della comunicazione relativa all'emissione del codice giallo, qualora la conferma di ricezione non sia ancora pervenuta da parte del Responsabile (o Vice-Responsabile) stesso; ● informa il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni circa gli esiti dell'avvenuta ricezione da parte dei Comuni interessati dall'allerta meteo; ● inoltra al Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni l'eventuale richiesta pervenuta dal Responsabile Comunale di protezione civile (o dal Vice-Responsabile) di attivazione delle Associazioni di Volontariato. ● conserva agli atti gli esiti dell'avvenuta ricezione da parte dei Comuni interessati dall'allerta meteo;	**Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile):** ● prende visione della comunicazione via sms relativa all'emissione del codice giallo e ne dà conferma di ricezione all'Addetto del Ce.Si. Intercomunale; ● si accerta che il Sindaco e l'Assessore con delega alla protezione civile abbiano ricevuto dal Ce.Si. Intercomunale la comunicazione relativa all'emissione del codice giallo; ● trasmette prontamente via SMS e/o whatsapp e/o email all'operatore del Ce.Si. la comunicazione circa il manifestarsi delle prime criticità; ● comunica all'Addetto del Ce.Si. Intercomunale le eventuali richieste di attivazione delle Associazioni di Volontariato presenti sul proprio territorio; ● richiede, qualora le risorse del Volontariato presenti sul proprio territorio risultassero non sufficienti, al Ce.Si. l'attivazione delle Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione; ● segnala per le vie brevi al Ce.Si. dell'Unione di Comuni eventuali criticità verificatesi sul territorio comunale perché si proceda con le procedure contemplate nell'allegato "Modalità per la segnalazione di criticità – SOUP-RT e rendicontazione su Fenix" – DGRT n.247/2023 ● verifica la sussistenza di particolari condizioni di vulnerabilità locali in relazione al rischio vento (strutture temporanee instabili, presenza di piante indebolite, concomitanza con neve/ghiaccio, incendi, dissesti di versante); ● verifica la sussistenza di particolari condizioni di esposizione al rischio vento (in particolare, attività all'aperto con presenza di persone e cantieri edili con strutture in elevazione e ponteggi); ● in fase di previsione o in corso di evento, supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione, tramite il programma del proprio Comune, circa l'allerta emessa o la situazione in atto, le norme di comportamento e di auto-protezione da attuare ed i canali istituzionali di informazione da seguire per eventuali aggiornamenti. ● verifica che il bollettino di criticità sia stato

• attiva, se richiesto dai Comuni, le procedure per l'impiego delle Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione sull'applicativo SOUP-RT; • acquisisce le segnalazioni di criticità inoltrate dai Responsabili Comunali di protezione civile, le trasmette immediatamente alla Provincia di Pistoia per le vie brevi evidenziandone gli elementi fondamentali e predisponendo la gestione delle criticità sull'applicativo SOUP-RT come precisato nell'Allegato "Modalità per la segnalazione di criticità - SOUP_RT e rendicontazione su Fenix" **Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni:** • garantisce un costante scambio di informazioni con l'addetto del Ce.Si. e con il Presidente dell'Unione per valutare l'evoluzione dello scenario in atto; • mantiene la comunicazione con i Responsabili della P.C. dei Comuni; • attiva le procedure per l'eventuale impiego delle Associazioni di Volontariato convenzionate.	pubblicato sul sito istituzionale del Comune e sulle pagine dei social media comunali; • l'avviso del codice giallo viene notificato automaticamente sui cellulari dei cittadini tramite la App Cittadino Informato a cui il Comune ha aderito **Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):** • garantisce, tramite il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile), la corretta informazione alla popolazione.

CODICE ARANCIONE – FASE DI ATTENZIONE

In caso di emissione da parte della SOUP della Regione Toscana di allerta codice arancione per il rischio vento:

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE GIALLO – si rinvia all'allegato "Mansionario" per l'elencazione schematica delle attività da svolgere dai soggetti del sistema di Protezione Civile comunale e intercomunale

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
Il Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.): ● riceve la comunicazione di Avviso di criticità dalla Provincia e successivamente conferma telefonicamente alla stessa l'avvenuta ricezione del fax presso il Ce.Si. Intercomunale; ● avvisa telefonicamente e invia, oltre all'sms e/o whatsapp ai destinatari previsti nella Fase di Vigilanza – Codice giallo, il documento di adozione dello stato di allerta regionale con codice arancione, tramite email, agli indirizzi di posta elettronica dei Sindaci, degli Assessori, dei Responsabili e dei Vice-Responsabili dei Comuni interessati dall'allerta meteo e verifica telefonicamente l'avvenuta ricezione dell'sms e dell'email, contattando per primo il Responsabile (o Vice-Responsabile) del C.O.C. del Comune interessato dall'allerta meteo; se entrambi risultano irreperibili, procede contattando l'Assessore con delega alla protezione civile e per ultimo, nel caso risultassero tutti gli altri irraggiungibili, contatta il Sindaco. Se la telefonata giunge prima dell'email, avvisa dell'imminente arrivo della suddetta comunicazione. Tale comunicazione vale come conferma di avvenuta ricezione; ● inoltra via SMS e/o whatsapp e/o email al Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni gli esiti dell'avvenuta ricezione da parte dei Comuni interessati dall'allerta meteo; ● verifica i sistemi di comunicazione (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa) in emergenza; ● garantisce un costante flusso informativo con il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni, in particolare sulle le attività intraprese e le eventuali criticità in atto a livello comunale ● attiva, su richiesta dei Comuni, le procedure sull'applicativo SOUP-RT per l'impiego delle Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione; ● acquisisce le segnalazioni di criticità inoltrate dai Responsabili Comunali di protezione civile, le trasmette immediatamente alla Provincia di Pistoia per le vie brevi evidenziandone gli elementi fondamentali e predisponendo la gestione delle	**Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile), attiva il presidio tecnico a supporto del Sindaco per la durata dell'allerta:** ● verifica e garantisce la copertura della reperibilità telefonica/fax h24 ed i sistemi di comunicazione e radio comunicazione, in particolare con il Personale preposto ai Presidi territoriali di protezione civile; ● verifica l'efficienza e la disponibilità di mezzi e risorse interne e private indispensabili a garantire le eventuali attività necessarie per contrastare le prime criticità in atto; ● verifica e organizza l'effettiva copertura di personale al fine di garantire, se necessario, l'attivazione e il presidio del C.O.C. e delle attività previste nelle Fasi di Pre-allarme e Allarme; ● verifica le funzionalità della sede del C.O.C. (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.); ● coordina il monitoraggio del territorio nell'attività di controllo della viabilità; ● di concerto col Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni, attiva misure di messa in sicurezza o interdizione preventiva delle aree risultate più a rischio in seguito alle verifiche sulla sussistenza di particolari condizioni di vulnerabilità locali e/o di particolari condizioni di esposizione al rischio vento; ● segnala per le vie brevi al Ce.Si. dell'Unione di Comuni eventuali criticità verificatesi sul territorio comunale perché si proceda con le procedure contemplate nell'allegato "Modalità per la segnalazione di criticità – SOUP-RT e rendicontazione su Fenix" – DGRT n.247/2023 ● con il supporto del Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni, dispone eventuali evacuazioni e/o l'attività di assistenza alla popolazione; ● mantiene costanti rapporti con il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni circa le determinazioni assunte, le attività intraprese, le Associazioni di Volontariato attivate presenti nel proprio Comune e le eventuali criticità in atto;

criticità sull'applicativo SOUP-RT come precisato nell'Allegato "Modalità per la segnalazione di criticità - SOUP_RT e rendicontazione su Fenix"

Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni, se il Centro Intercomunale non è ancora attivata attraverso il **Ce.Si. rafforzato**:

- predispone il presidio tecnico di supporto al Presidente al fine di garantire una valutazione tecnico-operativa sull'evolversi del fenomeno;
- garantisce, in caso di evento, un monitoraggio costante dello scenario in atto mediante il confronto delle informazioni contenute nei bollettini di monitoraggio e aggiornamento evento emessi periodicamente dal CFR, delle informazioni provenienti dai Responsabili Comunali di protezione civile e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti;
- mantiene un rapporto costante con i Responsabili (o Vice-Responsabili) dei C.O.C. dei Comuni interessati dall'allerta;
- fornisce, in caso di evento, supporto ai Comuni nell'attivazione delle misure di messa in sicurezza o interdizione preventiva.
- supporta, in fase preventiva e ad evento in corso, i Sindaci dei Comuni interessati dal fenomeno nell'attività di informazione alla popolazione;
- si rapporta col Presidente dell'Unione di Comuni in vista dell'eventuale attivazione del Centro Intercomunale e verifica la disponibilità del Personale potenzialmente coinvolto;

Qualora il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni, sentito il Presidente, decida di attivare il Centro Intercomunale (C.I.):

- adotta i provvedimenti di apertura del Centro Intercomunale;
- comunica l'apertura del Centro Intercomunale ai Responsabili Comunali di protezione civile dei Comuni interessati dall'evento e alla Provincia di Pistoia;
- garantisce la funzionalità della sede del Centro Intercomunale (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.);
- si accerta presso i Comuni interessati dall'evento dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e la comunica telefonicamente alla Provincia di Pistoia;
- supporta i Sindaci dei Comuni interessati dal fenomeno nell'attività di informazione alla popolazione;
- garantisce il coordinamento attraverso le Funzioni di
- definisce, ad evento in corso, quali aree sono potenzialmente più a rischio e conseguentemente pianifica le misure di salvaguardia da attivare;
- valuta, ad evento in corso, sentito il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco, la necessità di attivare il C.O.C. (se non ancora attivato) e la successiva fase operativa;
- in fase di previsione o ad evento in corso, supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione, tramite il programma del proprio Comune (Allegato 9), circa l'allerta emessa o la situazione in atto, le norme di comportamento e di auto-protezione da attuare ed i canali istituzionali di informazione da seguire per eventuali aggiornamenti
- verifica che il funzionario addetto alla comunicazione abbia pubblicato sul sito istituzionale del Comune e sulle pagine dei social media comunali il bollettino di allerta e gli aggiornamenti sulle ulteriori misure adottate dall'Ufficio Protezione Civile.

Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):

- garantisce, tramite il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile), la corretta informazione alla popolazione.

Qualora il Sindaco o, in sua assenza, il Vicensindaco, sulla base delle valutazioni tecnico-operative del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile), decida di attivare il C.O.C.:

Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile):

- si reca alla sede del C.O.C. ed adotta i provvedimenti per l'apertura;
- comunica l'apertura del C.O.C. al Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni;
- coordina il C.O.C., attivato mediante Ordinanza/Decreto del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, e le attività tecnico-operative per fronteggiare l'emergenza;
- predispone e verifica la funzionalità e operatività dei Centri di Assistenza/Ricovero coperti per un eventuale loro utilizzo (Allegato "Aree di Emergenza comunali");
- con il supporto del C.O.C. gestisce la dislocazione della popolazione a rischio (presso amici, parenti e strutture ricettive pubbliche e/o private situate fuori dall'area interessata dall'evento);
- attiva, con il supporto del C.O.C, la comunicazione istituzionale mediante l'Area/Funzione Informazione

Supporto del Centro Intercomunale;
- mantiene i collegamenti con i livelli tecnici di Protezione Civile della Provincia, della Prefettura – U.T.G. di Pistoia e della Regione Toscana.

Il Presidente dell'Unione di Comuni:

- mantiene i rapporti istituzionali con i livelli politico-decisionali con il Presidente della Provincia, il Prefetto di Pistoia e il Presidente della Giunta Regionale della Toscana.

Una volta attivata il Centro Intercomunale, i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:

- si recano presso la sede del Centro Intercomunale. e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni;

Una volta attivata il Centro Intercomunale, l'attività del Ce.Si. Intercomunale confluisce nell'operatività della Funzione "Tecnica e Coordinamento" del C.I..

alla popolazione e Comunicazione;
- si tiene in contatto con il Sindaco oppure con l'Unità di Crisi Comunale, se convocata.
- Gestisce, insieme alla funzione di supporto del C.O.C. a ciò delegata, la raccolta documentale ai fini della rendicontazione degli eventuali interventi post-emergenza finanziati, attraverso l'utilizzo dell'applicativo Fenix (si veda l'allegato G della Sezione Relativa alla Gestione Associata)

Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):

- attiva h24, col supporto del Responsabile Comunale di protezione civile, tramite Ordinanza/Decreto il C.O.C. con le Funzioni di Supporto ritenute utili per il superamento dell'emergenza (Allegato "COC");
- valuta l'eventuale convocazione dell'Unità di Crisi Comunale (da attuare tramite decreto del Sindaco o, se impossibilitati, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente);
- con il supporto del C.O.C e Centro Intercomunale garantisce e intensifica l'informazione puntuale alla popolazione circa l'evolversi dell'evento, le misure di autoprotezione e l'eventuale necessità di essere allontanate nei relativi Centri di Assistenza/Ricovero (Allegato "Aree di Emergenza");
- se necessario, con il supporto del C.O.C procede all'emanazione di Ordinanze contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità (chiusura preventiva delle scuole, evacuazione edifici pubblici e privati, viabilità, etc.).

Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:

- si recano presso la sede del C.O.C. e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Sindaco sotto il coordinamento del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile);

CODICE ROSSO – FASE DI PRE-ALLARME

In caso di emissione da parte della SOUP della Regione Toscana di allerta codice rosso per il rischio vento:

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE ARANCIONE – si rinvia all'allegato "Mansionario" per l'elencazione schematica delle attività da svolgere dai soggetti del sistema di Protezione Civile comunale e intercomunale

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
Il Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.), in fase previsionale, oltre alle attività previste in Fase di Attenzione: ● dopo aver provveduto agli invii previsti ai soggetti indicati nel Codice Arancione, l'addetto del Ce.Si. si reca presso la sede della Centro Intercomunale in vista della sua attivazione da parte del Presidente dell'Unione di Comuni. **Con l'attivazione del Centro Intercomunale, l'attività del Ce.Si. Intercomunale confluisce nell'operatività della Funzione 1 – "Tecnica e pianificazione" del C.I.** **Il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni:** ● adotta i provvedimenti di apertura del Centro Intercomunale (C.I.); ● comunica l'apertura del Centro Intercomunale ai Responsabili Comunali di protezione civile dei Comuni interessati dall'evento e alla Provincia di Pistoia, alla Prefettura e alla Regione Toscana; ● garantisce la funzionalità della sede del Centro Intercomunale (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.); ● si accerta presso i Comuni interessati dall'evento dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e la comunica telefonicamente alla Provincia di Pistoia; ● supporta i Comuni nell'intensificazione della sorveglianza ed il sopralluogo diretto dei punti critici relativi al rischio vento sul territorio comunale; ● effettua una costante valutazione dello scenario in corso sulla base delle informazioni provenienti dai Comuni e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti; ● supporta i Sindaci dei Comuni interessati dal fenomeno nell'attività di informazione alla popolazione; ● garantisce il coordinamento attraverso le Funzioni di Supporto Centro Intercomunale; ● mantiene i collegamenti con i livelli tecnici di Protezione Civile della Provincia, della Prefettura –	Ricevuta dal Ce.Si. Intercomunale la comunicazione dell'adozione dello stato di allerta codice rosso, **il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile):** ● predispone le ordinanze a firma del Sindaco per la sospensione, per tutta la durata del periodo di allerta, dell'attività didattica in tutte le scuole di ogni ordine e grado, delle autorizzazioni a fiere, mercati e a tutte le manifestazioni all'aperto e per la chiusura dei cimiteri, dei parchi pubblici e degli impianti sportivi; ● si reca in sede e adotta i provvedimenti per l'apertura del C.O.C.; ● comunica l'apertura del C.O.C. al Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni, alla Provincia di Pistoia, alla Prefettura e alla Regione Toscana; ● coordina il C.O.C., attivato mediante Ordinanza sindacale, e le attività tecnico-operative per fronteggiare l'emergenza; ● attiva le prime misure di prevenzione e controllo degli accessi in prossimità delle aree più critiche; ● col supporto del C.O.C predispone e fa presidiare i Centri di Assistenza/Ricovero coperti (Allegato "Aree di Emergenza"); ● gestisce, con il supporto del C.O.C., la dislocazione della popolazione a rischio (presso amici, parenti e strutture ricettive pubbliche e/o private situate fuori dall'area interessata dall'evento); ● coordina, su ordine del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, eventuali evacuazioni e/o l'attività di assistenza alla popolazione; ● intensifica, con il supporto del C.O.C., la comunicazione istituzionale mediante l'Ufficio Stampa del Comune; ● si tiene in contatto con il Sindaco oppure con l'Unità di Crisi Comunale, se convocata. ● Gestisce, insieme alla funzione di supporto del C.O.C. a ciò delegata, la raccolta documentale ai fini della rendicontazione degli eventuali interventi post-emergenza finanziati, attraverso l'utilizzo

U.T.G. di Pistoia e della Regione Toscana.

Il Presidente dell'Unione di Comuni:

- mantiene i rapporti istituzionali con i livelli politico-decisionali con il Presidente della Provincia, il Prefetto di Pistoia e il Presidente della Giunta Regionale della Toscana.

Una volta attivato Centro Intercomunale, i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:

- si recano presso la sede del C.I. e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Presidente dell'Unione di Comuni sotto il coordinamento del Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni;

dell'applicativo Fenix (si veda l'allegato G della Sezione Relativa alla Gestione Associata)

Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):

- firma le ordinanze per la sospensione, per tutta la durata del periodo di allerta, dell'attività didattica in tutte le scuole di ogni ordine e grado, delle autorizzazioni a fiere, mercati e a tutte le manifestazioni all'aperto e per la chiusura dei cimiteri, dei parchi pubblici e degli impianti sportivi;
- attiva h24, col supporto del Responsabile Comunale di protezione civile, tramite Ordinanza/Decreto sindacale il C.O.C. con le Funzioni di Supporto ritenute utili per il superamento dell'emergenza;
- valuta l'eventuale convocazione dell'Unità di Crisi Comunale (da attuarsi tramite decreto del Sindaco o, se impossibilitato, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente);
- con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale garantisce e intensifica l'informazione puntuale alla popolazione circa l'evolversi dell'evento, le misure di autoprotezione e l'eventuale necessità di essere allontanate nei relativi Centri di Assistenza/Ricovero;
- se necessario, procede all'emanazione di ordinanze contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità (evacuazione edifici pubblici e privati, chiusura viabilità, etc.).

Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:

- si recano presso la sede del C.O.C. e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Sindaco sotto il coordinamento del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile);

EVENTO IN CORSO – FASE DI ALLARME

In caso di evento in atto con effetti al suolo rilevanti in cui venga valutato necessario dal sistema di Protezione Civile dell'Unione di Comuni e dei Comuni (Sindaco/i e Responsabile/i della P.C. comunale) attivare la fase di – Allarme :

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE ROSSO Preallarme – si rinvia all'allegato "Mansionario" per l'elencazione schematica delle attività da svolgere dai soggetti del sistema di Protezione Civile comunale e intercomunale

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
Il Centro Intercomunale (C.I.): ● mantiene e rafforza il coordinamento operativo; ● verifica, di concerto con i C.O.C. dei Comuni, le condizioni di sicurezza degli operatori impiegati nell'attività di Presidio territoriale di protezione civile e valuta circa il loro rientro/spostamento; ● valuta l'eventuale necessità di richiedere ulteriori supporti sussidiari alla Provincia, alla Prefettura – U.T.G. di Pistoia e alla Regione Toscana. **Il Presidente dell'Unione di Comuni:** ● si coordina con gli altri Sindaci dei Comuni interessati all'evento, con il Prefetto, il Presidente della Provincia e con la Regione Toscana per mettere in atto le misure idonee alla gestione dell'emergenza in atto.	**Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile):** ● col supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale attiva le necessarie misure di messa in sicurezza ed eventuale allontanamento della popolazione dalle zone a rischio; ● col supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale provvede all'interdizione completa delle zone a rischio e della viabilità di propria competenza; ● intensifica, su disposizione del Sindaco, con il supporto del C.O.C., l'informazione alla popolazione circa le attività di autoprotezione e il sistema di soccorso ed assistenza attivato, nonché circa gli effetti delle operazioni di interdizione/allontanamento. **Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):** ● assicura, tramite il coordinamento del C.O.C. e con il supporto del Centro Intercomunale, la sistemazione della popolazione interessata dall'evento nei luoghi sicuri; ● verifica, con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale, la corretta informazione ai propri cittadini; ● convoca l'Unità di Crisi comunale, tramite un proprio decreto o, se impossibilitato, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente.

3.3 RISCHIO FENOMENI METEREOLOGICI AVVERSI – NEVE E GHIACCIO (DGRT 395/2015)

A. POSSIBILI EFFETTI E DANNI ATTESI

Il rischio neve ed il rischio ghiaccio vengono valutati tramite le rispettive matrici probabilità di accadimento – intensità (o tipologia) del fenomeno:

		Codice Colore "Neve" (cm)			
Probabilità di occorrenza	alta				
	bassa				
Pianura: 0-200 metri s.l.m.		non prevista	0-2	2-10	> 10
Collina: 200-600 metri s.l.m.		< 2	2-10	10-30	> 30
Montagna: 600-1000 metri s.l.m.		< 5	5-30	30-80	> 80

		Codice Colore "Ghiaccio"			
Probabilità di occorrenza	alta				
	bassa				
Caratteristiche del ghiaccio sulla strada		Non previsto	locale	diffuso	diffuso e persistente

I possibili effetti corrispondenti al relativo codice colore per il rischio neve e per il rischio ghiaccio sono elencati nelle seguenti tabelle:

Codice colore	Fenomeno Neve	Effetti e danni
Verde	Non prevista neve in pianura e/o prevista neve in collina ma inferiore a 2 cm e/o prevista neve in montagna ma inferiore a 5 cm	nulla da segnalare, non prevedibili
Giallo	Probabile neve in pianura di 0-2 cm, possibile localmente di 2-10 cm e/o probabile neve in collina di 2-10 cm, possibile localmente di 10-30 cm e/o probabile neve in montagna di 5-30 cm, possibile localmente di 30-80 cm	• locali o temporanei problemi alla circolazione stradale • possibilità di isolate interruzioni della viabilità • possibile locale rottura e caduta rami
Arancione	Probabile neve in pianura di 2-10 cm, possibile localmente > 10 cm e/o probabile neve in collina di 10-30 cm, possibile localmente > 30 cm e/o probabile neve in montagna di 30-80 cm,	• problemi alla circolazione stradale • interruzioni della viabilità • possibili danneggiamenti delle strutture • possibili black-out elettrici e telefonici • possibile locale rottura e caduta rami o alberi

	possibile localmente > 80 cm	

Rosso	Probabile neve in pianura > 10 cm e/o probabile neve in collina > 30 cm e/o probabile neve in montagna > 80 cm	• diffusi e prolungati problemi alla circolazione stradale • diffuse e prolungate interruzioni della viabilità • danneggiamenti delle strutture • possibili black-out elettrici e telefonici • caduta rami o alberi

Codice colore	Fenomeno Ghiaccio	Effetti e danni
Verde	Non previsto	nulla da segnalare, non prevedibili
Giallo	Probabile ghiaccio locale, possibile ghiaccio diffuso	• locali o temporanei problemi alla circolazione stradale e ferroviaria • locali problemi agli spostamenti • locali o temporanei problemi alla fornitura di servizi (acqua)
Arancione	Probabile ghiaccio diffuso, possibile ghiaccio diffuso e persistente	• problemi alla circolazione stradale e ferroviaria • problemi agli spostamenti • problemi alla fornitura di servizi (acqua, telefono, elettricità)
Rosso	Probabile ghiaccio diffuso e persistente	• diffusi e prolungati problemi alla circolazione stradale e ferroviaria • pericolo per gli spostamenti • diffusi e prolungati problemi alla fornitura di servizi (acqua, telefono, elettricità); • nell'eventualità di neve e gelo a bassa si attiva quanto previsto dal Piano provinciale emergenza neve e gelo a bassa quota

B. FASI OPERATIVE

CODICE VERDE – FASE DI NORMALITA'

In caso di criticità assente o comunque trascurabile ai fini di protezione civile.

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
Il Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.) per la Fase di Normalità: ● provvede al monitoraggio delle condizioni meteo sul sito del CFR (http://www.cfr.toscana.it) o tramite la app "CFR Toscana" installata sul cellulare di reperibilità; ● effettua il monitoraggio delle agenzie stampa e dei principali social network degli Enti preposti alle attività di protezione civile; ● garantisce la reperibilità telefonica e fax h24; ● mantiene attivo il sistema delle comunicazioni per garantire la ricezione delle allerte meteo e dei bollettini/avvisi/aggiornamenti emessi dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR) o di comunicazioni e segnalazioni urgenti da parte dei Comuni afferenti all'Unione o dei cittadini; ● verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione per la ricezione di segnalazioni da parte dei Responsabili Comunali di protezione civile (o Vice-Responsabili) e/o dalle Componenti o Strutture Operative della protezione civile; ● segnala al Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni la comunicazione circa eventuali richieste di supporto logistico/tecnico pervenute telefonicamente al Ce.Si. Intercomunale. ● acquisisce le segnalazioni di criticità inoltrate dai Responsabili Comunali di protezione civile, le trasmette immediatamente alla Provincia di Pistoia per le vie brevi evidenziandone gli elementi fondamentali e predisponendo la gestione delle criticità sull'applicativo SOUP-RT come precisato nell'Allegato "Modalità per la segnalazione di criticità - SOUP_RT e rendicontazione su Fenix"	**Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile),** in ciascuno dei Comuni afferenti all'Unione: ● verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione ed informatici nel proprio Comune; ● mantiene la reperibilità telefonica per la ricezione di eventuali allerte o comunicazioni e segnalazioni urgenti; ● informa per le vie brevi l'addetto del Ce.Si. circa criticità impreviste verificatesi sul territorio comunale e le eventuali azioni adottate. Provvede successivamente a trasmettere la comunicazione delle segnalazioni via email al Ce.Si.

CODICE GIALLO – FASE DI VIGILANZA

In caso di emissione di codice giallo per il rischio neve/ghiaccio nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR):

<u>Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE VERDE</u> – si rinvia all'allegato "Mansionario" per l'elencazione schematica delle attività da svolgere dai soggetti del sistema di Protezione Civile comunale e intercomunale

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
Il Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.) per la Fase di Vigilanza: ● provvede al monitoraggio delle condizioni meteo sul sito del CFR (http://www.cfr.toscana.it) o tramite la app "CFR Toscana" installata sul cellulare di reperibilità; ● verifica l'operatività dei recapiti telefonici e radio del Ce.Si. Intercomunale al fine di garantire il mantenimento del flusso informativo e ricettivo di eventuali avvisi di criticità trasmessi; ● avvisa relativamente all'emissione del codice giallo e ai contenuti del Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal CFR, tramite sms e/o whatsapp e/o comunicazione telefonica: o i Sindaci, gli Assessori con delega alla protezione civile ed i Responsabili e i Vice-Responsabili dei C.O.C. interessati dall'allerta meteo; o il Presidente dell'Unione di Comuni; o il Sindaco delegato alla protezione civile dell'Unione di Comuni; o il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni; o tutte le Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione di Comuni; ● contatta telefonicamente il Responsabile Comunale di protezione civile (o il Vice-Responsabile) del Comune interessato dall'allerta meteo, per accettarsi dell'avvenuta ricezione della comunicazione relativa all'emissione del codice giallo, qualora la conferma di ricezione non sia ancora pervenuta da parte del Responsabile (o Vice-Responsabile) stesso; ● informa il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni circa gli esiti dell'avvenuta ricezione da parte dei Comuni interessati dall'allerta meteo; ● acquisisce le segnalazioni di criticità inoltrate dai Responsabili Comunali di protezione civile, le trasmette immediatamente alla Provincia di Pistoia	**Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile):** ● prende visione della comunicazione relativa all'emissione del codice giallo e ne dà conferma di ricezione all'Addetto del Ce.Si. Intercomunale; ● si accerta che il Sindaco e l'Assessore con delega alla protezione civile abbiano ricevuto dal Ce.Si. Intercomunale la comunicazione relativa all'emissione del codice giallo; ● verifica l'efficienza dei mezzi spalaneve e/o spargisale, gestiti dal Comune e/o dalle Associazioni di Volontariato eventualmente convenzionate, e l'effettiva disponibilità di sale; ● allerta le Associazioni di Volontariato convenzionate, valutando la necessità di metterle in pre-allerta, al fine di garantirne una pronta attivazione nel caso in cui si verificassero le prime criticità; ● comunica all'Addetto del Ce.Si. Intercomunale l'eventuale richiesta di attivazione delle Associazioni di Volontariato presenti sul proprio territorio; ● richiede, qualora le risorse del Volontariato presenti sul proprio territorio risultassero non sufficienti, al Ce.Si. l'attivazione delle Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione; ● verifica la sussistenza di particolari condizioni di esposizione al rischio neve/ghiaccio, quali attività all'aperto o che determinano un particolare flusso e concentrazione di persone, avvalendosi delle Associazioni di Volontariato eventualmente convenzionate; ● valuta, di concerto col Responsabile di P.C. dell'Unione di Comuni, l'attivazione dei Presidi territoriali di protezione civile per la sorveglianza ed il sopralluogo diretto del territorio; ● mantiene la comunicazione, qualora attivati, con i Presidi territoriali di protezione civile dislocati sul territorio comunale; ● assicura, nel periodo di validità dell'allerta codice giallo, la valutazione tecnico-operativa dell'evoluzione dell'evento e la pianificazione di eventuali azioni di prevenzione e contrasto;

per le vie brevi evidenziandone gli elementi fondamentali e predisponendo la gestione delle criticità sull'applicativo SOUP-RT come precisato nell'Allegato "Modalità per la segnalazione di criticità - SOUP_RT e rendicontazione su Fenix" **Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni:** ● garantisce un costante scambio di informazioni con l'addetto del Ce.Si. e con il Presidente dell'Unione per valutare l'evoluzione dello scenario in atto; ● mantiene la comunicazione con i Responsabili della P.C. dei Comuni; ● attiva le procedure per l'eventuale impiego delle Associazioni di Volontariato convenzionate.	● invia prontamente tramite sms e/o whatsapp e/o comunicazione telefonica all'operatore del Ce.Si. la comunicazione circa il manifestarsi delle prime criticità, in particolare dovuti ad accumuli di neve lungo la viabilità; ● in fase di previsione o in corso di evento, supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione, circa l'allerta emessa o la situazione in atto, le indicazioni sui comportamenti alla guida e a piedi e sulle norme di auto-protezione, le eventuali modifiche alla transitabilità della viabilità di competenza ed i canali istituzionali di informazione da seguire per eventuali aggiornamenti ● informa il funzionario addetto alla comunicazione dell'emissione del bollettino di allerta e si accerta che questi lo pubblichi sul sito istituzionale del Comune e sulle pagine dei social media comunali. **Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):** ● garantisce, tramite il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile), la corretta informazione alla popolazione.

CODICE ARANCIONE – FASE DI ATTENZIONE

In caso di emissione di codice arancione per il rischio neve/ghiaccio nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR):

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE GIALLO – si rinvia all'allegato "Mansionario" per l'elencazione schematica delle attività da svolgere dai soggetti del sistema di Protezione Civile comunale e intercomunale

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
Il Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.): • riceve la comunicazione di Avviso di criticità dalla Provincia e successivamente conferma telefonicamente alla stessa l'avvenuta ricezione del fax presso il Ce.Si. Intercomunale; • invia, oltre all'sms e/o whatsapp ai destinatari previsti nella Fase di Vigilanza – Codice giallo, il documento di adozione dello stato di allerta regionale con codice arancione, tramite email, agli indirizzi di posta elettronica dei Sindaci, degli Assessori, dei Responsabili e dei Vice-Responsabili dei Comuni interessati dall'allerta meteo e verifica telefonicamente l'avvenuta ricezione dell'sms e dell'email, contattando per primo il Responsabile (o Vice-Responsabile) del C.O.C. del Comune interessato dall'allerta meteo; se entrambi risultano irreperibili, procede contattando l'Assessore con delega alla protezione civile e per ultimo, nel caso risultassero tutti gli altri irraggiungibili, contatta il Sindaco. Se la telefonata giunge prima dell'email, avvisa dell'imminente arrivo della suddetta comunicazione. Tale comunicazione vale come conferma di avvenuta ricezione; • inoltra via sms e/o whatsapp e/o email al Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni gli esiti dell'avvenuta ricezione da parte dei Comuni interessati dall'allerta meteo; • verifica i sistemi di comunicazione (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa) in emergenza; • garantisce un costante flusso informativo con il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni, in particolare sulle le attività intraprese e le eventuali criticità in atto a livello comunale. **Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni**, se il Centro Intercomunale non è ancora attivato, attraverso il **Ce.Si. rafforzato**: • predispone il presidio tecnico di supporto al Presidente al fine di garantire una valutazione tecnico-operativa sull'evolversi del fenomeno;	**Il Responsabile Comunale della protezione civile** (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile), **attiva il presidio tecnico a supporto del Sindaco** per la durata dell'allerta: • verifica e garantisce la copertura della reperibilità telefonica/fax h24 ed i sistemi di comunicazione e radio comunicazione, in particolare con il Personale preposto ai Presidi territoriali di protezione civile, con i propri Servizi Tecnici competenti per le attività di contrasto in caso di neve/ghiaccio e di pronto intervento; • di concerto con il Sindaco, valuta in via cautelativa la chiusura delle scuole per il periodo di validità dell'allerta; • verifica l'efficienza e l'effettiva disponibilità di strutture, mezzi e risorse interne e private indispensabili a garantire le eventuali attività di protezione civile previste nelle successive fasi (compreso le procedure di interdizione/messa in sicurezza, rimozione di rami o piante cadute e assistenza alla popolazione), qualora vi sia un peggioramento della situazione; • verifica e organizza l'effettiva copertura di personale al fine di garantire, se necessario, l'attivazione e il presidio del C.O.C. e delle attività previste nelle Fasi di Pre-allarme e Allarme; • verifica le funzionalità della sede del C.O.C. (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.); • predispone il presidio tecnico, composto da Personale tecnico comunale, di supporto al Sindaco al fine di garantire una valutazione tecnico-operativa sull'evolversi del fenomeno; • mantiene costanti rapporti con il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni circa le determinazioni assunte, le attività intraprese, le Associazioni di Volontariato attivate presenti nel proprio Comune e le eventuali criticità in atto; • coordina il monitoraggio del territorio per la sorveglianza e il sopralluogo diretto dei punti/tratti più critici di competenza del Comune; • verifica, ad evento in corso, lo stato di transitabilità delle infrastrutture di propria competenza e la

- mantiene un rapporto costante con i Responsabili (o Vice-Responsabili) della P.C. dei Comuni interessati dall'allerta;
- fornisce, in caso di evento, supporto ai Comuni nell'attivazione delle misure di messa in sicurezza o interdizione preventiva.
- supporta, in fase preventiva e ad evento in corso, i Sindaci dei Comuni interessati dal fenomeno nell'attività di informazione alla popolazione;
- valuta, rapportandosi col Presidente dell'Unione di Comuni, l'eventuale attivazione del Centro Intercomunale e verifica la disponibilità del Personale potenzialmente coinvolto;
- cura lo scambio informativo su eventuali situazioni di criticità specifiche con i livelli tecnici della Provincia, la Prefettura – U.T.G. di Pistoia e la Regione Toscana.

Qualora il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni, sentito il Presidente o il Sindaco delegato alla P.C., decida di attivare il Centro Intercomunale (C.I.):

- adotta i provvedimenti di apertura del Centro Intercomunale;
- comunica l'apertura del Centro Intercomunale ai Responsabili Comunali di protezione civile dei Comuni interessati dall'evento e alla Provincia di Pistoia;
- garantisce la funzionalità della sede del Centro Intercomunale (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.);
- si accerta presso i Comuni interessati dall'evento dell'avvenuta attivazione dei C.O.C. e la comunica telefonicamente alla Provincia di Pistoia;
- supporta i Sindaci dei Comuni interessati dal fenomeno nell'attività di informazione alla popolazione;
- garantisce il coordinamento attraverso le Funzioni di Supporto Centro Intercomunale;
- mantiene i collegamenti con i livelli tecnici di Protezione Civile della Provincia, della Prefettura – U.T.G. di Pistoia e della Regione Toscana.

Il Presidente dell'Unione di Comuni:

- mantiene i rapporti istituzionali con i livelli politico-decisionali con il Presidente della Provincia, il Prefetto di Pistoia e il Presidente della Giunta Regionale della Toscana.

Una volta attivata il Centro Intercomunale, i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:

- si recano presso la sede del Centro Intercomunale. e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di sussistenza di situazioni di isolamento, di potenziale pericolo per la circolazione dei mezzi, di caduta rami o elementi strutturali o di problemi di black-out elettrici;
- definisce, ad evento in corso, quali sono le aree del territorio più colpite dall'evento neve/ghiaccio e pianifica le azioni di contrasto e assistenza alla popolazione da attivare;
- valuta, ad evento in corso, sentito il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco, la necessità di attivare il C.O.C. e la successiva fase operativa, informando i Responsabili delle Funzioni di Supporto del C.O.C. ed i Soggetti potenzialmente coinvolti per garantirne una pronta attivazione;
- in fase di previsione o ad evento in corso, con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale, supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione, circa l'allerta emessa o la situazione in atto, le indicazioni sui comportamenti alla guida e a piedi e sulle norme di auto-protezione, le eventuali modifiche alla transitabilità della viabilità di competenza ed i canali istituzionali di informazione da seguire per eventuali aggiornamenti
- verifica che il funzionario addetto alla comunicazione abbia pubblicato sul sito istituzionale del Comune e sulle pagine dei social media comunali il bollettino di allerta e gli aggiornamenti sulle ulteriori misure adottate dall'Ufficio Protezione Civile.

Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):

- di concerto con il Responsabile della Protezione Civile comunale, valuta in via cautelativa la chiusura delle scuole e i provvedimenti di sospensione delle attività all'aperto per il periodo di validità dell'allerta, procedendo alla firma delle relative ordinanze;
- garantisce, tramite il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile) e con il supporto del C.O.C. la corretta informazione alla popolazione.

Qualora il Sindaco o, in sua assenza, il Vicensindaco, sulla base delle valutazioni tecnico-operative del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile), decida di attivare il C.O.C.:

Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile):

- si reca alla sede del C.O.C. ed adotta i provvedimenti per l'apertura;
- comunica l'apertura del C.O.C. al Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni;
- coordina il C.O.C., attivato mediante Ordinanza/Decreto sindacale, e le attività tecnico-

Supporto, ad attuare le disposizioni del Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni; **Una volta attivata il Centro Intercomunale, l'attività del Ce.Si. Intercomunale confluisce nell'operatività della Funzione "Tecnica e di Coordinamento" del C.I..**	operative per fronteggiare l'emergenza; ● attiva le prime misure di prevenzione e controllo degli accessi in prossimità delle aree più critiche, con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale; ● con il supporto del C.O.C e Centro Intercomunale, predispone e fa presidiare i Centri di Assistenza/Ricovero coperti (Allegato "Aree di Emergenza" comunali); ● gestisce, con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale, la dislocazione della popolazione a rischio (presso amici, parenti e strutture ricettive pubbliche e/o private situate fuori dall'area interessata dall'evento); ● si rapporta, di concerto con il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco e con il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni, con i Dirigenti Scolastici per concordare le misure di tutela e messa in sicurezza della popolazione scolastica; ● attiva, con il supporto del C.O.C, la comunicazione istituzionale mediante l'Ufficio Stampa del Comune; ● coordina, su ordine del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, eventuali evacuazioni e/o l'attività di assistenza alla popolazione; ● predispone, con il supporto del C.O.C, gli atti per la corretta gestione economica dell'evento in corso; ● si tiene in contatto con il Sindaco oppure con l'Unità di Crisi Comunale, se convocata. ● Gestisce, insieme alla funzione di supporto del C.O.C. a ciò delegata, la raccolta documentale ai fini della rendicontazione degli eventuali interventi post-emergenza finanziati, attraverso l'utilizzo dell'applicativo Fenix (si veda l'allegato G della Sezione Relativa alla Gestione Associata) Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco): ● attiva h24, col supporto del Responsabile Comunale di protezione civile, tramite Ordinanza/Decreto sindacale il C.O.C. con le Funzioni di Supporto ritenute utili per il superamento dell'emergenza; ● valuta l'eventuale convocazione dell'Unità di Crisi Comunale (da attuare tramite decreto del Sindaco o, se impossibilitati, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente); ● garantisce e intensifica l'informazione puntuale alla popolazione circa l'evolversi dell'evento, le misure di autoprotezione e l'eventuale necessità di essere allontanate nei Centri di Assistenza/Ricovero (Allegato "Aree di Emergenza" comunali); ● se necessario, con il supporto del C.O.C., procede all'emanazione di Ordinanze contingibili ed urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità (chiusura preventiva delle scuole, evacuazione edifici pubblici e privati, viabilità, etc.).

	Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano: ● si recano presso la sede del C.O.C. e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Sindaco sotto il coordinamento del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile);

CODICE ROSSO – FASE DI PRE-ALLARME

In caso di emissione di codice rosso per il rischio neve/ghiaccio nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR):

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE ARANCIONE – si rinvia all'allegato "Mansionario" per l'elencazione schematica delle attività da svolgere dai soggetti del sistema di Protezione Civile comunale e intercomunale

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
Il Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.), in fase previsionale, oltre alle attività previste in Fase di Attenzione: ● dopo aver provveduto agli invii previsti ai soggetti indicati nel Codice Arancione, l'addetto del Ce.Si. si reca presso la sede del Centro Intercomunale in vista della sua attivazione da parte del Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni. **Con l'attivazione del Centro Intercomunale, l'attività del Ce.Si. Intercomunale confluisce nell'operatività della Funzione "Tecnica e di Coordinamento" del Centro Intercomunale** **Il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni:** ● adotta i provvedimenti di apertura del Centro Intercomunale; ● comunica l'apertura del Centro Intercomunale ai Responsabili Comunali di protezione civile dei Comuni interessati dall'evento e alla Provincia di Pistoia; ● garantisce la funzionalità della sede del Centro Intercomunale (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.); ● si accerta presso i Comuni interessati dall'evento dell'avvenuta attivazione dei C.O.C. e la comunica telefonicamente alla Provincia di Pistoia; ● supporta i Comuni nell'intensificazione della sorveglianza ed il sopralluogo diretto dei punti critici relativi al rischio vento sul territorio comunale; ● effettua una costante valutazione dello scenario in corso sulla base delle informazioni provenienti dai Comuni e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti; ● supporta i Sindaci dei Comuni interessati dal fenomeno nell'attività di informazione alla popolazione; ● garantisce il coordinamento attraverso le Funzioni di Supporto del Centro Intercomunale; ● mantiene i collegamenti con i livelli tecnici di	Ricevuta dal Ce.Si. Intercomunale la comunicazione dell'adozione dello stato di allerta regionale con codice rosso, **il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile):** ● predispone le ordinanze a firma del Sindaco per la sospensione, per tutta la durata del periodo di allerta, dell'attività didattica in tutte le scuole di ogni ordine e grado, delle autorizzazioni a fiere, mercati e a tutte le manifestazioni all'aperto e per la chiusura dei cimiteri, dei parchi pubblici e degli impianti sportivi; ● si reca presso la sede ed adotta i provvedimenti per l'apertura del C.O.C.; ● comunica l'apertura del C.O.C. al Responsabile della P.C. dell'Unione; ● coordina il C.O.C., attivato mediante Ordinanza del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, e le attività tecnico-operative per fronteggiare l'emergenza; ● attiva, con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale, le prime misure di prevenzione e controllo degli accessi in prossimità delle aree più critiche; ● di concerto con il C.O.C. intensifica il monitoraggio del territorio, per la sorveglianza ed il sopralluogo diretto dei punti/tratti più critici di competenza del Comune; ● garantisce una costante valutazione dello scenario in corso sulla base delle informazioni provenienti dai Presidi territoriali di protezione civile e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti; ● predispone e fa presidiare i Centri di Assistenza/Ricovero coperti (Allegato "Aree di Emergenza" comunali); ● coordina, su ordine del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco e con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale, eventuali evacuazioni e/o l'attività di supporto e assistenza alla popolazione, con particolare attenzione per quella più vulnerabile; ● organizza e gestisce, con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale, la dislocazione della

Protezione Civile della Provincia, della Prefettura – U.T.G. di Pistoia e della Regione Toscana.

Il Presidente dell'Unione di Comuni:

- mantiene i rapporti istituzionali con i livelli politico-decisionali con il Presidente della Provincia, il Prefetto di Pistoia e il Presidente della Giunta Regionale della Toscana.

Una volta attivata il Centro Intercomunale, i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:

- si recano presso la sede del Centro Intercomunale e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni;

popolazione a rischio (presso amici, parenti e strutture ricettive pubbliche e/o private situate fuori dall'area interessata dall'evento);

- rafforza le misure di prevenzione e controllo degli accessi in prossimità delle aree più critiche;
- si rapporta, di concerto con il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco e con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale, con i Dirigenti Scolastici per concordare le misure di tutela e messa in sicurezza della popolazione scolastica da mettere in atto;
- attiva, con il supporto del C.O.C., la comunicazione istituzionale mediante l'Ufficio Stampa del Comune;
- si tiene in contatto con il Sindaco oppure con l'Unità di Crisi Comunale, se convocata;
- valuta, sentito il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco, la necessità di attivare la Fase di Allarme.
- Gestisce, insieme alla funzione di supporto del C.O.C. a ciò delegata, la raccolta documentale ai fini della rendicontazione degli eventuali interventi post-emergenza finanziati, attraverso l'utilizzo dell'applicativo Fenix (si veda l'allegato G della Sezione Relativa alla Gestione Associata)

Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):

- firma le ordinanze per la sospensione, per tutta la durata del periodo di allerta, dell'attività didattica in tutte le scuole di ogni ordine e grado, delle autorizzazioni a fiere, mercati e a tutte le manifestazioni all'aperto e per la chiusura dei cimiteri, dei parchi pubblici e degli impianti sportivi;
- attiva h24, col supporto del Responsabile Comunale di protezione civile, tramite Ordinanza/Decreto sindacale il C.O.C. con le Funzioni di Supporto ritenute utili per il superamento dell'emergenza;
- valuta l'eventuale convocazione dell'Unità di Crisi Comunale (da attuarsi tramite decreto del Sindaco o, se impossibilitato, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente);
- garantisce e intensifica l'informazione puntuale alla popolazione come predisposta nella Fase di Attenzione, integrandola con ulteriori informazioni relative alla risposta operativa a scala locale;
- se necessario, con il supporto del C.O.C, procede all'emanazione di Ordinanze contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità (chiusura preventiva delle scuole, chiusura di spazi pubblici in zone a rischio, interdizione della viabilità, etc.).

Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:

	● si recano presso la sede del C.O.C. e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Sindaco sotto il coordinamento del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile);

EVENTO IN CORSO – FASE DI ALLARME

In caso di evento in atto corrispondente a scenario con danni ed effetti al suolo da codice rosso

<u>Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE ROSSO Preallarme</u> – si rinvia all'allegato "Mansionario" per l'elencazione schematica delle attività da svolgere dai soggetti del sistema di Protezione Civile comunale e intercomunale

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
Il Centro Intercomunale: ● mantiene e rafforza il coordinamento operativo; ● valuta l'eventuale necessità di richiedere ulteriori supporti sussidiari alla Provincia, alla Prefettura – U.T.G. di Pistoia e alla Regione Toscana. **Il Presidente dell'Unione di Comuni:** ● si coordina con gli altri Sindaci dei Comuni interessati all'evento, con il Prefetto, il Presidente della Provincia e con la Regione Toscana per mettere in atto le misure idonee alla gestione dell'emergenza in atto.	**Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile):** ● coordina, con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale, le attività di soccorso dirette alle persone in situazioni di pericolo e, successivamente, alle persone isolate ma non in pericolo, dando la priorità ai soggetti più vulnerabili; ● col supporto del C.O.C. verifica le condizioni di sicurezza degli operatori impiegati nell'attività di Presidio territoriale di protezione civile e valuta circa il loro rientro/spostamento; ● provvede all'interdizione completa delle zone a rischio e della viabilità di propria competenza con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale; ● intensifica, su disposizione del Sindaco, con il supporto del C.O.C , l'informazione alla popolazione circa le attività di autoprotezione e del sistema di soccorso ed assistenza attivato, nonché degli effetti delle operazioni di interdizione/allontanamento. **Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):** ● rafforza il C.O.C. con le Funzioni di Supporto istituite a ragion veduta; ● assicura, tramite il coordinamento del C.O.C. e con il supporto del Centro Intercomunale., la sistemazione della popolazione interessata dall'evento nei luoghi sicuri; ● verifica la corretta informazione ai propri cittadini; ● convoca l'Unità di Crisi comunale, tramite un proprio decreto o, se impossibilitato, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente.

3.4 RISCHIO SISMICO

La Regione Toscana con DGRT del 26 maggio 2014 n. 421, redatta in base alla Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 2006 n. 3519, ha classificato il territorio dell'Unione di Comuni dell'Appennino Pistoiese in zona sismica 2 (accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni: 0.15<ag ≤0,25g).

Per gli eventi non prevedibili, come il terremoto, si passa immediatamente da un livello di assenza di criticità ad uno stato di emergenza (come previsto dal Manuale approvato con Decreto Dirigenziale n. 5729 del 3 dicembre 2008).

PROCEDURE OPERATIVE

Al verificarsi di un evento sismico (qualunque sia la magnitudo percepita dalla popolazione), le procedure operative del Piano Intercomunale dell'Unione di Comuni prevedono l'attivazione dell'operatività sia a livello comunale che a livello intercomunale.

LIVELLO COMUNALE

Il Responsabile Comunale della protezione civile:

- si attiva per raccogliere dal territorio le informazioni e i dati necessari per ricostruire l'eventuale scenario di danno, facendosi supportare da tutte le risorse umane disponibili.

Il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco, tramite il Responsabile Comunale della protezione civile, sulla base dello scenario in essere e delle informazioni ricevute dal territorio, a ragion veduta, valuta se:

- attivare il C.O.C. tramite atto sindacale presso la sede secondaria con caratteristiche anti sismiche;
- convocare l'Unità di Crisi Comunale.

Qualora il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco decida di <u>NON CONVOCARE IL C.O.C.:</u>

Il Responsabile Comunale della protezione civile attiva il personale tecnico comunale per provvedere a eseguire:

- le verifiche sul territorio per una prima valutazione del danno subito dagli edifici pubblici e privati;
- l'attività di informazione alla popolazione;
- il monitoraggio dello scenario in atto.

Qualora il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco, sulla base delle informazioni tecnico-operative ricevute dal Responsabile Comunale sulle attività di protezione civile messe in atto, decida di <u>ATTIVARE IL C.O.C.:</u>

Il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco:

- attiva h24 il C.O.C. mediante ordinanza sindacale con le Funzioni di Supporto attivate a ragion veduta;
- convoca e presiede l'Unità di Crisi Comunale;
- dispone, tramite il C.O.C. e con il supporto del Centro Intercomunale, l'utilizzo ed il presidio delle Aree di emergenza all'interno del territorio comunale;
- garantisce, con il supporto del C.O.C., l'informazione puntuale alla popolazione dislocata nelle Aree di attesa circa l'evolversi dell'evento;
- procede, col supporto del C.O.C., all'emanazione di Ordinanze contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità (evacuazione edifici pubblici e privati, gestione della viabilità, etc.);
- mantiene le comunicazioni con il Presidente dell'Unione di Comuni o, in sua assenza, con il Sindaco delegato alla protezione civile dell'Unione di Comuni, con il Presidente della Provincia, con il Prefetto di Pistoia e il Presidente della Giunta Regionale della Toscana, quale Autorità di protezione civile (art. 3 del D. lgs. n. 1/2018).

Il Responsabile Comunale della protezione civile, in qualità di Coordinatore del C.O.C., deve:

- raggiungere la sede del C.O.C.;
- convocare i Responsabili delle Funzioni di Supporto presso la sede del C.O.C. e attivare tutto il personale del Comune coinvolto nell'attività previste dalle Funzioni di Supporto del C.O.C.;
- garantire il coordinamento del C.O.C. attraverso le Funzioni di Supporto;
- comunicare l'attivazione del C.O.C. al Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni;
- accertarsi, con il supporto del C.O.C. e dell'Unione di Comuni, che il Personale e i Volontari siano dislocati nelle Aree di attesa per garantire una corretta informazione ed assistenza alla popolazione;
- curare la predisposizione e il presidio dei Centri di Assistenza/Ricovero coperti individuati nell'apposito allegato di ciascun Piano comunale (All. "Aree di Emergenza);
- mantenere una costante comunicazione con il Sindaco e supportarlo sotto il profilo tecnico per la decisione delle attività di contrasto da mettere in atto per il superamento dell'emergenza e per la richiesta dell'eventuale concorso sussidiario.

I Responsabili delle Funzioni di Supporto:

- si recano alla sede del C.O.C.;
- provvedono ad attuare le disposizioni del Sindaco;
- individuano le attrezzature e i mezzi che sono necessari per il superamento dell'emergenza;
- individuano, anche con il supporto del Centro Intercomunale (C.I.), il numero e la localizzazione dei potenziali senzatetto;
- relazionano al Responsabile Comunale della protezione civile su come far fronte alle esigenze alloggiative, valutando se è necessario l'allestimento dei Centri di Assistenza/Ricovero (Allegato "Aree di Emergenza).

Il Personale del Comune coinvolto nell'attività previste dalle Funzioni di Supporto del C.O.C.:

- si reca alla sede del C.O.C. e prende posizione ai rispettivi tavoli delle Funzioni di Supporto assegnate.

LIVELLO INTERCOMUNALE

Il Responsabile della P.C. e il personale dell'Unione di Comuni nelle funzioni di supporto all'interno del Centro Intercomunale (C.I.) nel caso questo sia già stato attivato:

- mantiene i contatti con i Responsabili Comunali della protezione civile per raccogliere informazioni circa la situazione sul territorio dei Comuni afferenti all'Unione.

Se le risorse messe in campo dai Comuni per contrastare l'emergenza non fossero sufficienti, il Sindaco chiede al Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni l'attivazione della Centro Intercomunale per supportare le attività del COC.

Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni, sulla base della valutazione dello scenario in atto o su richiesta di uno dei Comuni, sentito il Presidente dell'Unione di Comuni, attiva il Centro Intercomunale con le Funzioni ritenute necessarie per il supporto tecnico ai Comuni e**:**

- si reca alla sede del Centro Intercomunale (C.I.);
- convoca i Responsabili delle Funzioni di Supporto del C.I.;
- garantisce il coordinamento attraverso le Funzioni di Supporto di tutte le risorse della gestione associata;
- supporta i Sindaci per l'attività di informazione alla popolazione;
- mantiene i collegamenti con il Personale tecnico di Protezione Civile della Provincia, della Prefettura-UTG di Pistoia e della Regione Toscana;
- valuta l'eventuale necessità circa la richiesta di supporti sussidiari (Provincia/Prefettura-UTG di Pistoia/Regione Toscana).

Schema riassuntivo delle principali attività per tipologia di evento sismico.

SCENARIO SISMICO	PROCEDURE	DESCRIZIONE	SOGGETTO ATTUATORE
Scossa di bassa magnitudo Il Sindaco di concerto con il Responsabile della Protezione Civile Comunale valuta **non necessaria** la convocazione del COC	Presidio Tecnico Il Responsabile della Protezione Civile si reca presso la sede e procede alle verifiche insieme al Responsabile dell'Area/FunzioneTecnica	E' assicurata operatività per il ricevimento di altre comunicazioni e/o segnalazioni in merito a eventuali situazioni problematiche a causa di nuove scosse sismiche. Garantisce la ricezione delle segnalazioni e predispone report da comunicare al Sindaco	Responsabile Comunale della Protezione Civile e Responsabile dell'Area/FunzioneTecnica
	Verifica danni strutture strategiche	Sopralluoghi e verifica danni ad edificistrategici (scuole, ospedali, ecc.)	Tecnici Comunali qualificati/Professionisti qualificati incaricati
	Attivazione volontariato tramite applicativo SOUP-RT	Attuazione procedure su SOUP-RT e comunicazione al coordinatore del Volontariato il quale attiva i referenti delle Associazioni di Volontariato convenzionate e ne coordina l'operato.	Ce.Si. dell'Unione di Comuni
	Verifica sedi Protezione Civile	Viene verificata la stabilità degli edifici sede della Protezione Civile, del C.I. e dei C.O.C. In caso di esito negativo, si procede al	Responsabile Comunale e intercomunale dellai Protezione Civile supportato da personale tecnico

		trasferimento presso la sede secondaria del COC individuata nell'apposito allegato	
	Evacuazione scuole	Di concerto coi Dirigenti scolastici, viene valutata l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici.	Dirigente scolastico, Sindaco, Responsabile comunale della P.C.
Scossa di magnitudo significativa Il Sindaco di concerto con il Responsabile della Protezione Civile Comunale valuta **necessaria** la convocazione del COC Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni attiva il C.I.	Verifica sedi Protezione Civile	Viene verificata la stabilità degli edifici sede della Protezione Civile, del C.I. e dei C.O.C. In caso di esito negativo, si procede al trasferimento presso la sede secondaria del C.I. e dei COC individuata nell'apposito allegato	Responsabile Comunale e Intercomunale di Protezione Civile supportato da personale tecnico
	Attivazione C.I., C.O.C, e Unità di Crisi	Attivazione del C.I. e dei C.O.C. con le Aree/Funzioni di Supporto ritenute necessarie	Responsabile della P.C. dell'Unione e, per il livello comunale, Sindaco tramite Responsabile della Protezione Civile comunale
	Attivazione volontariato tramite applicativo SOUP-RT	Attuazione procedure su SOUP-RT e comunicazione al coordinatore del Volontariato il quale attiva i referenti delle Associazioni di Volontariato convenzionate e ne coordina l'operato.	Ce.Si. dell'Unione di Comuni
	Verifica danni alle strutture strategiche	Sopralluoghi e verifica danni agli edifici strategici e rilevanti	Tecnici Comunali qualificati/Professionisti qualificati incaricati
	Verifica danni alla viabilità e alle infrastrutture	Verifica della funzionalità della viabilitàprincipale e secondaria, delle linee ferroviarie e delle principali infrastrutture (rete idrica, elettrica e gas)	Tecnici Comunali qualificati/Professionisti qualificati incaricati
	Verifica danni centri abitati/abitazioni	Sopralluoghi e verifica danni a edifici isolati e nei centri abitati	Tecnici Comunali qualificati/Professionisti qualificati incaricati
	Verifica danni attività produttive	Sopralluoghi e verifica danni in zoneindustriali/artigianali o su singole attività produttive	Tecnici Comunali qualificati/Professionisti qualificati incaricati
	Attivazione di cancelli viabilità	Istituzione di cancelli su viabilità interrotta.	Polizia Locale, Forze dell'Ordine, Volontariato
	Presidio Aree di Attesa	Invio di volontari nelle Aree di Attesa per il presidio delle stesse al fine di dare prima assistenza alla popolazione.	COC e Volontariato
	Predisposizione Aree di Attesa	Predisposizione delle Aree di Attesa per la popolazione	COC
	Evacuazione scuole	Evacuazione degli edifici scolastici	Dirigente scolastico, Sindaco, COC
	Evacuazione popolazione edifici	Evacuazione della popolazione residente in edifici danneggiati dalla scossa	Sindaco, COC, Volontariato, Forze dell'Ordine

3.5 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA URBANO-RURALE

Il sistema di allertamento, di prevenzione e di lotta attiva agli incendi boschivi e di interfaccia (urbano-rurale e bosco-vegetazione) della Regione Toscana, come già evidenziato nel paragrafo di descrizione del rischio incendi della parte strutturale dei Piani Comunali, è basato sulla L.R.T. 39/00, sul Piano Aib 2023-2025 approvato con D.G.R.T. n. 187 del 27/02/2023 e, per quanto concerne la definizione e le modalità operative di contrasto degli incendi di interfaccia urbano-rurale, sul Manuale Operativo approvato con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28/08/2007.

Le "Disposizioni sperimentali per l'allertamento e l'organizzazione del Sistema regionale di Protezione Civile relativamente a incendi boschivi che interessano o minacciano insediamenti e infrastrutture" sono state approvate dalla Regione con DGRT n. 526 del 7 luglio 2008 al fine di fornire al Sistema di Protezione Civile un'adeguata informazione sugli incendi boschivi in corso e per consentire un pronto allertamento delle stesse strutture.
In presenza di incendi boschivi che interessano o minacciano insediamenti civili, rurali o industriali, infrastrutture ferroviarie o stradali con significativa intensità di traffico, oppure in caso di incendi boschivi per i quali sia stata richiesta la disattivazione di linee elettriche ad alta e altissima tensione, al fine di garantire la massima prontezza operativa, questo Piano prevede che la Sala Operativa AIB (SOUP nei periodi di ordinaria e media operatività o COP nei periodi di alta operatività), informa il Ce.Si. provinciale dell'evento in corso che, a sua volta, informa il Ce.Si. dell'Unione di Comuni. In tal caso, il Ce.Si. Intercomunale avviserà il/i Comune/i interessato/i e confermerà alla Provincia l'avvenuta ricezione della segnalazione.

L'attività di coordinamento della lotta attiva agli incendi boschivi è competenza della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP), dei Centri Operativi provinciali e dei Direttori delle Operazioni Antincendi Boschivi.
La SOUP, gestita dalla Regione Toscana, ha una funzionalità di 24 ore su 24 per tutto l'anno, regolata da specifiche procedure operative che consentono il coordinamento di tutti gli interventi a livello regionale e il raccordo con i centri operativi provinciali.
La SOUP dispone del numero verde 800 425 425, per la ricezione delle segnalazioni di incendio da parte dei cittadini e delle centrali operative dei Vigili del Fuoco (Numero unico emergenza 112). Considerate le caratteristiche del fenomeno incendi boschivi nella Regione Toscana, con eventi che si verificano in tutti i periodi dell'anno, la lotta attiva è esercitata in modo continuativo.
Si rimanda al Piano A.I.B. della Regione Toscana per l'illustrazione del sistema previsionale del rischio incendi.
In relazione all'indice di rischio, a livello regionale sono individuati i seguenti periodi operativi, che devono essere tenuti a riferimento per l'approntamento dei servizi AIB:

1 - periodo ad alta operatività;

2 - periodo a media operatività.

3 - periodo ad ordinaria operatività

I COP AIB svolgono la loro attività di norma dal 1 luglio al 31 agosto con le seguenti modalità:

- dal 20 al 25 giugno il Settore Forestazione, in base all'andamento dell'indice di rischio nelle varie province, comunica ai Referenti AIB territoriali la necessità di aprire il COP AIB dal 1° Luglio, con le modalità stabilite;
- ogni 5 giorni, a partire al 25 giugno, il Settore Forestazione, in base all'andamento dell'indice di rischio nelle varie province, comunica ai Referenti AIB territoriali la necessità di aprire il COP AIB il 5° giorno successivo alla comunicazione regionale, con le modalità stabilite;
- dal 15 luglio al 25 agosto tutti i COP AIB sono comunque aperti;
- dal 15 al 20 agosto il Settore Forestazione, in base all'andamento dell'indice di rischio nelle varie province, comunica ai Referenti AIB territoriali la necessità di chiudere il COP AIB dal 25 agosto;
- dal 20 al 25 agosto il Settore Forestazione, in base all'andamento dell'indice di rischio nelle varie province, comunica ai Referenti AIB territoriali la necessità di chiudere il COP AIB dal 31 Agosto;

Competenze dei Comuni

Ai sensi dell'art. 70 ter e 75 bis della L.R.T. 39/00 e del Piano Aib 2023-2025 approvato con D.G.R.T. n. 187 del 27/02/2023, i Comuni:

- individuano, tra il personale dell'Ente, il/i referenti responsabili da attivare telefonicamente in caso di incendio. L'istituzione delle squadre può avvenire anche attraverso specifiche convenzioni locali con le Associazioni di Volontariato o attraverso la creazione di nuclei comunali di Volontariato AIB, secondo le direttive specifiche;
- assicurano il vettovagliamento e gli altri servizi logistici necessari per il personale che partecipa alle operazioni di spegnimento;
- assicurano la disponibilità di automezzi e macchine operatrici reperibili, previo apposito censimento, nell'ambito del territorio comunale.
- si occupano del controllo del traffico stradale nella zona dell'evento;
- ai sensi dell'articolo 75 bis della L.R.T. 39/00 censiscono in un apposito catasto i boschi percorsi da fuoco e, nella fascia entro cinquanta metri da tali boschi, i soli pascoli percorsi dal fuoco.

I Comuni, utilizzando la procedura informatizzata regionale predispongono e tengono aggiornati i Piani Operativi locali, con particolare riferimento all'organizzazione e alle modalità di svolgimento dell'attività AIB nei periodi a rischio (estivo e/o invernale). Inoltre, devono essere indicate le modalità per contattare i tecnici responsabili della logistica AIB o di Protezione Civile nei casi di allertamento del sistema regionale di Protezione Civile.
Il Piano AIB Locale, predisposto entro il 31 marzo di ogni anno attraverso la procedura informatizzata on-line, è parte integrante del Piano Provinciale AIB e individua organizzazione e modalità di svolgimento dell'attività AIB da parte dell'Ente per 12 mesi (dal 1° giugno al 31 maggio dell'anno successivo), con particolare riferimento agli stati di allerta AIB individuati dall'indice di rischio AIB, sia nel periodo estivo che in quello invernale.
Il rischio viene analizzato con due componenti fondamentali:

RISCHIO STATICO, che riguarda le componenti che non cambiano, o cambiano molto poco nel tempo:

- aspetti morfologici (esposizione, pendenza);
- uso del suolo e copertura vegetale;
- infrastrutture (aree urbanizzate, viabilità, etc..).

RISCHIO DINAMICO, che riguarda quei parametri legati all'innesco del fuoco, fattori più o meno dipendenti dalle condizioni meteorologiche:

- condizioni meteo climatiche;
- stato della vegetazione.

Dalla combinazione delle due componenti fondamentali si ottiene un Rischio Globale di innesco che, associato all'analisi degli incendi che si sono verificati negli anni precedenti, genera il Rischio Finale.

La scala di rischio per incendi boschivi prevede 3 livelli, ad ognuno dei quali è associato un colore:

Rischio basso - nullo	(BA)
Rischio medio	(ME)
Rischio alto	(AL)

In Toscana, la L.R. n. 39 del 21 marzo 2000 individua nel Piano AIB, elaborato dalla Regione, lo strumento di pianificazione che definisce organizzazione e coordinamento dell'attività antincendi boschivi (AIB).
Riprendendo quanto indicato nella Parte di analisi dei rischi di ciascun Piano comunale, i Comuni dell'Unione sono identificati ad alto rischio, come da Allegato A – Classe di rischio per Comune del Piano Operativo AIB 2023-2025.

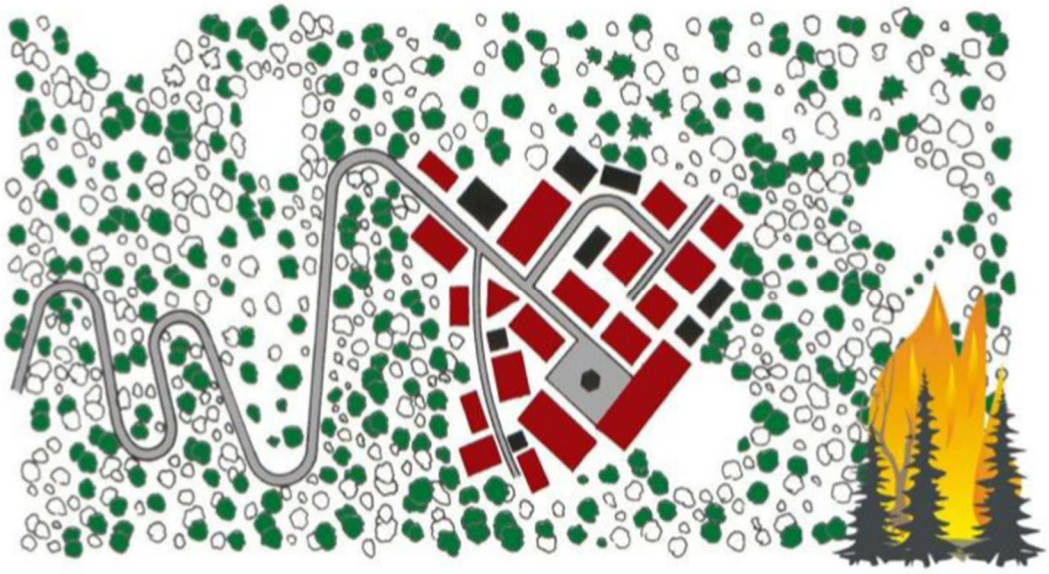
Definizione del rischio incendi in zona di interfaccia urbano-rurale

Si definisce incendio in zona di interfaccia l'incendio che minacci di interessare aree di interfaccia urbano-rurale, intese queste come aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio di incendio.

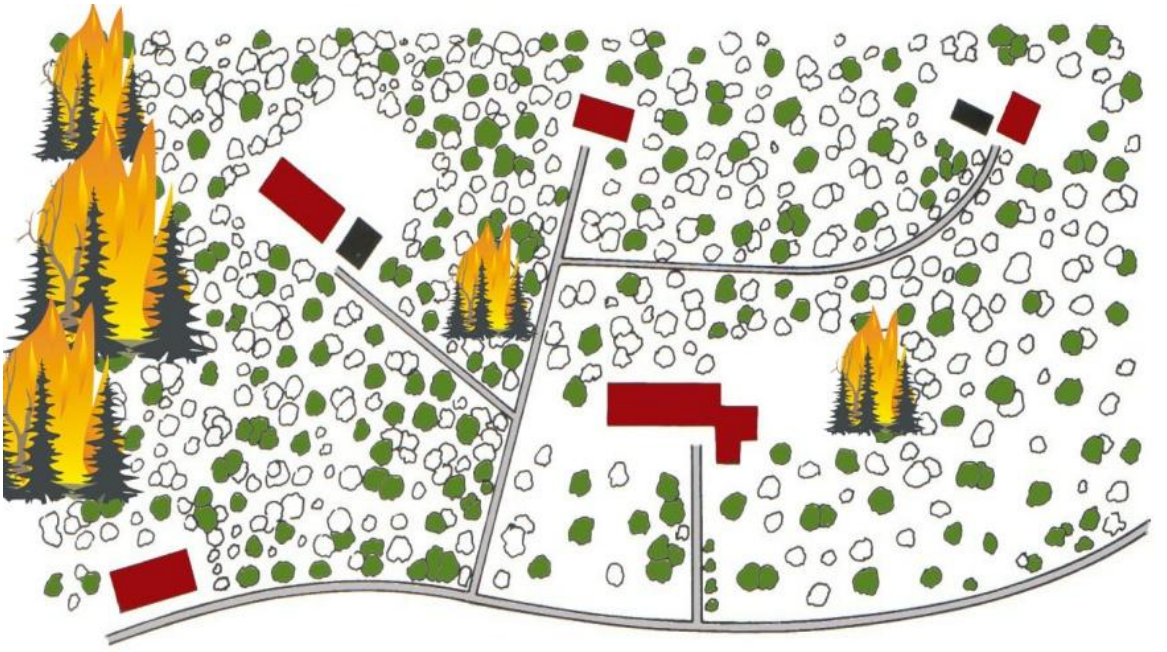
Tale tipo di incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto a residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani) sia come derivazione da un incendio boschivo.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

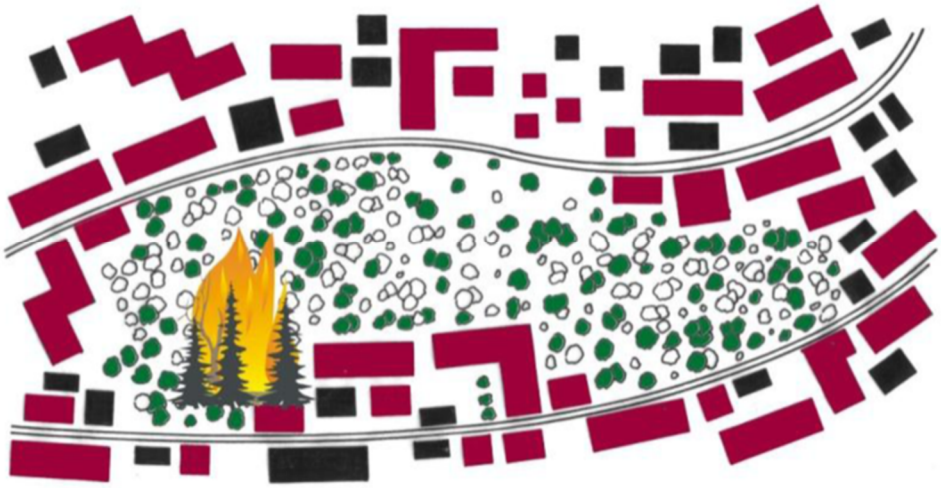
- ***interfaccia classica***: frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o nei paesi collinari e montani);



- ***interfaccia mista***: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;



- ***interfaccia occlusa***: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).



Il Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 2007e il Piano AIB 2023-2025 della Regione Toscana, indicano in 50 metri la distanza massima di riferimento che deve essere presa in considerazione per considerare raggruppati gli elementi presenti su una porzione di territorio ed indica approssimativamente in 25-50 metri l'ampiezza della fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione adiacente.



L'**area di interfaccia** vera e propria, in base a quanto disposto dal Piano AIB 2023-2025 della Regione Toscana, è la fascia di contiguità che si estende per 50 mt dalle strutture antropiche e la vegetazione adiacente.
In nero è evidenziata **l'area di interfaccia** e in rosso la **Fascia Perimetrale** che è tracciata a una distanza di 200 metri lineari dal perimetro dell'interfaccia ed è di fondamentale importanza per l'attivazione delle modalità di allertamento previste nelle successive procedure operative

La gestione di questo rischio prevede che le strutture di protezione civile comunali si attivino per compiere ogni azione necessaria alla salvaguardia dell'incolumità della popolazione, in particolare:

1. Gestione flusso comunicazioni con la catena di comando dell'AIB.
2. Gestione della sicurezza della viabilità e dell'informazione alla popolazione.
3. Supporto per l'eventuale evacuazione della popolazione dalle aree minacciate dal fuoco e prima assistenza alla popolazione eventualmente evacuata.

Si sottolinea che le attività connesse con il **rischio incendi di interfaccia non riguardano l'avvistamento o la lotta attiva ma sono rivolte al soccorso e all'assistenza della popolazione**.

Flusso delle comunicazioni

I flussi di comunicazione saranno garantiti come indicato nella seguente tabella:

Comunicazioni da garantire a carico di:	
Comuni interessati all'incendio	**Intercomunale**
Ricezione della segnalazione da parte del Ce.Si. Intercomunale	Ricezione della segnalazione dell'evento in corso, trasmissione al Comune/i interessato/i e conferma della ricezione al Ce.Si. provinciale
Contatti costanti con la struttura AIB o con i VV. F. presenti in loco	Se richiesto dal Comune il Ce.Si. intercomunale potrà fare da tramite per tutte le comunicazioni indicate a carico dei Comuni.
Mantenere contatti con la Sala AIB (SOUP o COP) e con i VVF presenti sull'incendio, anche attraverso l'invio sul luogo di coordinamento di un proprio Referente comunale per la Protezione Civile, eventualmente rapportandosi anche con il Posto di Coordinamento AIB, nel caso sia attivato (Piano AIB Regione Toscana 2023-2025)	
Mantenere contatti con il Ce.Si. provinciale	

Contenuti delle comunicazioni

Indipendentemente se a garantire il flusso delle comunicazioni sia il Comune o il Ce.Si. intercomunale si dovranno gestire le seguenti informazioni in relazione al soggetto contattato seguendo quanto riportato in tabella:

Struttura con la quale si entra in contatto	Contenuti di base delle comunicazioni
Ce.Si. provinciale	• Ricezione della segnalazione di incendio attivo • Relazionare su ogni iniziativa assunta concordando anche le modalità per ogni successivo aggiornamento
Sale Operative AIB (SOUP- COP) – VV. F.	• Acquisire ogni eventuale ulteriore informazione di dettaglio circa la situazione in atto e i possibili sviluppi dell'incendio nonché i riferimenti rispettivamente del Direttore delle Operazioni di Spegnimento per l'organizzazione AIB e del Direttore Tecnico dei Soccorsi per i VVF • Comunicare la propria attivazione, il nominativo del Responsabile sul luogo dell'incendio e i relativi recapiti • Concordare le modalità per il successivo costante aggiornamento informativo

Procedure Operative

In base all'evoluzione dell'incendio sono definite le seguenti fasi operative:

FASE PREPARATORIA	Si riferisce ai seguenti casi: • Non sono in atto incendi nel territorio comunale; • Sia stato emanato un bollettino di allerta verde, ovvero nel caso in cui le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale siano tali da generare un incendio con intensità del fuoco **molto bassa** e propagazione **molto lenta**.
FASE DI PREALLERTA	Si riferisce ai seguenti casi: • La fase viene attivata per tutta la durata del periodo della campagna AIB; • Sia stato emanato dalla Regione Toscana un bollettino di allerta rischio medio (codice giallo), ovvero quando le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco **bassa** e propagazione **lenta** e non vi sono incendi sul territorio comunale. • Si verifica un incendio nel territorio comunale.
FASE DI ATTENZIONE	Si riferisce ai seguenti casi: • Sia stato emanato dalla Regione Toscana un bollettino di allerta di rischio alto (codice arancio), • Si verifica un incendio nel territorio comunale che, a giudizio del DO AIB, potrebbe interessare l'area perimetrale di interfaccia (200 mt).
FASE DI PRE ALLARME	Si riferisce al seguente caso: • L'incendio boschivo in atto è prossimo alla fascia perimetrale (200 mt) e, a giudizio del DO AIB, andrà sicuramente a interessare la fascia di interfaccia.
FASE DI ALLARME	Si riferisce al seguente caso: • L'incendio boschivo in atto è all'interno della fascia perimetrale di 200 mt dalle abitazioni. (Incendio di interfaccia)

Per ciascuna componente e struttura operativa dei Comuni afferenti all'Unione di Comuni Montani dell'Appennino Pistoiese, sono specificate di seguito quali sono le procedure operative da mettere in atto per fronteggiare e coordinare gli sforzi al verificarsi di un incendio.

FASE PREPARATORIA

Il Sindaco:

- Organizza programmi di informazione alla popolazione. In particolare, disporrà ai gestori delle strutture turistico ricettive site nel Comune affinché provvedano alla stesura di piani antincendio specifici per la gestione dell'emergenza (art.2 T.U. 2 gennaio 2018).

- Al fine di permettere una rapida e sicura evacuazione della popolazione, nonché un efficace accesso per i soccorsi, dispone affinché venga effettuata la manutenzione delle vie di fuga per segnalare tali percorsi con apposita cartellonistica ed informare la popolazione della loro ubicazione e modo di utilizzo.

- Informa la popolazione nel caso in cui si verifichi un evento, sulla sua durata e pericolosità in relazione al possibile allontanamento e/o evacuazione verso strutture di ricovero.

Il Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile:

- Verifica la funzionalità dei sistemi di collegamento (telefonici, fax,e-mail) con il Ce.Si. intercomunale.
- Garantisce l'acquisizione delle informazioni da parte del Ce.Si. intercomunale circa la situazione in atto.
- Verifica Ia funzionalità del sistema di protezione civile locale, accertandosi dell'operatività delle strutture, dello stato delle attrezzature e dei mezzi in dotazione.

L'Unione di Comuni:

- Si occupa della stesura e dell'aggiornamento annuale del catasto degli eventi che si sono verificati nel territorio comunale per il censimento delle aree interessate da incendi boschivi.

- Il Ce.Si. consulta quotidianamente il bollettino di rischio incendi boschivi emesso giornalmente dal LAMMA.
- Il Ce.Si. garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con la SOUP ed il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco per acquisire ogni eventuale ulteriore informazione di dettaglio circa la situazione in atto.

FASE DI PREALLERTA

Il Sindaco:

- Informa la popolazione nel caso in cui si verifichi un evento, sulla sua durata e pericolosità in relazione al possibile allontanamento e/o evacuazione verso strutture di ricovero.

- Valuta, sentito il parere della struttura tecnica o di soccorso, l'emanazione di ordinanze specifiche per la bonifica definitiva degli edifici ricompresi nelle aree interessate dagli incendi (dichiarazione di inagibilità parziale o totale, ecc.).

Il Responsabile della Protezione Civile comunale:

- Allerta i referenti delle Associazioni AIB per lo svolgimento delle attività previste nelle successive fasi di attenzione e allarme, verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale.
- Dispone, in previsione di un'eventuale evoluzione negativa dello scenario in atto, il prelevamento degli attrezzi, macchine, materiali, vettovagliamento e strumenti vari, presso ditte ed enti locali predesignati e alla loro razionale distribuzione alle squadre di lotta attiva.

L'Unione di Comuni:

- Il Ce.Si. consulta quotidianamente il bollettino di rischio incendi boschivi emesso giornalmente dal LAMMA.
- Il Ce.Si. riceve tramite e-mail le comunicazioni inerenti ad un incendio boschivo in atto nel territorio di uno o più Comuni da parte della Regione Toscana, o da parte del Ce.Si. provinciale se l'incendio sta interessando le aree di interfaccia. Provvede quindi, ad informare il/i Sindaco/i e il/i Responsabile/i della Protezione Civile del/i Comune/i interessato/i sull'evento in atto, tenendolo aggiornato sull'evoluzione dello scenario in corso.
- Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni, informato dell'evento in atto, organizza il presidio tecnico (Ce.Si rafforzato). per supportare le richieste logistiche del COP durante i periodi di Alta Operatività e della SOUP nei periodi di Ordinaria operatività, o durante i periodi di inattività del COP. Se necessario contatta i comuni limitrofi ed i soggetti e gli Enti interessati.
- Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni contatta la Sala Operativa AIB di riferimento (COP nel periodo di Alta operatività e SOUP nel periodo di Ordinaria operatività e nel periodo di non attività del COP) ed il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco per acquisire ogni eventuale ulteriore informazione di dettaglio circa la situazione in atto e i possibili sviluppi dell'incendio. Inoltre, mantiene i contatti con l'organizzazione AIB e con il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) per i VVF.

FASE DI ATTENZIONE

Il Sindaco:

- Informa la popolazione nel caso in cui si verifichi un evento, sulla sua durata e pericolosità in relazione al possibile allontanamento e/o evacuazione verso strutture di ricovero.
- Valuta se attivare, a ragion veduta, con apposita ordinanza, il Centro Operativo Comunale C.O.C.

- Emana ordinanze contingibili e urgenti per esigenze operative (evacuazione nuclei abitativi potenzialmente a rischio, ecc.)

- Emana ordinanze specifiche per la bonifica definitiva degli edifici ricompresi nelle aree interessate dagli incendi (dichiarazione di inagibilità parziale o totale, ecc.).

Il Responsabile della Protezione Civile comunale, oltre alle azioni previste nella fase di preallerta:

- Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte allo spegnimento dell'incendio e al soccorso,
- Mantiene i contatti con la Sala Operativa AIB di riferimento (COP nel periodo di Alta operatività e SOUP nel periodo di Ordinaria operatività e nel periodo di non attività del COP) e il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco per acquisire ogni eventuale ulteriore informazione di dettaglio circa la situazione in atto e i possibili sviluppi dell'incendio. Inoltre, mantiene i contatti con il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DO) per l'organizzazione AIB e con il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) per i VVF;
- Predispone le azioni di informazione alla popolazione potenzialmente interessata in caso di evoluzione negativa dell'incendio;
- Predispone le aree di attesa utilizzabili, inviando personale per poter garantire il flusso informativo con la popolazione interessata.

L'Unione di Comuni:

- Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni valuta se attivare il C.I. a supporto dell'attività del/i Comune/i interessati dall'incendio.
- Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni, opera insieme al presidio tecnico a supporto del/i Comune/i interessati dall'incendio.

FASE DI PREALLARME

Il Sindaco

- Convoca il C.O.C. per mezzo di ordinanza.
- Verifica che venga garantito il flusso delle informazioni alla popolazione.
- Emana ordinanze contingibili e urgenti per esigenze operative (evacuazione nuclei abitativi potenzialmente a rischio, ecc.)
- Emana ordinanze specifiche per la bonifica definitiva degli edifici ricompresi nelle aree interessate dagli incendi (dichiarazione di inagibilità parziale o totale, ecc.).

Il Responsabile della Protezione Civile comunale e il C.O.C., oltre alle azioni previste nella fase di attenzione, garantiscono:

- Il raccordo operativo con la sala AIB di riferimento (COP nel periodo di Alta operatività e SOUP nel periodo di Ordinaria operatività e nel periodo di non attività del COP) e il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco per acquisire ogni eventuale ulteriore informazione di dettaglio circa la situazione in atto e i possibili sviluppi dell'incendio. Inoltre, mantengono i contatti con il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DO) per l'organizzazione AIB e con il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) per i VVF.
- L'efficienza dei mezzi e la disponibilità di attrezzature e risorse per le azioni di contrasto.
- La predisposizione di eventuali blocchi stradali.
- La predisposizione del vettovagliamento delle squadre operative.
- Il flusso delle informazioni alla popolazione con la supervisione del Sindaco.

L'Unione di Comuni:

- Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni procede all'attivazione del C.I. con le funzioni di supporto convocate a ragion veduta, a supporto dell'attività del/i Comune/i interessati dall'incendio.
- Il C.I. opera a supporto del/i Comune/i interessati dall'incendio.
- Procede all'attivazione del volontariato di Protezione civile.

FASE DI ALLARME

Il Sindaco oltre ad eseguire tutte le procedure previste per la fase di allarme provvederà a:

- Verificare che la popolazione venga adeguatamente informata sull'evolversi dell'incendio, sulla predisposizione delle strutture di accoglienza e dei Centri di assistenza/ricovero, nonché sulla gestione della rete stradale. Provvederà ad aumentare la frequenza di divulgazione degli aggiornamenti.

Il Responsabile della Protezione Civile comunale e il C.O.C. oltre a garantire lo svolgimento di tutte le procedure previste per la fase di allarme, provvedono a:

- Rafforzare le misure di assistenza alla popolazione evacuata.
- Incrementare gli sforzi di supporto alle squadre di spegnimento ed il coordinamento con esse.
- Gestire i flussi sulla rete stradale.

L'Unione di Comuni:

- Il C.I. opera a supporto del/i Comune/i interessati dall'incendio.

3.6 RISCHIO DIGA

Le presenti procedure valgono solamente per i Comuni che hanno sul proprio territorio invasi: il Comune di San Marcello Piteglio e il Comune di Sambuca Pistoiese

Come evidenziato nelle Relazioni di Piano dei Comuni di San Marcello Piteglio e di Sambuca Pistoiese (Par. A.5.2.1), il rischio diga in realtà si distingue in due diverse tipologie di rischio: 1) il Rischio Diga e 2) il Rischio Idraulico a valle.

1. Il "Rischio Diga", è il rischio idraulico indotto dalla diga, conseguente ad eventuali problemi di sicurezza della diga, ovvero nel caso di eventi, temuti o in atto, coinvolgenti l'impianto di ritenuta o una sua parte e rilevanti ai fini della sicurezza della diga e dei territori di valle. Sono associate quattro fasi: Preallerta, Vigilanza Rinforzata, Pericolo, Collasso.
2. Il "Rischio idraulico a valle" è il rischio non connesso a problemi di sicurezza della diga ma conseguente alle portate scaricate a valle, ancorché ridotte per laminazione, ovvero nel caso di attivazione degli scarichi della diga stessa con portate per l'alveo di valle che possono comportare fenomeni di onda di piena e rischio esondazione. Sono associate due fasi: preallerta, allerta.

Gli Enti Gestori operano la sorveglianza continua delle condizioni di stabilità dei manufatti e delle pendici circostanti l'invaso ed eventuali tempestivi interventi sulle saracinesche, qualora il verificarsi di situazioni anomale impongano l'alleggerimento immediato della pressione idrostatica e l'abbassamento del livello dell'acqua a quote di sicurezza.
A tale scopo si tiene conto, in particolare, dei principi sanciti dalla legge 21 ottobre 1994 n° 584, recante misure urgenti in materia di dighe e delle disposizioni attuative ed integrative in materia di dighe, contenute nelle Circolari del Dipartimento per i Servizi Tecnici azionali n. DSTN/2/22806 e n. DSTN/2/7019, rispettivamente datate 13 dicembre 1995 e 19 marzo 1996.
Le procedure operative di raccordo del sistema di Protezione Civile dell'Unione di Comuni dell'Appennino Pistoiese e dei Comuni di San Marcello Piteglio e Sambuca Pistoiese con le autorità preposte alla gestione di tale rischio (Prefettura, Regione e Provincia) per quanto di loro competenza, tengono conto della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 08/07/2014 *"Indirizzi operativi inerenti all'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe"*

.

Nell'area dell'Unione di Comuni le dighe soggette al Piano di Emergenza (redatto e approvato dalla Regione Toscana e per la diga di Pavana dalla Regione Emilia Romagna) e al Documento di Protezione Civile (redatto dal soggetto gestore e approvato dalla Prefettura di Pistoia e da quella di Bologna per la sola diga di Pavana) sono:

- **Diga di San Vito (Comune di San Marcello Piteglio) - Ente Gestore Europa Metalli spa**
- **Diga la Lima (Comune di San Marcello Piteglio) - Ente Gestore Soc. Anghiari srl**
- **Diga di Tistino (Comune di San Marcello Piteglio) - Ente Gestore Enel Green power spa**
- **Diga di Verdiana (Comune di San Marcello Piteglio) - Ente Gestore Enel Green power spa**
- **Diga di Pavana (Comune di Sambuca Pistoiese)**

Procedure operative Rischio Diga

Secondo normativa, ai livelli di allerta stabiliti nelle procedure operative fissate per ogni singolo invaso corrispondono delle precise condizioni di rischio per le dighe che devono essere conosciute ed interpretate da chi sovrintende le operazioni di Protezione Civile sull'intero territorio Provinciale.
Ferme restando quindi le procedure operative fissate per ogni invaso dai singoli Piani di Emergenza, elaborati sulla base degli studi sugli effetti delle piene artificiali connesse alle manovre degli organi di scarico e degli studi teorici tendenti a individuare il profilo dell'onda di piena e le aree soggette ad allagamento in conseguenza di ipotetico collasso della struttura, si tracciano di seguito i principi ispiratori dell'attività di Protezione Civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti dighe. Detti principi tengono conto, in particolare, delle disposizioni fissate dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 08/07/2014 . *"Indirizzi operativi inerenti all'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe"*

Pre-allerta

Soglie:
In caso di emissione di avviso di criticità codice giallo – vigilanza per il rischio idraulico-idrogeologico-temporali forti per le zone di allertamento S1 (Dighe: San Vito, La Lima, Tistino e Verdiana) e R1 (Pavana) e in tutti i casi in cui il gestore, sulla base delle proprie valutazioni, riterrà significative le condizioni in essere per caratteristiche del bacino idrografico e per stato dell'invaso.

Si verifica una fase di preallerta quando

1. per i serbatoi in esercizio normale, quando l'invaso superi la quota massima di regolazione o, nei casi in cui la quota di massimo invaso coincida o sia di poco superiore alla quota massima di regolazione, quando, per il mantenimento della predetta quota massima di regolazione, si renda necessaria l'apertura volontaria od automatica degli scarichi presidiati da paratoie;
2. per i serbatoi in esercizio limitato o sperimentale, quando l'invaso superi la quota autorizzata o comunque quando, per evitare o contenere il superamento della quota autorizzata, si renda necessaria l'apertura volontaria od automatica degli scarichi presidiati da paratoie;
3. per i serbatoi in costruzione (con sbarramento già realizzato o in corso di realizzazione e configurazione delle opere tali da comportare la formazione di invaso ovvero in presenza di avandiga) e per i serbatoi fuori esercizio temporaneo (per motivi di sicurezza), quando sia raggiunta una prefissata soglia di preallerta in termini di livello di invaso o di portata in deflusso dalle opere di deviazione provvisoria o dagli scarichi

Il Documento di Protezione civile può stabilire, per particolari tipologie di sbarramenti, una soglia di portata al sotto della quale non si attiva la fase di preallerta.
Il gestore attiva, altresì, una fase di preallerta in caso di sisma che, per magnitudo e distanza epicentrale (fonte dati: Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) comporti la necessità di effettuazione degli specifici controlli secondo la procedura stabilita dai FFCEM o, in via generale, dalla DG Dighe.

Vigilanza rinforzata

Soglie:
In caso di emissione di avviso di criticità codice arancione – attenzione per il rischio idraulico-idrogeologico-temporali forti per le zone di allertamento S1 (Dighe: San Vito, La Lima, Tistino e Verdiana) e R1 (Pavana); nel caso di superamento delle soglie pluviometriche e idrometriche indicate nel capitolo del rischio idraulico-idrogeologico e temporali forti; e in tutti i casi in cui il gestore, sulla base delle proprie valutazioni, riterrà significative le condizioni in essere per caratteristiche del bacino idrografico e per stato dell'invaso.

Le condizioni della fase di allerta a) (vigilanza rinforzata) si verificano nei casi in cui le osservazioni a vista o strumentali sull'impianto di ritenuta rilevino l'insorgere di significativi anomali comportamenti dello sbarramento (ivi compresa la fondazione) o delle opere complementari e accessorie o delle sponde del serbatoio o di significativi malfunzionamenti degli organi di scarico o in caso di sisma, allorché i controlli attivati in fase di preallerta evidenzino gli anomali comportamenti di cui al punto precedente ovvero danni c.d. «lievi o riparabili» che non comportino pericolo di rilascio incontrollato di acqua ovvero di compromissione delle funzioni di tenuta idraulica o di regolazione o della stabilità delle opere o delle sponde; per ragioni previste nel piano dell'organizzazione della difesa militare o su disposizione del prefetto per esigenze di ordine pubblico o di difesa civile; al fine di non superare le condizioni massime di carico assunte in progetto per l'esercizio delle opere di ritenuta, in occasioni di apporti idrici che facciano temere o presumere:

1. nei serbatoi in esercizio normale, il superamento della quota di massimo invaso, quale indicata nel FCEM;
2. nei serbatoi in invaso limitato o sperimentale, il superamento della quota massima raggiungibile in via straordinaria in caso di piena;
3. per i serbatoi in costruzione e per i serbatoi fuori esercizio temporaneo (per i quali ricorrano le condizioni indicate per la fase di preallerta), il superamento della quota massima raggiungibile in via straordinaria in caso di piena.

In particolare, verificandosi le condizioni della fase di allerta "vigilanza rinforzata" previste dalla citata Direttiva, l'Ente gestore avvisa tempestivamente dell'attivazione della fase la DG Dighe/UTD, il prefetto (che ove necessario allerta il Comando provinciale dei Vigili del fuoco), la Protezione civile regionale, nonché l'autorità idraulica, comunicando il livello d'invaso attuale, la natura dei fenomeni in atto e la loro prevedibile evoluzione. Da questo momento, il Gestore ha l'obbligo di:

- garantire il coordinamento delle operazioni e l'intervento dell'ingegnere responsabile della sicurezza, presente presso la diga ove necessario o comunque nei casi previsti dal Documento di Protezione civile;
- assicurare la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato;
- in caso di evento di piena aprire gli scarichi quando necessario per non superare le quote indicate come critiche;
- attuare gli altri provvedimenti necessari per controllare e contenere gli effetti dei fenomeni in atto;
- tenere informate le amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase sull'evolversi della situazione, comunicando il livello d'invaso attuale, le manovre sugli organi di scarico già effettuate e/o previste, l'andamento temporale delle portate scaricate dall'inizio della fase e, ove possibile, la massima portata che si prevede di dover scaricare;

- comunicare il rientro della fase, che avviene al cessare delle condizioni che l'hanno determinata, con il ritorno alle condizioni di vigilanza ordinaria o di preallerta.

La Protezione civile regionale garantisce l'informazione e il coordinamento delle amministrazioni competenti per il «servizio di piena» e provvede ad allertare, secondo le proprie procedure, gli enti locali del territorio regionale interessati dall'evento, ai fini dell'eventuale attivazione dei relativi piani di emergenza.

In caso di Vigilanza rinforzata il Ce.Si. dell'Unione di Comuni Montani dell'Appennino Pistoiese:

- Viene avvisato tempestivamente dalla Provincia e/o dalla Prefettura.
- Informa i Sindaci e i Responsabili della Protezione Civile dei Comuni di valle potenzialmente interessati dalla prevista onda di piena.

Pericolo - Allarme tipo 1

Soglie:
In caso di emissione di avviso di criticità codice rosso – pre-allarme per il rischio idraulico-idrogeologico-temporali forti per le zone di allertamento S1 (Dighe: San Vito, La Lima, Tistino e Verdiana) e R1 (Pavana); nel caso di superamento delle soglie idrometriche indicate nel capitolo del rischio idraulico-idrogeologico e temporali forti (criticità II); e in tutti i casi in cui il gestore, sulla base delle proprie valutazioni, riterrà significative le condizioni in essere per caratteristiche del bacino idrografico e per stato dell'invaso.

Il gestore attiva la fase di pericolo quando:

1. il livello d'acqua nel serbatoio superi le quote indicate al precedente paragrafo Vigilanza rinforzata, punti 1, 2, 3;
2. in caso di filtrazioni, spostamenti, lesioni o movimenti franosi o di ogni altra manifestazione interessante lo sbarramento (ivi comprese le fondazioni), gli organi di scarico od altre parti dell'impianto di ritenuta, che facciano temere o presumere la compromissione della tenuta idraulica o della stabilità delle opere stesse, o comunque la compromissione delle funzioni di regolazione dei livelli di invaso;
3. quando i controlli attivati nelle fasi precedenti, anche a seguito di sisma, evidenzino danni c.d. «severi o non riparabili» che, pur allo stato senza rilascio incontrollato di acqua, facciano temere, anche a causa della loro eventuale progressione, la compromissione delle funzioni di cui al punto precedente;
4. in caso di movimenti franosi interessanti le sponde dell'invaso, ivi compresi i versanti sovrastanti, che possano preludere a formazioni di onde con repentini innalzamenti del livello d'invaso.

Al verificarsi della fase di pericolo, il gestore, fermi restando gli obblighi di cui alla fase di vigilanza rinforzata, avvisa dell'attivazione della fase e mantiene costantemente informati la DG Dighe/UTD, il Prefetto (che ove necessario attiva il Comando provinciale dei Vigili del fuoco), la Protezione civile regionale, l'autorità idraulica ed il Dipartimento della protezione civile circa l'evolversi della situazione e delle relative possibili

conseguenze, e mette in atto tutti i provvedimenti necessari per contenere gli effetti dei fenomeni in corso; ha altresì l'obbligo di garantire l'intervento presso la diga dell'ingegnere responsabile della sicurezza.
La Protezione civile regionale allerta, secondo le proprie procedure, le Province e i Sindaci dei Comuni interessati dall'evento ai fini dell'attivazione dei relativi piani di emergenza, e garantisce il coordinamento delle amministrazioni competenti per il «servizio di piena».
Il prefetto, sentito l'UTD e d'intesa con la Protezione civile regionale, attua le procedure previste per questa fase dal piano di emergenza.

In caso di "Pericolo - Allarme tipo 1" il Ce.Si. dell'Unione di Comuni Montani dell'Appennino Pistoiese:

- Viene avvisato tempestivamente dalla Provincia e/o dalla Prefettura.
- Provvede ad accertarsi che siano stati effettuati i sopralluoghi tecnici, qual è la natura dei fenomeni in atto e, ove possibile, della loro prevedibile evoluzione.
- Allerta i Sindaci e i Responsabili della Protezione Civile dei Comuni di San Marcello Piteglio e Sambuca Pistoiese.
- I Sindaci provvedono ad attivare con ordinanza il C.O.C. con le funzioni di supporto ritenute necessarie. Di concerto con la Prefettura verranno messe in atto tutte le azioni necessarie per la salvaguardia della popolazione, compreso la predisposizione di misure di evacuazione.

Collasso - Allarme tipo 2

Le condizioni della **fase di allerta c)** (collasso - allarme di tipo 2) si verificano all'apparire di fenomeni di collasso dell'opera di ritenuta o comunque al verificarsi di fenomeni che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'imminenza di un evento catastrofico.
Verificandosi le condizioni previste dalla fase di allerta "collasso - allarme di tipo 2" l'Ente gestore, fermi restando gli obblighi di cui alle precedenti fasi, provvede direttamente ed immediatamente ad informare la Provincia ed il Prefetto che attiva il Comando provinciale dei Vigili del fuoco e le Forze di polizia, dando applicazione al Piano di Emergenza, coordinandosi col Presidente della Regione, assumendo la direzione dei servizi di emergenza.
La Provincia di concerto con la Prefettura provvederà immediatamente a portare a conoscenza della situazione il Ce.Si. dell'Unione di Comuni dell'Appennino Pistoiese.

In caso di "Collasso - Allarme tipo 2" il Ce.Si. dell'Unione di Comuni Montani dell'Appennino Pistoiese:

- Viene avvisato tempestivamente dalla Provincia e/o dalla Prefettura.
- Mantiene i contatti con i Comuni e con gli Enti sovraordinati.
- Allerta i Sindaci e i Responsabili della Protezione Civile di tutti i Comuni potenzialmente coinvolti da una probabile onda di piena.
- I Sindaci, oltre al C.O.C., convocheranno l'Unità di Crisi comunale per la valutazione dell'evoluzione dello scenario;
- L'Unione di Comuni garantirà il supporto ai Comuni interessati:
  - nell'evacuazione della popolazione a rischio;
  - nel richiedere eventuali aiuti da Enti sovraordinati;

- nelle attività d'informazione alla popolazione;

Procedure operative Rischio Idraulico a valle

PRE-ALLERTA

Il gestore riceve, secondo le procedure di allerta regionali, gli avvisi di criticità idrogeologica e idraulica. In caso di evento di piena, previsto o in atto, il gestore provvede comunque ad informarsi tempestivamente, presso la Protezione civile regionale sull'evolversi della situazione idrometeorologica.
In tali condizioni di piena, prevista o in atto, il gestore attiva una fase di "preallerta per rischio idraulico" in previsione o comunque all'inizio delle operazioni di scarico, se effettuate tramite apertura di paratoie a comando volontario o automatico, indipendentemente dal valore della portata.
Al verificarsi della fase di preallerta per rischio idraulico a valle, il gestore avvisa tempestivamente la Protezione civile regionale, l'autorità idraulica e l'UTD dell'attivazione della fase e fornisce informazioni in merito al livello di invaso attuale, l'ora presumibile dell'apertura degli scarichi e la portata che si prevede di scaricare o scaricata. Documento di Protezione civile può stabilire una soglia minima di portata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo della comunicazione di cui sopra.
Qualora, sulla base delle informazioni acquisite o ricevute, si preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento, il gestore si predispone, in termini organizzativi, a gestire le eventuali successive fasi di allerta per «rischio idraulico a valle» e/o per «rischio diga» e comunica alla Protezione civile regionale, all'autorità idraulica ed all'UTD competenti per il territorio in cui ricade la diga l'andamento dei livelli di invaso, delle portate scaricate e l'ora presumibile del raggiungimento della portata Qmin.

ALLERTA

Il gestore attiva la fase di «allerta per rischio idraulico» quando le portate complessivamente scaricate dalla diga, inclusi gli scarichi a soglia libera e le portate turbinate (se rilevanti per entità e luogo di restituzione), superano il valore Q min.

Al verificarsi della fase di allerta per rischio idraulico a valle, il gestore avvisa dell'attivazione della fase l'autorità idraulica competente per l'alveo a valle, la Protezione civile regionale, il prefetto, nonché l'UTD, comunicando il superamento del valore Q min e, successivamente, l'eventuale raggiungimento delle soglie incrementali ΔQ unitamente alle informazioni previste per la fase precedente. In tale fase il gestore è tenuto ad osservare, per quanto applicabili, gli obblighi previsti per la fase di vigilanza rinforzata per «rischio diga».
In caso di definizione di più valori soglia, corrispondenti ad azioni diverse nell'ambito della stessa fase di allerta, il Documento di Protezione civile specifica le ulteriori comunicazioni eventualmente necessarie.

La Protezione civile regionale, secondo le proprie procedure, garantisce l'informazione e il coordinamento delle amministrazioni competenti per il «servizio di piena» e provvede ad allertare la Provincia di Pistoia la

quale a sua volta informa tempestivamente il Ce.Si. dell'Unione di Comuni dell'Appennino Pistoiese per l'attivazione dei Sindaci dei Comuni interessati.
I Sindaci provvedono ad attivare i rispettivi COC e le Unità di Crisi comunali secondo quanto riportato nelle procedure relative al rischio "Collasso" nel Rischio Diga.

In base agli studi effettuati sulle Dighe dall'ente gestore, nel caso di un evento di medio alta intensità verranno evacuate le seguenti zone:

Aree da evacuare nel Comune di San Marcello Piteglio

Ponte Firenzuola, Via del Granduca dal civico 1754 in poi, Via Palaverde, Ponte Lima, La Ferriera, La Piana, La Brogiotta, Pala Verde, Il Piano di Sotto, Ponte alla Torbita, Via Ponterosso, La Fornace (Casa Rossa), Via Chiesina, Piazzetta di Sopra, Piazzetta di sotto, Via Ponte alla Benedetta, Valli, Via Anghiari, Laghetto, Via Le Ferriere.
Dal Ponte Torbida al paese di Popiglio.
Oltre all'evacuazione delle aree abitate a rischio di inondazione, sarà chiusa al traffico la SS 12 dal paese di Popiglio al Ponte Lizzano Pistoiese e la SS 66 dalla Colonna di Mammiano al Ponte della Lima, fino all'esito dell'ispezione tecnica degli enti gestori.

Aree da evacuare nel Comune di Sambuca Pistoiese

Località Pavana di Sotto, Località Pontaccio di Pavana, Località Serravidoli (fabbricati sotto la SS. n. 64 Porrettana), Località Teglia, Località La Dogana (fabbricati sotto la SS. n. 64 Porrettana), Zona industriale di Ponte della Venturina, Località Ca' di Dano di Sotto e Località Le Roverelle fino al confine Regionale.
Oltre all'evacuazione delle aree abitate a rischio di inondazione, sarà chiusa al traffico la SS 64 dalla diga (inizio della località di Pavana) alla località di Ponte della Venturina (fino al confine regionale – con la precisazione che la località Ponte della Venturina si estende anche nel Comune di Alto Reno Terme), fino all'esito dell'ispezione tecnica degli enti gestori.

3.7 RISCHIO ONDATE DI CALORE

Ricezione avvisi condizioni climatiche

I bollettini relativi al rischio calore sono inviati dal Centro Funzionale Decentrato della Toscana e contestualmente pubblicati on line www.cfr.toscana.it.

Il Ce.si Trasmette la segnalazione di criticità e verifica l'avvenuta ricezione da parte dei Sindaci dei Comuni afferenti l'Unione. Ove il Sindaco non sia reperibile verrà contattato il Responsabile di P.C. che provvederà ad allertare il proprio Sindaco.

Dà conferma al Ce.Si. provinciale dell'avvenuta ricezione della segnalazione di previsione di criticità da parte di tutti i comuni (Sindaci e/o Responsabili P.C. comunali se Sindaci irreperibili.

Per informare correttamente la popolazione sui rischi connessi con le ondate di calore si potrà fare riferimento alle indicazioni del Ministero della Salute (http://www.ministerosalute.it/) e alle eventuali indicazioni del S.S.T (Servizio Sanitario della Toscana).

Legenda dei livelli di rischio:

LIVELLO 0	Sono previste condizioni meteorologiche non associate a rischio per la salute della popolazione.
LIVELLO 1	Sono previste temperature elevate che non rappresentano rilevante rischio per la salute della popolazione; si tratta di condizioni meteorologiche che possono precedere condizioni di rischio.
LIVELLO 2	Sono previste temperature elevate e condizioni meteorologiche a rischio per la salute delle persone anziane e fragili.
LIVELLO 3	Le condizioni meteorologiche a rischio persistono per tre o più giorni consecutivi: è in corso un'ondata di calore ad elevato rischio per la salute della popolazione.

Pur non essendo il territorio dell'Unione di Comuni particolarmente soggetto ad un tale rischio, questo piano prevede le seguenti procedure di massima da attuare a carico dei Comuni e dell'Intercomunale, fermo restando che i locali climatizzati per l'assistenza alla popolazione saranno individuati e attivati solo in caso di necessità:

Situazione	Comune	Intercomunale
Normalità	Individua, se necessario, luoghi idonei per il ricovero della popolazione a rischio in caso di ondate di calore	Garantisce la funzione di Ce.Si. e raccoglie le disposizioni nazionali e regionali per i comuni e per pubblicarle sul web

Ondate di calore (in relazione alla gravità)	Valuta l'attivazione dell'informazione preventiva alla popolazione circa l'allerta emessa con gli strumenti a disposizione sentite le strutture sanitarie. Fornisce assistenza alla popolazione in raccordo con le strutture sanitarie. Attiva eventualmente dei luoghi di accoglienza per i quali potrà richiedere il supporto del volontariato per il presidio e per supportare l'assistenza (informazioni, bevande fresche…). Il Sindaco o il Vicesindaco in caso di sua assenza valuta di attivare il C.O.C. per coordinare l'intervento informativo e di assistenza da parte della struttura comunale e del volontariato.	Offre tutto il supporto necessario ai comuni attraverso il Ce.Si. o, se richiesto, il C.I. attivato in configurazione base.

Con decreto ministeriale 26 maggio 2004 un gruppo di lavoro multidisciplinare ha prodotto le linee guida per la definizione di piani locali per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute e successivamente aggiornate nell'ambito del Piano Operativo Nazionale.

Dal 2004 le linee guida sono state sistematicamente aggiornate fino all'ultima versione del 2013, che tiene conto delle Linee guida elaborate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO 2008 e 2011).

Negli anni successivi il Ministero ha istituito con decreto ministeriale 14 maggio 2007, un gruppo di lavoro nazionale per le emergenze climatiche, che ha realizzato una serie di documenti contenenti le raccomandazioni per i cittadini e gli operatori sanitari.

3.8 RISCHI ANTROPICI (TRASPORTI, INDUSTRIALE, BLACK-OUT)

Come per le altre tipologie di rischio, anche per gli scenari connessi con molte delle attività antropiche la competenza è assegnata in via esclusiva al Comune che, in virtù delle caratteristiche di imprevedibilità e rapida evoluzione di questi rischi, opera seguendo le indicazioni di massimo sintetizzate di seguito.

Per quanto riguarda il rischio industriale, in relazione a quanto definito all'interno della normativa di riferimento, il Sindaco non ha la possibilità di agire direttamente sulla sorgente di rischio per diminuirne la pericolosità così come può avvenire per altri rischi naturali (idraulico, idrogeologico…).

In sintesi al Sindaco non è concesso di condurre un'analisi di rischio per ridurre la pericolosità attraverso azioni preventive.

La norma prevede che la gestione di tale rischio avvenga mediante uno studio specifico redatto a cura del gestore dell'impianto a rischio di incidente rilevante (impianti individuati ai sensi dall'articolo 8 del D.lgs 334/99 e del relativo allegato I) e chiamato "Rapporto di Sicurezza - RDS" e di un Piano di Emergenza Esterno – PPE (previsto all'art. 20 D.lgs 334/99) redatto dal Prefetto d'intesa con le Regioni e gli Enti Locali interessati, sulla scorta delle informazioni fornite dal gestore.

Pertanto è utile ribadire che il Sindaco, pur dovendo tener presente le informazioni contenute nel RDS (Rapporto Di Sicurezza), è chiamato a mettere in atto solo azioni di tipo protettivo (diretto mediante evacuazione o indiretto mediante informazione) e di assistenza alla popolazione eventualmente evacuata.

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
Il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni: ● adotta i provvedimenti di apertura del Centro Intercomunale; ● comunica l'apertura del Centro Intercomunale ai Responsabili Comunali di protezione civile dei Comuni interessati dall'evento e alla Provincia di Pistoia; ● garantisce la funzionalità della sede del Centro Intercomunale (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.); ● si accerta presso i Comuni interessati dall'evento dell'avvenuta attivazione dei C.O.C. e la comunica telefonicamente alla Provincia di Pistoia; ● supporta i Comuni nell'intensificazione della sorveglianza ed il sopralluogo diretto dei punti critici relativi al rischio vento sul territorio comunale; ● effettua una costante valutazione dello scenario in corso sulla base delle informazioni provenienti dai Comuni e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti; ● supporta i Sindaci dei Comuni interessati dal fenomeno nell'attività di informazione alla popolazione; ● garantisce il coordinamento attraverso le Funzioni di Supporto del Centro Intercomunale; ● mantiene i collegamenti con i livelli tecnici di Protezione Civile della Provincia, della Prefettura – U.T.G. di Pistoia e della Regione Toscana.	**il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile):** ● si reca presso la sede ed adotta i provvedimenti per l'apertura del C.O.C.; ● comunica l'apertura del C.O.C. al Responsabile della P.C. dell'Unione; ● coordina il C.O.C., attivato mediante Ordinanza del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, e le attività tecnico-operative per fronteggiare l'emergenza; ● attiva, con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale, le prime misure di prevenzione e controllo degli accessi in prossimità delle aree più critiche; ● di concerto con il C.O.C. intensifica il monitoraggio per la sorveglianza ed il sopralluogo diretto dei punti/tratti più critici di competenza del Comune; ● garantisce una costante valutazione dello scenario in corso sulla base delle informazioni provenienti dagli Enti competenti e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti; ● predispone e fa presidiare i Centri di Assistenza/Ricovero coperti (Allegato "Aree di Emergenza" comunali); ● coordina, su ordine del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco e con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale, eventuali evacuazioni e divieto di soggiorno all'aria aperta o di consumo di cibi

Il Presidente dell'Unione di Comuni:

- mantiene i rapporti istituzionali con i livelli politico-decisionali con il Presidente della Provincia, il Prefetto di Pistoia e il Presidente della Giunta Regionale della Toscana.

Una volta attivata il Centro Intercomunale, i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:

- si recano presso la sede del Centro Intercomunale e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni;

provenienti dalle zone dell'incidente o a seguito di indicazioni di ARPAT

- coordina su ordine del Sindaco o dal Vicesindaco l'attività di supporto e assistenza alla popolazione, con particolare attenzione per quella più vulnerabile;
- organizza e gestisce, con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale, la dislocazione della popolazione a rischio (presso amici, parenti e strutture ricettive pubbliche e/o private situate fuori dall'area interessata dall'evento);
- rafforza le misure di prevenzione e controllo degli accessi in prossimità delle aree più critiche;
- si rapporta, di concerto con il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco e con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale, con i Dirigenti Scolastici per concordare le misure di tutela e messa in sicurezza della popolazione scolastica da mettere in atto;
- attiva, con il supporto del C.O.C., la comunicazione istituzionale mediante l'Ufficio Stampa del Comune;
- si tiene in contatto con il Sindaco oppure con l'Unità di Crisi Comunale, se convocata;
- valuta, sentito il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco, la necessità di attivare la Fase di Allarme.

Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):

- attiva h24, col supporto del Responsabile Comunale di protezione civile, tramite Ordinanza/Decreto sindacale il C.O.C. con le Funzioni di Supporto ritenute utili per il superamento dell'emergenza;
- valuta l'eventuale convocazione dell'Unità di Crisi Comunale (da attuarsi tramite decreto del Sindaco o, se impossibilitato, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente);
- garantisce e intensifica l'informazione puntuale alla popolazione come predisposta nella Fase di Attenzione, integrandola con ulteriori informazioni relative alla risposta operativa a scala locale;
- se necessario, con il supporto del C.O.C, procede all'emanazione di Ordinanze contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità (chiusura preventiva delle scuole, chiusura di spazi pubblici in zone a rischio, interdizione della viabilità, etc.).

Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:

- si recano presso la sede del C.O.C. e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Sindaco sotto il coordinamento del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile);

3.9 RISCHIO SANITARIO – EPIDEMIOLOGICO

Premessa

Con lo scoppio della pandemia per il virus COVID-19, ufficializzata dalla "Dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti agenti virali trasmissibili" (Delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020), si è reso necessario integrare il Piano intercomunale di Protezione Civile con apposite procedure e modalità operative che disciplinino la concomitanza della gestione di uno dei rischi di protezione civile con un'emergenza epidemiologica.

Il Dipartimento della Protezione Civile ha emanato due Direttive per dare indirizzi alle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, compreso quindi Comuni e Unioni di Comuni.

La prima "Misure operative di protezione civile per la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19" pubblicata in data 4 marzo 2020, ha definito la catena di comando e controllo del flusso delle comunicazioni e delle procedure da attivare in relazione allo stato emergenziale determinato dal diffondersi del virus Covid-19.

La seconda, emanata in data 22 maggio 2020, "Misure per le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile ai fini della gestione di altre emergenze concomitanti all'emergenza epidemiologica Covid-19" va a dettare gli indirizzi da seguire in caso sia necessario gestire un evento di protezione civile in concomitanza con l'emergenza pandemica da Covid-19 e, per estensione, con qualsiasi altro rischio sanitario di carattere epidemiologico.

Procedure in presenza di contagiati sul territorio comunale (misure operative dpc del 4 marzo 2020)

Applicando le citate Misure Operative del 4 marzo 2020, nel caso in cui uno dei Comuni dell'Unione debba essere classificato zona rossa sulla base di un'ordinanza del Presidente della Regione, il Sindaco o suo delegato attiva il Centro Operativo Comunale - COC per porre in essere le possibili azioni preventive. Sarà rafforzata l'attività di comunicazione e informazione alla popolazione tramite i canali ordinariamente utilizzati (sito internet del Comune, social gestiti dal Comune, altri strumenti come App e sistemi di comunicazione) mantenendo una costante relazione tecnico/operativa con la Asl.

In particolare:

A. Per i comuni di cui all'art. 1, comma 1 del Decreto Legge n. 6 del 23/02/2020 (e i comuni confinanti di questi ultimi), il Sindaco attiva il C.O.C. con le seguenti funzioni di supporto di massima:
- Area Tecnica;
- Area Operativa;
- Area Assistenza alla popolazione;
- Area Amministrativa;

Il C.O.C. provvede ad assicurare il raccordo informativo con di livello provinciale (Prefettura e Provincia), regionale e con l'Asl

B. Nel caso in cui sia stato riscontrato almeno un caso di positività al COVID – 19 o ad altro virus non ricadente nella tipologia di all'art. 1, comma 1 del Decreto Legge n. 6 del 23/02/2020, il Sindaco valuta, sentita l'Asl, l'eventuale attivazione del COC, con le funzioni di supporto necessarie a fronteggiare la situazione emergenziale e, in ogni caso si richiede di porre in essere le misure riportate al successivo punto C.

C. Nel caso non sia stato accertato alcun caso di positività al COVID – 19 o ad altro virus, si porranno in essere le misure utili per prepararsi ad una eventuale necessità di attivazione del C.O.C. come, ad esempio, la predisposizione di una pianificazione speditiva delle azioni di assistenza alla popolazione. Tali azioni saranno poste in essere in caso di attivazione di misure urgenti di contenimento del territorio comunale o di una parte dello stesso, così come il pre–allertamento dei referenti e dei componenti delle funzioni di supporto e la diffusione a tutti i componenti del C.O.C. dei provvedimenti emessi per la gestione delle emergenze epidemiologica COVID – 19. Dovrà comunque essere garantita la corretta informazione alla popolazione sulla situazione in atto.

Dettaglio delle attività e delle azioni

Fase: **ALLARME**	**Scheda 1/1**
Attivazione	Nel caso in cui uno dei Comuni dell'Unione debba essere classificato zona rossa sulla base di un'ordinanza del Presidente della Regione
Ambito	***Attività preventive di riduzione del rischio e allertamento risorse***
Prediligere la convocazione del C.O.C. in modalità telematica a distanza. Nel caso fosse necessaria l'attivazione in presenza all'interno di locali chiusi è necessario l'uso di presidi, mascherine igieniche e DPI; distanziamento sociale per gli operatori; interventi di sanificazione frequenti in tutte le zone di accesso e stazionamento del personale.	
AZIONI	
Il Referente Comunale della protezione civile provvede a coordinare il C.O.C., convocato dal Sindaco o suo delegato, verificando che siano garantite le seguenti attività (Misure Operative DPC del 4 marzo 2020): a) Informazione alla popolazione; b) Attivazione del volontariato locale, in raccordo con i livelli di coordinamento sovraordinati; c) Organizzazione delle azioni di livello comunale, in raccordo con quanto predisposto dalla Asl e/o dal livello regionale e provinciale, delle azioni volte ad assicurare la continuità dei servizi essenziali, nonché la raccolta dei rifiuti nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate, da misure urgenti di contenimento; d) Organizzazione delle azioni di livello comunale, in raccordo con quanto predisposto dalla Asl e/o dal livello regionale e provinciale, delle azioni volte ad assicurare la continuità della fornitura dei beni di prima necessità (inclusi i rifornimenti di carburante) nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate, da misure urgenti di contenimento; e) Pianificazione, o eventuale attivazione, delle azioni di assistenza alla popolazione. f) Pianificazione e organizzazione dei servizi di assistenza a domicilio per le persone in quarantena domiciliare (per es. generi di prima necessità, farmaci, pasti preconfezionati…), eventualmente svolti da personale delle organizzazioni di volontariato, opportunamente formato e dotato di DPI. **Il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco**:	

Attiva mediante Ordinanza Sindacale il C.O.C., con le Funzioni di Supporto ritenute necessarie, a ragion veduta, sulla base dell'elenco riportato in precedenza al punto A;

Valuta l'eventuale convocazione dell'Unità di Crisi Comunale;

Richiede, se necessario, al Presidente della Provincia, al Prefetto, alla Regione Toscana l'intervento del concorso sussidiario.

Gestione di un evento di protezione civile in concomitanza con allarme epidemiologico-pandemico

Le citate Misure Operative ai fini della gestione di altre emergenze concomitanti all'emergenza epidemiologica Covid-19 del 22 maggio 2020, chiariscono come sia probabile che durante la gestione di un'emergenza pandemica possa verificarsi la necessità di gestire un evento calamitoso di natura non elevata o addirittura di un'emergenza. Tale gestione dell'evento è fortemente condizionata dalle misure di sicurezza in essere per l'emergenza epidemiologica.

In occasione di eventi calamitosi. Pertanto, è necessario predisporre misure di mitigazione del rischio da contagio sia per gli operatori di protezione civile, sia per la popolazione colpita.

Misure da adottare dal C.O.C. per la mitigazione del rischio contagio nell'ambito della propria attività

- Prediligere il più possibile l'operatività in remoto delle funzioni di supporto, facendo ricorso ad audio-videoconferenze, a meno che non sia strettamente necessario l'attività in presenza.
- I suddetti sistemi di audio-videoconferenza, congiuntamente alle telecomunicazioni radio, saranno utilizzati per assicurare il necessario flusso di comunicazioni con i Centri Operativi di livello provinciale e regionale e con gli operatori esterni, nonché con le Organizzazioni di volontariato.
- Per le attività in presenza è necessario:
    - **l'uso di presidi,**
    - **mascherine igieniche e DPI;**
    - **distanziamento sociale per gli operatori;**
    - **interventi di sanificazione frequenti in tutte le zone di accesso e stazionamento del personale.**

Attività di comunicazione/informazione alla cittadinanza

Il Sindaco, in stretta relazione con la Asl, con il supporto del C.O.C., avrà cura di veicolare ai cittadini le norme di comportamento da adottare per ciascuna tipologia di rischio in caso di emergenza, richiamando contestualmente le indicazioni di distanziamento sociale e le misure di sicurezza necessarie per il contenimento e il contrasto della pandemia, con particolare riguardo all'importanza dell'uso di mascherine e DPI, soprattutto in caso di impossibilità di rispettare la distanza di sicurezza interpersonale prevista.

Sarà cura del Sindaco valutare, coordinandosi con la Asl, l'attivazione di tutti gli strumenti e i modi più indicati per comunicare con la cittadinanza, anche attraverso campagne informative e di comunicazione dedicate, con l'obiettivo di far sì che l'informazione raggiunga trasversalmente tutta la popolazione.

La comunicazione con le persone sole, anziane o appartenenti a categorie fragili, verrà assicurata adottando modalità personalizzate che tengano conto delle loro specifiche esigenze, anche di concerto con le Associazioni di categoria e le Organizzazione del volontariato di Protezione Civile del territorio.

Gestione delle procedure di evacuazione dei contagiati e delle persone in quarantena obbligatoria

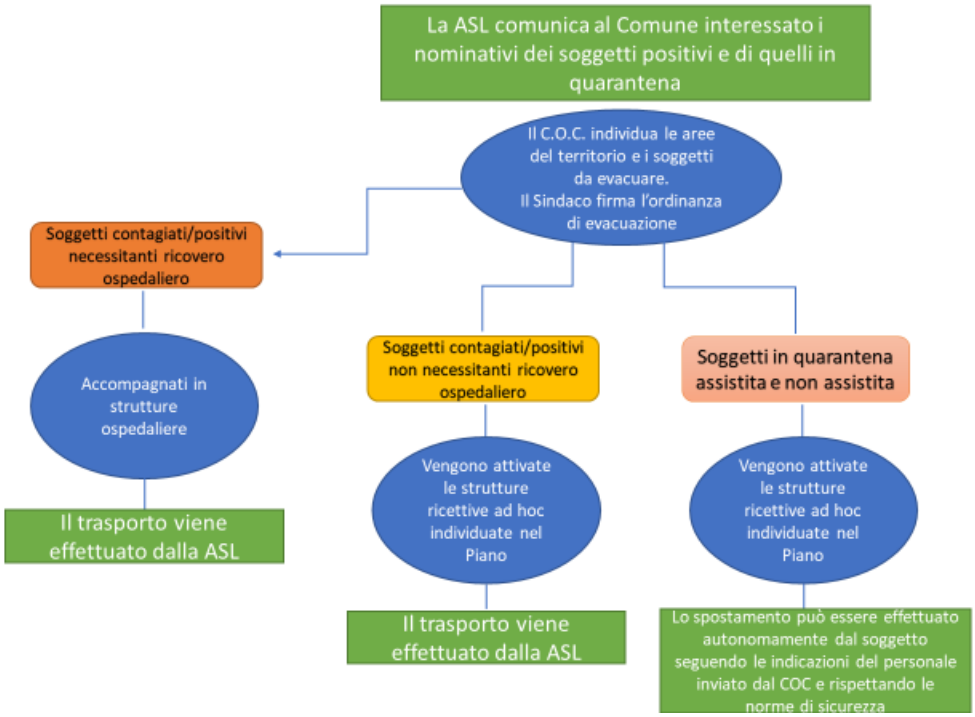
In caso di evento di protezione civile, il C.O.C. provvederà ad acquisire e tenere aggiornato, di concerto con la ASL, l'elenco delle persone contagiate, di quelle poste in quarantena o di quelle sottoposte a sorveglianza sanitaria obbligatoria presso la propria abitazione, così da potere destinare queste ultime in idonei spazi dedicati nelle aree/strutture all'uopo individuate in caso di necessità di evacuazione.

Il C.O.C., in caso di evento calamitoso o qualora fosse necessario procedere a evacuazioni di popolazione interessata da un'emergenza di protezione civile, dovrà individuare e attivare immediatamente, all'insorgere della necessità, strutture di ricovero dedicate alla popolazione contagiata o in quarantena, privilegiando alberghi, agriturismi, case vacanza, contenute nell'allegato "Banca dati per C.O.C.".

Nel caso fosse necessaria l'attivazione delle Aree di Attesa per un evento sismico, i soggetti positivi e in quarantena obbligatoria, non sono tenuti a raggiungere dette Aree ma si recheranno o verranno trasportati dalla Asl presso le strutture di ricovero individuate ad hoc dal C.O.C. secondo le modalità sintetizzate nel diagramma seguente.

La ASL dovrà fornire al Comune gli elenchi delle persone positive al virus e di quelle soggette a quarantena obbligatoria in base a quanto disposto nella OCDPC n. 630 del 3/2/2020 e nelle note del Dipartimento della protezione civile del 17 e del 19 marzo u.s. (COVID/14171 e COVID/0015112) concernenti la tutela dei dati personali.

Le fasi operative delle procedure di evacuazione sono contenute nel seguente diagramma.



3.10 RICERCA DISPERSI

La gestione delle operazioni di ricerca dispersi è coordinata dalla Prefettura – UTG. L'intercomunale, tramite il suo sistema di reperibilità (Ce.Si.), potrà essere contattato per dare seguito a quanto definito nel piano provinciale ricerca persone scomparse, inserito integralmente negli allegati di questo piano.
Per gli aggiornamenti del piano indicato si procederà, a seguito di un atto del Responsabile intercomunale per la protezione civile, tramite l'inserimento in allegato del nuovo documento trasmesso ufficialmente dalla Prefettura.

Riferimenti normativi:

- Legge n. 289 del 27 dicembre 2002;
- Legge n. 74 del 21 febbraio 2001;
- Legge n. 203 del 14 novembre 2012
- Circolare del *Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse* n. 0000832 del 5 agosto 2010: "*Linee guida per favorire la ricerca delle persone scomparse*";
- Circolare del *Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse* n. 0001126 del 5 ottobre 2010: "*Linee guida per favorire la ricerca delle persone scomparse. Richiesta di chiarimenti*";
- Circolare del *Ministero dell'Interno - Gabinetto del Ministro* n. 1100114953 del 31 marzo 2011: "*Protocollo d'intesa tra il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa Civile e il Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse*";
- Circolare del *Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse* n. 0000155 del 14 gennaio 2013: *Legge 14 novembre 2012 n. 203, recante "Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse"*;
- Circolare del *Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse* n. 0000276 del 21 gennaio 2013: *Legge 14 novembre 2012 n. 203, recante "Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse"*;
- Circolare del *Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse* n. 0000831 del 19 febbraio 2013: *Legge 14 novembre 2012 n. 203, recante "Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse"*;

3.11 PROCEDURE DI RACCORDO CON LE PIANIFICAZIONI SPECIFICHE DELLA PREFETTURA

Tipologia di rischio	Descrizione	Modello d'intervento	Assistenza alla popolazione	Informazione alla cittadinanza
PIANO DI INTERVENTO PER LA MESSA IN SICUREZZA IN CASO DI RINVENIMENTO O DI SOSPETTO DI PRESENZA DI SORGENTI ORFANE	Per "sorgenti orfane" s'intendono le sorgenti radioattive della cui provenienza si è persa ogni traccia, senza che sia possibile ricostruirne il percorso a ritroso. Il Piano in questione approvato dalla Prefettura, delinea un modello d'intervento per la gestione dell'emergenza in caso di rinvenimento o sospetto di presenza sul territorio comunale di una sorgente orfana. Non rientrano nella gestione di questo Piano sostanze o materiali radioattivi ovvero contaminati in forma non sigillata.	Lo schema degli interventi e delle azioni da compiere è il seguente: • Il piano viene attivato dalla immediata comunicazione del ritrovamento, da parte dell'azienda, ai VVF e all'ARPAT, al Prefetto ed alla più vicina autorità di Pubblica Sicurezza, al Dipartimento della Prevenzione dell'ASL competente, alla Direzione Territoriale del Lavoro, alla Provincia, al Comune e nel caso di rottami metallici anche alla Regione Toscana specificando le misure adottate per evitare rischi radiologici per la popolazione e l'ambiente; • Valutazione di radioprotezione, identificazione e quantificazione dell'effettiva presenza di materiale radioattivo e messa in sicurezza della sorgente da parte dell'azienda sotto la supervisione dei VV.F. e dell'ARPAT; • Nel caso sia identificata una sorgente ad alta attività ai sensi del D.Lgs. 52/07 il Prefetto comunica il ritrovamento ad Ispra per i provvedimenti da adottare; • Definizione della procedura di smaltimento, di eventuale rinvio all'estero, previsto dall'art.14 comma 4 D.Lgs. 52/07 e rimozione dell'eventuale contaminazione ambientale e dei materiali contaminati; Il **Sindaco** di concerto con il Responsabile comunale della P.C. decide, in base alla valutazione dello scenario in atto, se convocare il **COC**. per la gestione dell'emergenza.	La gestione delle attività di assistenza alla popolazione è affidata al Sindaco tramite il supporto del COC di concerto con la Prefettura. Qualora lo ritenga necessario, il Sindaco potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura.	L'attività di informazione alla cittadinanza per questa tipologia di rischio è gestita dalla Prefettura di concerto con il Sindaco. Nel caso sia stato convocato il CCS per la gestione dell'emergenza, la concertazione avviene all'interno del CCS stesso sotto il coordinamento del Prefetto.

PIANO DI EMERGENZA PER IL TRASPORTO DI MATERIE **RADIOATTIVE E FISSILI**	Il Piano, di competenza della **Prefettura**, ha per oggetto l'individuazione delle possibili criticità derivanti da un incidente durante il trasporto di materie radioattive e la tempestiva adozione di opzioni strategiche per la gestione dell'emergenza.	Il piano viene attivato dalla Prefettura quando venga informata dell'evento incidentale, consistente in un impatto con successivo sviluppo d'incendio, di un mezzo di trasporto nel quale si è accertato o si presume il coinvolgimento di materie radioattive. Il Prefetto ha la responsabilità dell'indirizzo, della direzione e del coordinamento delle operazioni di soccorso e si avvale, a tal fine, del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.). Il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco ha la responsabilità generale del soccorso tecnico.	La gestione delle attività di assistenza alla popolazione è affidata al Sindaco tramite il supporto del COC, in stretto raccordo con la Prefettura. Qualora lo ritenga necessario, il Sindaco potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura. Il Prefetto assume, in relazione alla situazione di emergenza, le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica	L'attività di informazione alla cittadinanza per questa tipologia di rischio è gestita dalla Prefettura di concerto con il Sindaco. Nel caso sia stato convocato il CCS per la gestione dell'emergenza, la concertazione avviene all'interno del CCS stesso sotto il coordinamento del Prefetto.
PIANO PER LA RICERCA DELLE PERSONE SCOMPARSE	La ricerca di persone scomparse rientra nel novero delle cosiddette microcalamità, che hanno motivo di essere inserite nel contesto di protezione civile, a causa delle difficoltà generalmente connesse alle operazioni di ricerca e all'esigenza di un'efficace azione di coordinamento delle forze coinvolte. La ricerca degli scomparsi deve essere attivata esclusivamente per le persone per le quali è stata presentata una denuncia di scomparsa ai sensi della già citata L. 203/2012. Sono definite persone scomparse quelle allontanatesi dal luogo di residenza o di dimora abituale senza fornire indicazioni e per le quali, date le circostanze con cui è avvenuto il fatto, sussistono	Le fasi operative sono le seguenti: 1 **Segnalazione di scomparsa**. Qualora si abbia ragione di temere che dalla scomparsa possa discendere un pericolo per la incolumità personale dell'interessato è data facoltà, a chiunque sia venuto a conoscenza dell'allontanamento di una persona dalla propria abitazione o dal luogo di temporanea dimora, non solo ai diretti familiari, di segnalarlo o sporgere denuncia alle Forze dell'Ordine (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizie Locali). Quando la denuncia è raccolta dalla Polizia locale, questa la trasmette immediatamente al più prossimo tra i presidi territoriali della Polizia di Stato o dei Carabinieri, anche ai fini dell'avvio dell'attività informativa. 2 **Fase informativa** La Forza di Polizia (Polizia di Stato/Carabinieri) che ha ricevuto la segnalazione di scomparsa:	Non rilevante	È di esclusiva pertinenza della Prefettura la diramazione di notizie concernenti la scomparsa, fermo restando le eventuali diverse indicazioni dell'Autorità Giudiziaria, nei casi che rientrano nella competenza di quest'ultima. La Prefettura, sentiti i familiari della persona scomparsa, valuta l'eventuale coinvolgimento degli organi di informazione, compresi quelli che hanno una consolidata esperienza nella ricerca di informazioni sulle persone scomparse

	ragioni per ritenere che dalla scomparsa possa derivare un pericolo per la vita o per l'incolumità personale della stessa.	- Promuove l'immediato avvio delle ricerche; - Raccoglie le informazioni preliminari e provvede alla immediata condivisione delle stesse con tutti gli altri Uffici delle Forze di Polizia statali e locali competenti anche prima della presentazione formale della denuncia; - Informa il 118 che procede a svolgere sin da subito la verifica di un eventuale soccorso già portato alla persona scomparsa, ovvero degli accessi ai Pronto Soccorso degli ospedali di riferimento, al fine di escludere che la persona si trovi ivi ricoverata; 3 **Comunicazione della scomparsa** Acquisita la notizia contenente gli elementi di conoscenza necessari per le prime ed essenziali indagini di competenza, la forza di Polizia ne darà immediata comunicazione alla Prefettura 4 **Attivazione del piano e svolgimento delle ricerche** Dopo l'arrivo della segnalazione, il Prefetto, o un suo delegato di livello dirigenziale – ove sussistano i presupposti – attiva il presente piano ed esercita il coordinamento generale delle ricerche		

4 ELENCO DEGLI ALLEGATI ALLA SEZIONE DEL PIANO DI P.C. RELATIVO ALLA GESTIONE ASSOCIATA

- ALL. A “Riferimenti e recapiti del personale coinvolto”;
- ALL. B “Statuto dell’Unione di Comuni Montani dell’Appennino Pistoiese";
- ALL. C “Piani Esterni redatti da altri enti”;
- ALL. D “Normativa”;
- ALL. E “Attività addestrative”
- ALL. F “Mansionario”.
- ALL. G “Modalità per la segnalazione di criticità - SOUP_RT e rendicontazione su Fenix”